

/Versione 1.0 / Agosto 2024 /

SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN VARIANTE AL PGT VIGENTE DPR 160/2010 art. 8 - L.R. 12/05 art.97

L'intervento interessa la realizzazione di un nuovo fabbricato ad uso produttivo in variante al PGT vigente.

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA VAS

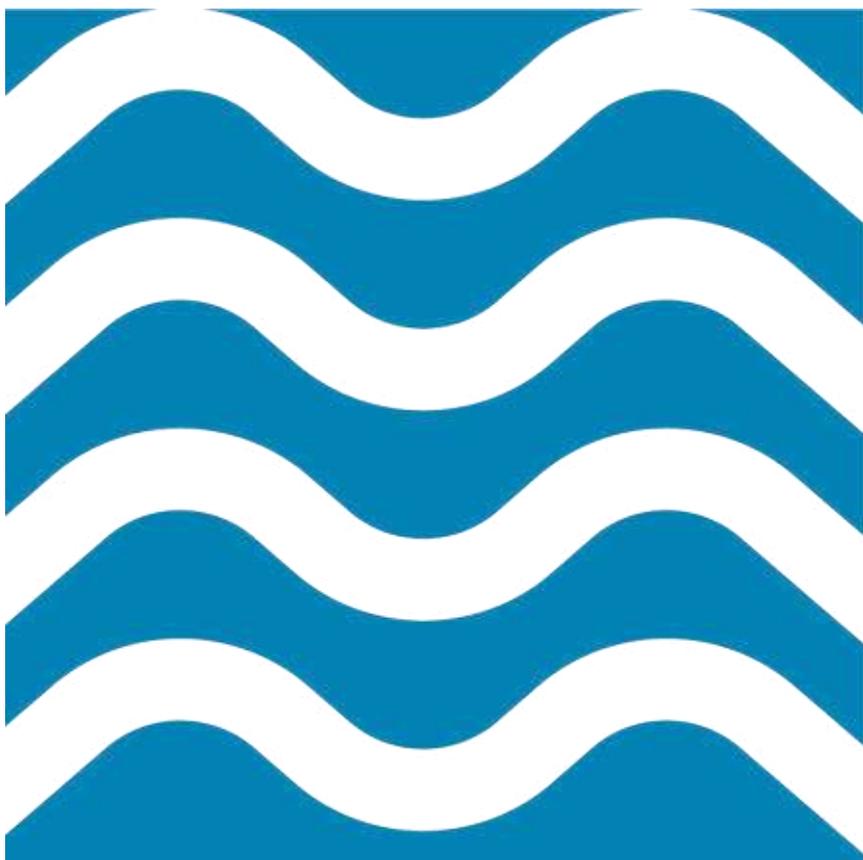
RAPPORTO PRELIMINARE
D.G.R. 10/11/2010 n. IX/762 - All. 1R



PROVINCIA
DI VARESE



COMUNE DI GORNATE
OLONA



STUDIO TECNICO CASTELLI S.A.S.

Redazione Rapporto Preliminare VAS

P.I.\C.F. 02426270126
Via Monteggia, 38
21014 – Laveno Mombello (VA)
Off: +39 0332 651693
info@studiotecnicocastelli.eu
info@pec.studiotecnicocastelli.eu



dr Giovanni Castelli

Responsabile del progetto

Arch. Davide Binda
Dr Agronomo Paolo Sonvico
Arch. Letizia Mariotto
Arch. Annalisa Marzoli

TECHNO PLAST S.P.A.

Proprietario e proponente

Via dei Tigli 6/8
21040 Gornate Olona (VA)
Tel: 0331 858754
P. Iva: 00730510120

SOMMARIO

PREMESSA.....	6
/ 1. IL QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE.....	7
/ 1.1. Inquadramento normativo.....	7
/ 1.1.1. Normativa comunitaria.....	7
/ 1.1.2. Normativa Statale.....	9
/ 1.1.3. Normativa Regionale.....	10
/ 1.1.4. Altri riferimenti normativi.....	11
/ 1.2. Verifica di assoggettabilità a VAS.....	11
/ 1.3. Il percorso metodologico.....	12
/ 2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	19
/ 2.1. Inquadramento geografico territoriale.....	19
/ 2.1.1. Inquadramento Catastale.....	24
/ 2.2. La descrizione del progetto - SUAP.....	25
/ 2.3. Descrizione della variante urbanistica al PGT.....	28
/ 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	29
/ 3.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR).....	29
/ 3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale.....	30
/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale.....	31
/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia.....	32
/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR.....	33
/ 3.1.5. L'aggiornamento 2019 del PTR di Regione Lombardia.....	35
/ 3.2. Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR).....	36
/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio.....	37
/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico.....	39
/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura.....	40
/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale.....	41
/ 3.2.5. Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica.....	42
/ 3.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Varese.....	42
/ 3.3.1. Ambiti agricoli.....	43
/ 3.3.2. Mobilità e reti.....	46

/ 3.3.3. Paesaggio	47
/ 3.3.4. La revisione del PTCP della Provincia di Varese.....	50
/ 3.4. Rischio idraulico: PAI e PGRA	51
/ 3.5. Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese	54
/ 3.6. Il Piano Cave.....	57
/ 3.6.1. Catasto Cave della Regione Lombardia.....	57
/ 3.6.2. Il Piano Cave vigente della Provincia di Varese	59
/ 3.7. Il Piano di Governo del Territorio.....	62
/ 3.7.1. Documento di Piano.....	62
/ 3.7.2. Piano delle Regole.....	68
/ 3.7.3. Il Piano dei Servizi	77
/ 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	78
/ 4.1. Qualità dell'aria.....	78
/ 4.1.1. La zonizzazione del territorio	78
/ 4.1.2. Principali fattori inquinanti per la Provincia di Varese	79
/ 4.1.3. Indice di qualità dell'aria: obiettivi e limiti	81
/ 4.1.4. I principali fattori inquinanti nel comune di Gornate Olona	83
/ 4.2. Consumo di suolo.....	86
/ 4.3. Suolo e sottosuolo	86
/ 4.3.1. Caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'ambito	86
/ 4.4. Acqua	91
/ 4.4.1. Idrografia.....	91
/ 4.4.2. Rete di smaltimento dei reflui.....	92
/ 4.5. Paesaggio	94
/ 4.5.1. La convenzione europea del paesaggio	94
/ 4.5.2. Beni Ambientali.....	95
/ 4.5.3. Beni Architettonici e Archeologici.....	97
/ 4.6. Biodiversità, reti ecologiche e aree protette.....	99
/ 4.6.1. Piano Regionale delle Aree Protette	99
/ 4.6.2. La Rete Ecologica Regionale (RER)	101
/ 4.6.3. La Rete ecologica Provinciale (REP).....	107
/ 4.6.4. La Rete Ecologica Comunale (REC).....	109
/ 4.6.5. La rete Natura 2000	110

/ 4.7.	Rumore	111
/ 4.7.1.	La classificazione acustica del territorio comunale	111
/ 4.8.	Infrastrutture e mobilità	115
/ 4.8.1.	Assetto della rete viaria di zona	115
/ 4.8.2.	Mobilità dolce	118
/ 5.	ANALISI DI COERENZA ESTERNA.....	119
/ 5.1.	Piano Territoriale Regionale (PTR)	119
/ 5.2.	Piano Paesaggistico Regionale (PPR).....	121
/ 5.3.	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP).....	122
/ 6.	VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI.....	125
/ 6.1.	Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull'area	125
/ 6.2.	Natura transfrontaliera degli effetti.....	125
/ 6.3.	Entità ed estensione nello spazio degli effetti	125
/ 6.4.	Effetti sulle aree Natura 2000 SIC/ZSC/ZPS.....	125
/ 6.5.	Incidenza sulla Rete Ecologica Sovraordinata e locale	127
/ 6.6.	Traffico veicolare generato	128
/ 6.7.	Emissioni in atmosfera	128
/ 6.8.	Inquinamento acustico	129
/ 6.9.	Reflui e depurazione	132
/ 6.10.	Utilizzo di risorse idriche	132
/ 6.11.	Compatibilità geologica, idrogeologica e geotecnica.....	132
/ 6.12.	Alterazione dei valori paesaggistici	133
/ 6.12.1.	Tipologia e materiali impiegati.....	133
/ 6.12.2.	Alterazione morfologica.....	136
/ 6.12.3.	Compatibilità percettiva.....	137
/ 6.12.5.	Conclusioni.....	139
/ 6.13.	Sintesi degli indicatori	141
/ 7.	Motivazioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS	143

PREMESSA

La presente istanza di SUAP ex art 8 DPR 160 è proposta dalla società Techno Plast S.P.A. al fine di realizzare un nuovo fabbricato, all'interno del lotto sito in via Biciccerà, a Gornate Olona, di proprietà del soggetto proponente, per l'ampliamento della sua attività.

La società Techno Plast S.P.A si occupa da 30 anni della fabbricazione di oggetti in materiale plastico sul territorio comunale di Gornate Olona.

L'azienda necessita di ampliare la propria attività tramite la costruzione di un edificio ad uso produttivo di circa 1.224 mq, provvisto di servizi igienici e spogliatoi per il personale.

Gli aspetti di variante sono così schematizzabili

- Variazione della superficie filtrante massima
- Variazione della SLP edificabile massima
- Variazione della Superficie coperta massima
- Variazione altezza massima

Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza di un fabbricato produttivo, ristrutturato nell'anno 2018, e da un piazzale in parte asfaltato e in parte lasciato a verde.

Il presente Rapporto Preliminare ha lo scopo di verificarne la compatibilità unicamente per quanto concerne gli aspetti di variante del progetto per la realizzazione del fabbricato in oggetto.

/1. IL QUADRO NORMATIVO - PROCEDURALE

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12, (art.97) in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 8/1563 del 22.12.2005, del punto 5.9 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e dell'Allegato 1R – punto 5 “Verifica di assoggettabilità alla VAS” DGR n. IX/761/2010, è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di SUAP in Variante al PGT sopra richiamato, unicamente in relazione agli aspetti di variante, in quanto ricorrono le condizioni stabilite dal punto 4.6 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 (“Per i Piani/Programmi che determinano l’uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento dalla Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste dal successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull’ambiente.”) nonché punto 2.2 a)-b) dell'Allegato 1R alla D.G.R. N. IX/762/2010.

Inoltre, la procedura di verifica d’assoggettabilità VAS è osservante degli artt. 6 e 12 del D.Lgs. 16/1/2008 N. 4 e s.m.i. (il D.Lgs. 152/06 – codice dell’ambiente corretto ed integrato) e segnatamente il III° c. dell’art. 6 e l’intero art. 12.

/1.1. Inquadramento normativo

/1.1.1. Normativa comunitaria

Direttiva 01/42/CE del Consiglio del 27 giugno 2001 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.

Art. 10 - Tutti i piani e i programmi preparati per vari settori e che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE del Consiglio, del 27 giugno 1985, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, e tutti i piani e i programmi per i quali è stata prescritta la valutazione ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche, potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente e dovrebbero di norma essere oggetto di una valutazione ambientale sistematica. Quando determinano l'uso di piccole aree a livello locale o sono piccole modifiche dei piani o programmi summenzionati, essi dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere effetti significativi sull'ambiente.

Art. 11 - Altri piani e programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti possono non avere effetti significativi sull'ambiente in tutti i casi e dovrebbero essere valutati soltanto se gli Stati membri stabiliscono che potrebbero avere tali effetti.

Decisione 871/CE del Consiglio del 20 ottobre 2008

Protocollo sulla valutazione ambientale strategica.

DIRETTIVA 2011/92/UE* DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 Dicembre 2011 come modificata da: DIRETTIVA 2014/52/UE** DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 16 Aprile 2014, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

/1.1.2. Normativa Statale

Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.104

Attuazione della direttiva 2014/52/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2011/92/UE, concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati, ai sensi degli articoli 1 e 14 della legge 9 luglio 2015, n. 114.

Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale (art. 13 comma 5, D.lgs. 152/2006).

Legge 3 maggio 2016, n. 79

Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi in materia ambientale: a)....; f) Protocollo sulla valutazione ambientale strategica alla Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero, fatta ad Espoo il 25 febbraio 1991, fatto a Kiev il 21 maggio 2003.

Legge 11 agosto 2014, n. 116

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l'efficientamento energetico dell'edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea.

Legge 12 luglio 2011, n. 106

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 13 maggio 2011, n. 70 Semestre Europeo - Prime disposizioni urgenti per l'economia

Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128

Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69

Legge 6 agosto 2008, n.133

Conversione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 - Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione Tributaria

Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006

Norme in materia ambientale.

Decreto Legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008

Ulteriori disposizioni correttive e integrative del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale.

Legge n. 108 del 29 luglio 2021

Ha apportato modifiche agli artt. 12, 13, 14, 18 del d.lgs. n. 152 del 2006

Legge n. 233 del 29 dicembre 2021

Ha introdotto modifiche significative agli artt. 12, 13, 14, 15 del d.lgs. n. 152 del 2006 che impattano anche sui tempi della procedura di VAS.

Legge n. 142 del 21 settembre 2022

Ha modificato il d.lgs 152/06 con l'introduzione dell'art. 27 ter (Procedimento Autorizzatorio Unico Accelerato Regionale per settori di rilevanza strategica - PAUAR), il quale prevede la riduzione dei tempi della procedura di verifica di assoggettabilità a VAS che precede il PAUAR e l'integrazione della procedura di VAS nel PAUAR.

/1.1.3. Normativa Regionale

L.R. n. 12 del 11 marzo 2005 e s.m.i.

Legge per il governo del territorio.

D.G.R. n. 351 del 13 marzo 2007

Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi (Art. 4, comma 1, L.R. n.12 del 11 marzo 2005).

D.G.R. n. 6420 del 27 dicembre 2007

Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi.

D.G.R. n. 7110 del 18 aprile 2008

Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS. Ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione dell'art. 4 della legge regionale n.12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio" e degli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale dei piani e programmi" approvati con Deliberazione del Consiglio Regionale 13 Marzo 2007.

D.G.R. n. 8950 del 11 febbraio 2009

Modalità per la valutazione ambientale dei piani comprensoriali di tutela del territorio rurale e di riordino irriguo (art. 4, l.r. n. 12/2005; DCR n. 351/2007).

D.G.R. n. 10971 del 30 dicembre 2009

Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli.

TESTO COORDINATO dgr 761/2010, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007

Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS. Si rimanda all'allegato 1R "Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA PRODUTTIVE".

/1.1.4. Altri riferimenti normativi

Direttiva 85/337/CEE del Consiglio del 27 giugno 1985

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione d'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Direttiva 97/11/CE del Consiglio del 3 marzo 1997

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati.

Direttiva 2003/4/CE del Consiglio del 28 gennaio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

Direttiva 2003/35/CE del Consiglio del 26 maggio 2003

Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la partecipazione del pubblico nell'elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale.

/1.2. Verifica di assoggettabilità a VAS

Ai sensi e per gli effetti delle disposizioni contenute nella LR. 11.3.2005 n. 12, (art.97) in attuazione degli indirizzi generali riportati nella D.G.R. 8/1563 del 22.12.2005, del punto 5.9 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 e dell'Allegato 1R – punto 5 "Verifica di assoggettabilità alla VAS" DGR n. IX/761/2010, è stato avviato il procedimento ai fini della verifica di assoggettabilità alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della proposta di SUAP in Variante al PGT sopra richiamato, **unicamente in relazione agli aspetti di variante**, in quanto ricorrono le condizioni stabilite dal punto 4.6 della D.C.R. n. VIII/351 del 13/03/2007 ("Per i Piani/Programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori, come definiti con provvedimento dalla Giunta regionale, si procede alla verifica di esclusione secondo le modalità previste dal successivo punto 5.0, al fine di determinare se possono avere significativi effetti sull'ambiente.") nonché punto 2.2 a)-b) dell'Allegato 1R alla D.G.R. N. IX/762/2010.

Inoltre, la procedura di verifica d'assoggettabilità VAS è osservante degli artt. 6 e 12 del D.Lgs. 16/1/2008 N. 4 e s.m.i. (il D.Lgs. 152/06 – codice dell'ambiente corretto ed integrato) e segnatamente il III° c. dell'art. 6 e l'intero art. 12.

/1.3. Il percorso metodologico

Secondo quanto previsto al punto 5.1 della DGR sopra citata la verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del D.Lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento SUAP in Variante e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto di SUAP unitamente al Rapporto Preliminare;
4. messa a disposizione;
5. convocazione conferenza di verifica;
6. decisione in merito alla verifica di assoggettamento dalla VAS;
7. deposito e pubblicazione della variante;
8. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
9. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia e pubblicazione sul BURL;
10. gestione e monitoraggio.

Il presente Rapporto Preliminare della proposta di SUAP in Variante al PGT contiene le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente e sulla salute, con riferimento ai criteri della direttiva, tra i quali si evidenziano le caratteristiche e le relative verifiche degli effetti più direttamente pertinenti alla tipologia del piano proposto:

- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- carattere cumulativo degli effetti;
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - o delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;
 - o del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite;
 - o dell'utilizzo intensivo del suolo;
- effetti sul paesaggio

In via di opportunità, l'analisi territoriale ed ambientale è stata condotta come se si dovesse elaborare un vero e proprio rapporto ambientale Vas, con la conseguenza che il presente elaborato, seppur nominalmente definito "rapporto preliminare Vas", ne contiene tutti i parametri, indicatori, modellazioni e valutazioni proprie dell'endoprocedimento gerarchicamente ad esso sovraordinato (e cioè la Vas p.d.).

Si riporta lo schema del modello metodologico 1R della D.G.R. N. IX/762/2010:



Allegato 1 r

**Modello metodologico procedurale e organizzativo
della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS)**

SPORTELLO UNICO DELLE ATTIVITA PRODUTTIVE

1. INTRODUZIONE

1.1 Quadro di riferimento

Il presente modello metodologico, procedurale e organizzativo della valutazione ambientale dello Sportello unico delle attività produttive (Suap) costituisce specificazione degli Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, alla luce dell'entrata in vigore del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.

1.2 Norme di riferimento generali

Decreto del Presidente della Repubblica 20 ottobre 1998, n. 447
"Regolamento recante norme di semplificazione dei procedimenti di autorizzazione per la realizzazione, l'ampliamento, la ristrutturazione e la riconversione di impianti produttivi, per l'esecuzione di opere interne ai fabbricati, nonché per la determinazione delle aree destinate agli insediamenti produttivi, a norma dell'articolo 20, comma 8, della legge 15 marzo 1997, n. 59", e s.m.i.

D.P.R 7.12.2000, n. 440

Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 per il governo del territorio e successive modifiche e integrazioni (di seguito l.r. 12/2005) – articolo 97;

Indirizzi generali per la Valutazione ambientale di piani e programmi, Deliberazione Consiglio regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 (di seguito Indirizzi generali);

Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 e dal Decreto legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (di seguito d.lgs.);

Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (di seguito Direttiva).

2. AMBITO DI APPLICAZIONE

2.1 Valutazione ambientale - VAS

Lo Sportello è soggetto a Valutazione ambientale – VAS allorché ricadono le seguenti condizioni:

- a. ricade nel "Settore della destinazione dei suoli" e definisce il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE;
- b. si ritiene che abbia effetti ambientali significativi su uno o più siti, ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE (punto 4.4 – Indirizzi generali).

2.2 Verifica di assoggettabilità alla VAS

La Verifica di assoggettabilità alla valutazione ambientale si applica alle seguenti fattispecie:

- a) SUAP ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche minori (punto 4.6 – Indirizzi generali);



- b) SUAP non ricompresi nel paragrafo 2 dell'articolo 3 della direttiva che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione di progetti

Per i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e per le modifiche minori dei piani e dei programmi, la valutazione ambientale e' necessaria qualora l'autorità competente valuti che producano impatti significativi sull'ambiente, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs. e tenuto conto del diverso livello di sensibilità ambientale dell'area oggetto di intervento.

L'autorità competente valuta, secondo le disposizioni di cui all'articolo 12 del d.lgs., se i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2 dell'art.6, che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti, producano impatti significativi sull'ambiente.

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1 Elenco dei soggetti

Sono soggetti interessati al procedimento:

- Il proponente
- l'autorità procedente;
- l'autorità competente per la VAS;
- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati;
- il pubblico e il pubblico interessato.

Qualora il Suap si raccordi con altre procedure, come previsto nell'allegato 2, sono soggetti interessati al procedimento, in qualità di soggetti competenti in materia ambientale, anche:

- l'autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali);
- l'autorità competente in materia di VIA (punto 7.3 degli Indirizzi generali).

3.2 Proponente

E' il soggetto, secondo le competenze previste dalle vigenti disposizioni, che elabora il Suap soggetto alle disposizioni del d.lgs.;

3.3 Autorità procedente

E' la pubblica amministrazione che elabora il Suap ovvero, nel caso in cui il soggetto che predispone il Suap sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano/programma.

E' la pubblica amministrazione cui compete l'elaborazione della dichiarazione di sintesi.

Tale autorità è individuata all'interno dell'ente tra coloro che hanno responsabilità nel procedimento di Suap.

3.4 Autorità competente per la VAS

E' la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato.

L'autorità competente per la VAS è individuata all'interno dell'ente con atto formale dalla pubblica amministrazione che procede alla formazione del Suap, nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 16 gennaio 2008, n.4 e 18 agosto 2000, n. 267.

Essa deve possedere i seguenti requisiti:

- a) separazione rispetto all'autorità procedente;
- b) adeguato grado di autonomia nel rispetto dei principi generali stabiliti dal d.lgs 18 agosto 2000, n. 267, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 29, comma 4, legge n. 448/2001;
- c) competenze in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile.

3.4 bis Esercizio delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata

La Regione, in collaborazione con le Province, promuove l'esercizio in forma associata delle competenze in materia di VAS.

Su richiesta di uno o più enti locali, la Regione, mediante specifico protocollo di intesa, disciplina le modalità per lo svolgimento delle funzioni di autorità competente per la VAS in forma associata.

Per l'espletamento delle funzioni di autorità competente per la VAS, i Comuni di cui alla legge regionale 5 maggio 2004, n. 11 (piccoli Comuni), e quelli individuati dal comma 28, articolo 14 della legge 122/2010 possono costituire o aderire a una delle forme associative di cui all'articolo 16, comma 1, lettere a) e c), della legge regionale 27 giugno 2008, n. 19, che raggiunga una popolazione di almeno 5.000 residenti.

3.5 Soggetti competenti in materia ambientale

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, individua i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di valutazione.

Di seguito sono indicati i soggetti da consultare obbligatoriamente:

- a) sono soggetti competenti in materia ambientale
- ARPA;
 - ASL;
 - Enti gestori aree protette;
 - Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia¹;
 - Autorità competente in materia di SIC e ZPS (se prevista la Valutazione di incidenza);
 - Autorità competente in materia di VIA (se prevista la VIA o verifica di VIA)
- b) sono enti territorialmente interessati
- Regione;
 - Provincia;
 - Comunità Montane;
 - Comuni confinanti;
 - Autorità di Bacino;
 - Regioni, Province e Comuni di Regioni confinanti

I soggetti sopra indicati possono essere integrati a discrezione dell'autorità procedente.

3.6 Il pubblico e il pubblico interessato

Pubblico: una o più persone fisiche o giuridiche nonche', ai sensi della legislazione vigente, le associazioni, le organizzazioni o i gruppi di tali persone;

Pubblico interessato: il pubblico che subisce o può subire gli effetti delle procedure decisionali in materia ambientale o che ha un interesse in tali procedure; ai fini della presente definizione le organizzazioni non governative che promuovono la protezione dell'ambiente e che soddisfano i requisiti previsti dalla normativa statale vigente, nonche' le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, sono considerate come aventi interesse.

L'autorità procedente, nell'atto di cui al punto 3.5, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, provvede a:

- individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico.

Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione al SUAP, si ritiene opportuno:

- individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato a seconda delle loro specificità;
- avviare momenti di informazione e confronto.

4. MODALITÀ DI CONSULTAZIONE, COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE

4.1 Finalità

Consultazione, comunicazione e informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il punto 6.0 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione / programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità.

La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione

4.2 Conferenza di Verifica e/o di Valutazione

Al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati, di cui al punto 3.6, sono attivate la Conferenza di Verifica e/o la Conferenza di Valutazione.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati/limitrofi, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Verifica e/o di Valutazione.

a) Conferenza di Verifica

Spetta alla conferenza di verifica, mediante apposito verbale, esprimersi in merito al rapporto preliminare della proposta di Suap (vedi punto 5.4) contenente le informazioni e i dati necessari alla verifica degli effetti significativi sull'ambiente, sulla salute e sul patrimonio culturale facendo riferimento ai criteri dell'allegato II della Direttiva. Della conferenza viene predisposto apposito verbale.

b) Conferenza di Valutazione

La conferenza di valutazione è articolata in almeno due sedute:

- la prima, di tipo introduttivo, è volta ad illustrare il documento di scoping (vedi punto 6.4) e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- la seconda, di tipo conclusivo, è finalizzata a valutare la proposta di Suap e di Rapporto Ambientale, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale.

Nel caso di verifica di assoggettabilità alla VAS conclusasi con l'assoggettamento del Suap a VAS, la conferenza di verifica può essere considerata, sussistendo gli elementi, quale prima conferenza di valutazione.

4.3 Comunicazione e Informazione

Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato (il Suap e Valutazione Ambientale VAS), volto ad informare e coinvolgere il pubblico, di cui al punto 3.6.

L'autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, negli atti di cui ai punti 5.2-5.3 e 6.2-6.3, definisce le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicazione delle informazioni.

5. VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' ALLA VAS

5.1 Le fasi

La verifica di assoggettabilità alla VAS è effettuata secondo le indicazioni di cui all'articolo 12 del d.lgs, ed in assonanza con le indicazioni di cui al punto 5.9 degli Indirizzi generali, come specificati nei punti seguenti e declinati nello schema generale:

1. avvio del procedimento Suap e Verifica di assoggettabilità;
2. individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione;
3. proposta di progetto con sportello unico unitamente al Rapporto preliminare;
4. messa a disposizione;
5. istruttoria regionale se dovuta;
6. richiesta di parere/valutazione a Regione Lombardia se dovuta;
7. convocazione conferenza di verifica;
8. decisione in merito alla verifica di assogettamento dalla VAS;
9. CdSc comunale con esito positivo;
10. deposito e pubblicazione della variante;
11. deliberazione Consiglio Comunale di approvazione e controdeduzioni alle osservazioni;
12. invio degli atti definitivi a Regione Lombardia;
13. gestione e monitoraggio

5.2 Avviso di avvio del procedimento

La verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale VAS è avviata a cura del responsabile procedimento mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento del Suap (fac simile A).
Tale avviso è reso pubblico ad opera dell'autorità procedente mediante pubblicazione su web (vedi allegato 3) e sul BURL (se previsto per legge).

5.3 Individuazione dei soggetti interessati e definizione modalità di informazione e comunicazione

L'Autorità procedente, d'intesa con l'autorità competente per la VAS, con specifico atto formale (vedi il precedente punto 3.5) individua e definisce:

- i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, da invitare alla conferenza di verifica;
- le modalità di convocazione della conferenza di verifica;
- i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale;
- le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni.

5.4 Messa a disposizione del Rapporto preliminare e avvio della verifica

L'autorità procedente deposita presso i propri uffici e pubblica su web (vedi allegato 3) per almeno 30 giorni il Rapporto preliminare della proposta di Suap e determinazione dei possibili effetti significativi. Dell'avvenuto deposito dà notizia mediante pubblicazione all'Albo dell'Ente. (fac simile B)

L'autorità procedente in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, trasmette ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati, individuati al punto 5.3, il Rapporto preliminare al fine dell'espressione del parere, che deve essere inviato, entro trenta giorni dalla messa a disposizione, all'autorità competente per la VAS ed all'autorità procedente.

5.5 Convocazione conferenza di verifica

L'autorità procedente convoca la Conferenza di verifica alla quale partecipano l'autorità competente per la VAS, i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati (vedi punto 3.1).

L'autorità procedente predispone il verbale della Conferenza di verifica.

5.6 Decisione in merito alla verifica di assoggettabilità alla VAS

L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità procedente, esaminato il Rapporto preliminare della proposta di Suap e di determinazione dei possibili effetti significativi, acquisito il verbale della conferenza di verifica, valutate le eventuali osservazioni pervenute e i pareri espressi, sulla base degli elementi di verifica di cui all'allegato II della Direttiva, si pronuncia non oltre novanta giorni sulla necessità di sottoporre il Suap al procedimento di VAS ovvero di escluderlo dallo stesso.

La pronuncia è effettuata con atto riconoscibile reso pubblico. (fac simile C)

In caso di non assoggettabilità alla VAS, l'autorità procedente, nella fase di elaborazione del Suap, tiene conto delle eventuali indicazioni e condizioni contenute nel provvedimento di verifica.

L'adozione e/o approvazione del Suap dà atto del provvedimento di verifica nonché del recepimento delle eventuali condizioni in esso contenute.

5.7 Informazione circa le conclusioni adottate

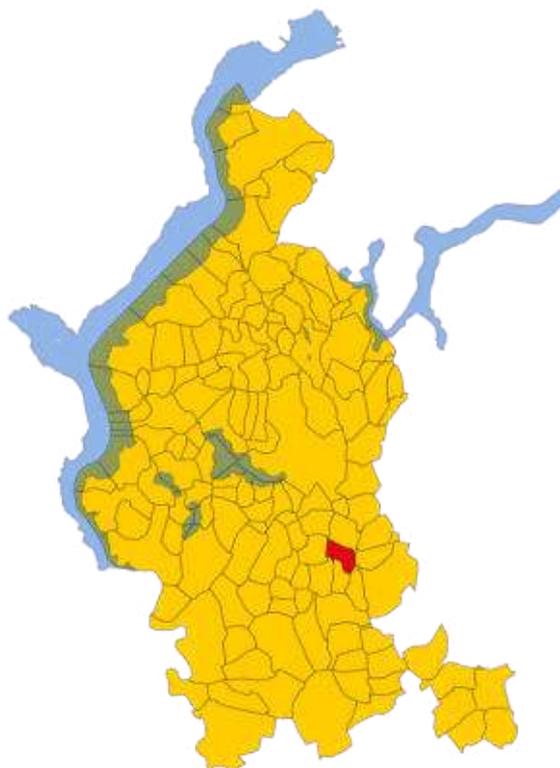
Il provvedimento di verifica viene messo a disposizione del pubblico e pubblicato sul sito web sivas (vedi allegato 3). L'autorità procedente ne dà notizia secondo le modalità adottate al precedente punto 5.2.

Il provvedimento di verifica diventa parte integrante del Suap adottato e/o approvato. (fac simile D)

/2. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

/2.1. Inquadramento geografico territoriale

Il comune di Gornate Olona



Latitudine	45°44'N
Longitudine	8°51'E
Altitudine	303 m.s.l.m.
Superficie	4,70 km ²
Regione	Lombardia
Provincia	Varese
Comuni confinanti	Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Castiglione Olona, Lonate Ceppino, Morazzone, Venegono Inferiore
Frazioni	Biccicera, Madonnetta, San Pancrazio, Torba
Abitanti	2.167 (31.12.2020)
Densità	461,06 ab./km ²
Codice ISTAT	012080
Cod. catastale	E104

Codice postale	21040
Nome abitanti	gornatesi

L'ambito oggetto di intervento

L'area oggetto di SUAP in variante si trova nel comune di Gornate Olona, in Provincia di Varese.

L'ambito è posto nella frazione Biciccerà, nella zona sud – est del territorio comunale.



Figura 1 – Vista aerea Gornate Olona e zona Biciccerà



L'area presenta un tessuto urbanizzato di tipo misto con la presenza di capannoni artigianali e industriali ed edifici residenziali.

A ovest della frazione Biciccerà scorre il Fiume Olona, mentre in direzione est è presente la SP 233 ex SS 233, che va da Varese fino a Garbagnate Milanese.

Nell'intorno del sito si rilevano le seguenti fattispecie territoriali:

- Edifici residenziali
- fabbricati industriali
- Mulini di S. Pancrazio
- Centro sportivo Castiglione Olona
- Strada Provinciale 233
- Fiume Olona
- Aree a bosco

L'area SUAP presenta un accesso diretto da via Biciccerà e un accesso da via dei Platani. All'interno dell'area è presente un edificio industriale recentemente ristrutturato (2018), un vasto piazzale asfaltato e una superficie lasciata a verde.

L'area rientra all'interno del compendio industriale della ditta Technoplast.



Figura 2 - vista aerea zona SUAP



Figura 3 - vista dalla via Biciccerà dell'area SUAP



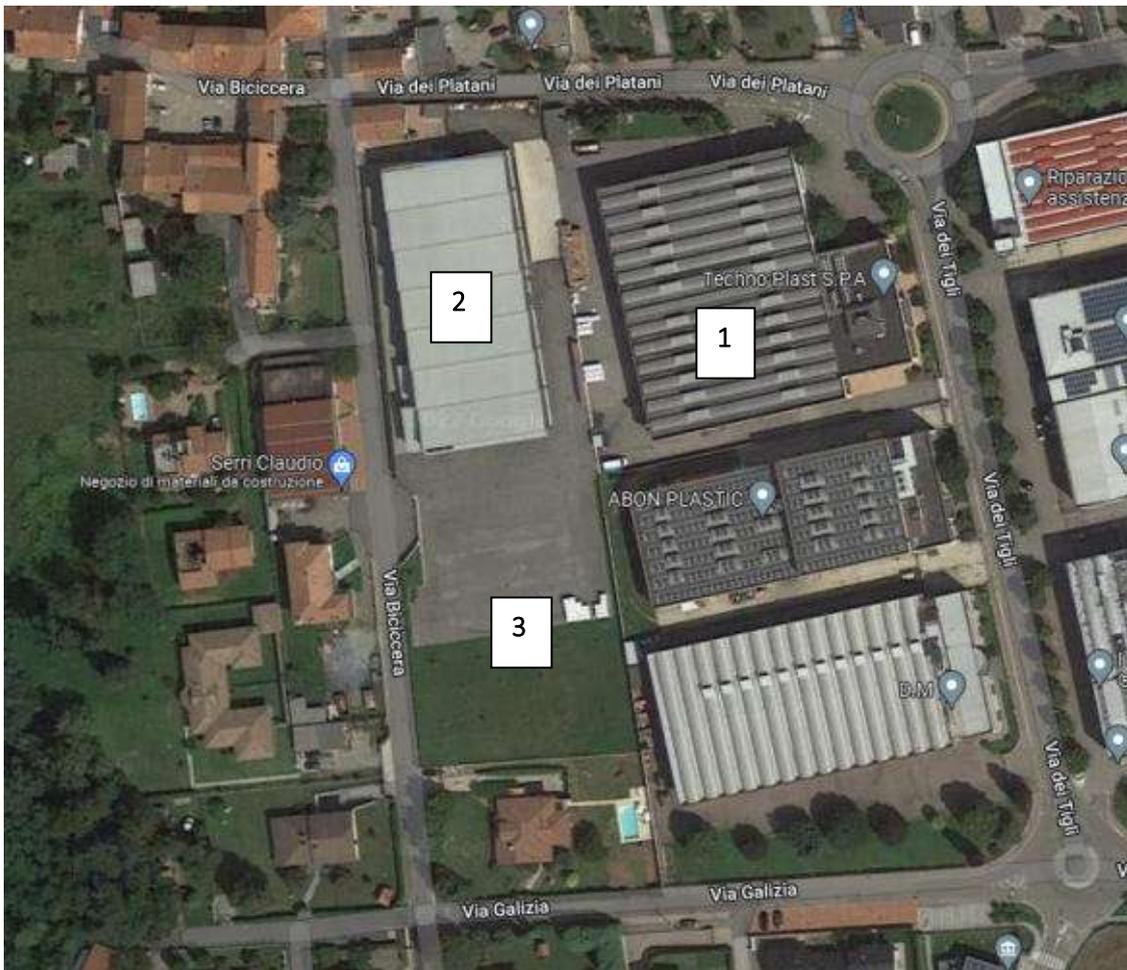
Figura 4 - edificio preesistente

/2.2. La descrizione del progetto - SUAP

L'area in oggetto si trova all'interno della frazione Biciccera, a Nord - Est del territorio comunale di Gornate Olona.

Il Proprietario dell'area è la ditta Technoplast S.P.A. con sede a Gornate Olona in via dei Tigli 6/8 (**edificio 1**).

Tale società è proprietaria dell'area in oggetto, in cui si trova un ulteriore fabbricato industriale ristrutturato nel 2018 (**edificio 2**)



Il progetto prevede la realizzazione di un nuovo edificio produttivo di circa 1.224 mq di SLP nell'area libera antistante il fabbricato 2, in corrispondenza del piazzale asfaltato e di una porzione dell'area verde (**area 3**).

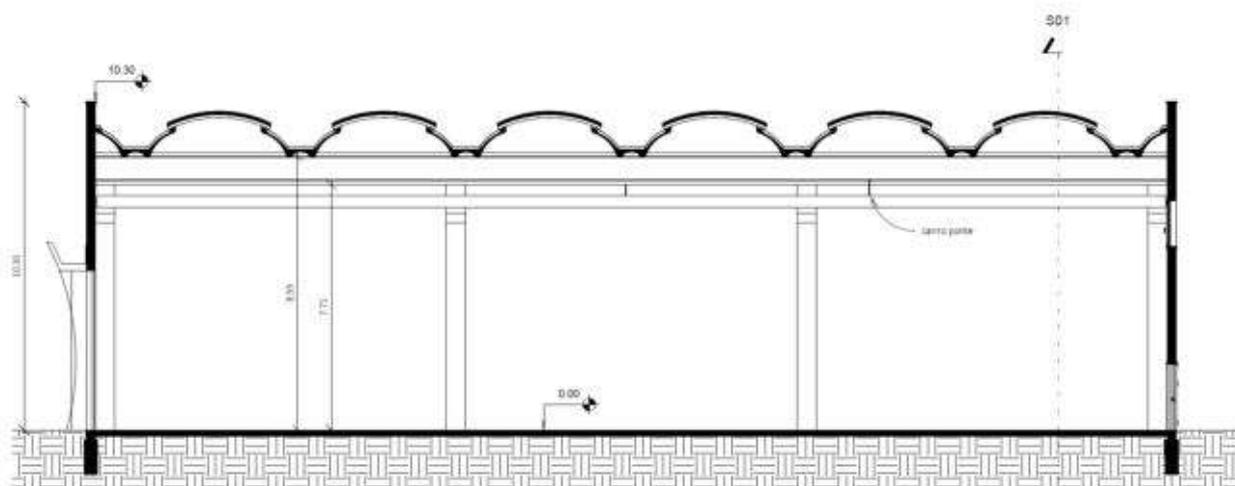
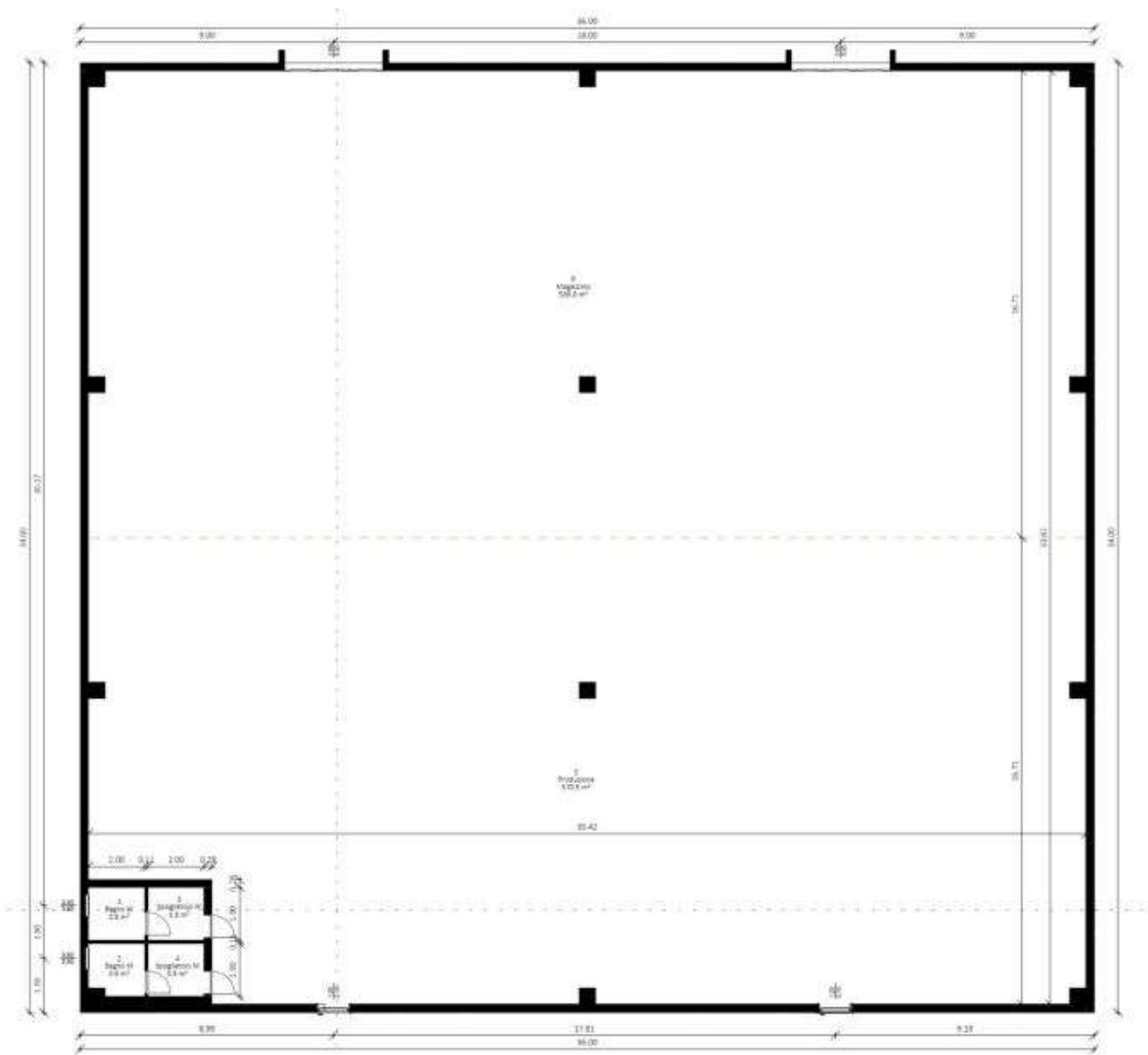


Figura 6 - Planimetria di progetto

Il fabbricato avrà una dimensione in pianta di 34 x 36 metri e verrà collocato nel sito in modo da garantire la circolazione interna, tutto attorno al nuovo stabile, con un corsello asfaltato di larghezza minima pari a 4 m.

La struttura sarà realizzata con sistema prefabbricato in CAP con struttura a pilastri e travi prefabbricate. La copertura sarà realizzata in tegole a canale tipo Acquaplan o equivalente con manto impermeabile di colorazione chiara bianco/grigio. Il tamponamento sarà realizzato con pannelli in CAP con finitura tipo ghiaietto lavato in appoggio su trave portamuro.

L'altezza massima (dal piede dell'edificio all'intradosso della copertura piana) è di circa 8,71 m, mentre l'altezza massima esterna è di 10,30 m, in coerenza con gli edifici preesistenti nelle immediate vicinanze.



Saranno predisposti due servizi igienici, di cui uno per disabili, dotati di aperture per l'areazione naturale e due locali spogliatoi per il personale.

Il fabbricato sarà provvisto di due portoni carrai apribili a libro di dimensione 350x500 e n. 4 porte per uscita di emergenza di cui due poste all'interno dei portoni carrai.

Per quanto riguarda l'illuminazione naturale, saranno installate finestre a nastro lungo i lati est e ovest del fabbricato, e n. 4 lucernari apribili in copertura che fungeranno anche da evacuatori di fumo.

La superficie a verde verrà ridotta, ma sarà caratterizzata dalla piantumazione di specie arbustive atte a creare una barriera verde per la mitigazione visiva del fabbricato, nei confronti delle abitazioni attigue.

/2.3. Descrizione della variante urbanistica al PGT

Vengono riportati di seguito schematicamente gli elementi in variante al Piano di Governo del Territorio che saranno valutati nel presente elaborato

Parametro da PGT vigente	Documento di riferimento	Variante progettuale
H max = 7,5 m	Art. 87 NTA del PdR (T2)	H max = 8,71 m (esterna totale 10,30 m)
Sup Filtrante min 30%	Art. 87 NTA del PdR (T2)	Sup Filtrante min 15% come da Regolamento di Igiene art. 3.2.3
SLP edificabile (con Diritto Edificatorio 0,22mq/mq) = 683,54 mq	Relazione DdP – Area libera n. 19	SLP di progetto= 1.224 mq oltre all'esistente
Sup Coperta max = 30% (2.473,3 mq)	Art. 87 NTA del PdR (T2)	Sup. coperta=3.454,83 mq pari al 42,06%

/ 3. IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

/ 3.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFER). L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato e dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 766 del 26 novembre 2019 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 50 del 14 dicembre 2019), in allegato al Documento di Economia e Finanza regionale 2019.

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano
- Documento di Piano, che contiene gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia
- Piano Paesaggistico, che integra e aggiorna i contenuti del Piano Territoriale Paesistico pre - vigente (PPR - 2001)
- Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici
- Valutazione Ambientale, che contiene il Rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano

I tre principali macro-obiettivi del PTR:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio lombardo;
- proteggere e valorizzare le risorse della regione sono stati poi declinati in 24 obiettivi strategici.

/3.1.1. Polarità e poli di sviluppo regionale

Tenendo presente gli obiettivi tematici esplicitati nel Documento di Piano del PTR, che sottolineano l'assetto strutturato del territorio regionale come obiettivo primario di Piano, si ritiene utile, nello specifico di un contesto territoriale a scala locale, analizzare gli obiettivi del sistema territoriale in cui ricade il territorio Comunale.

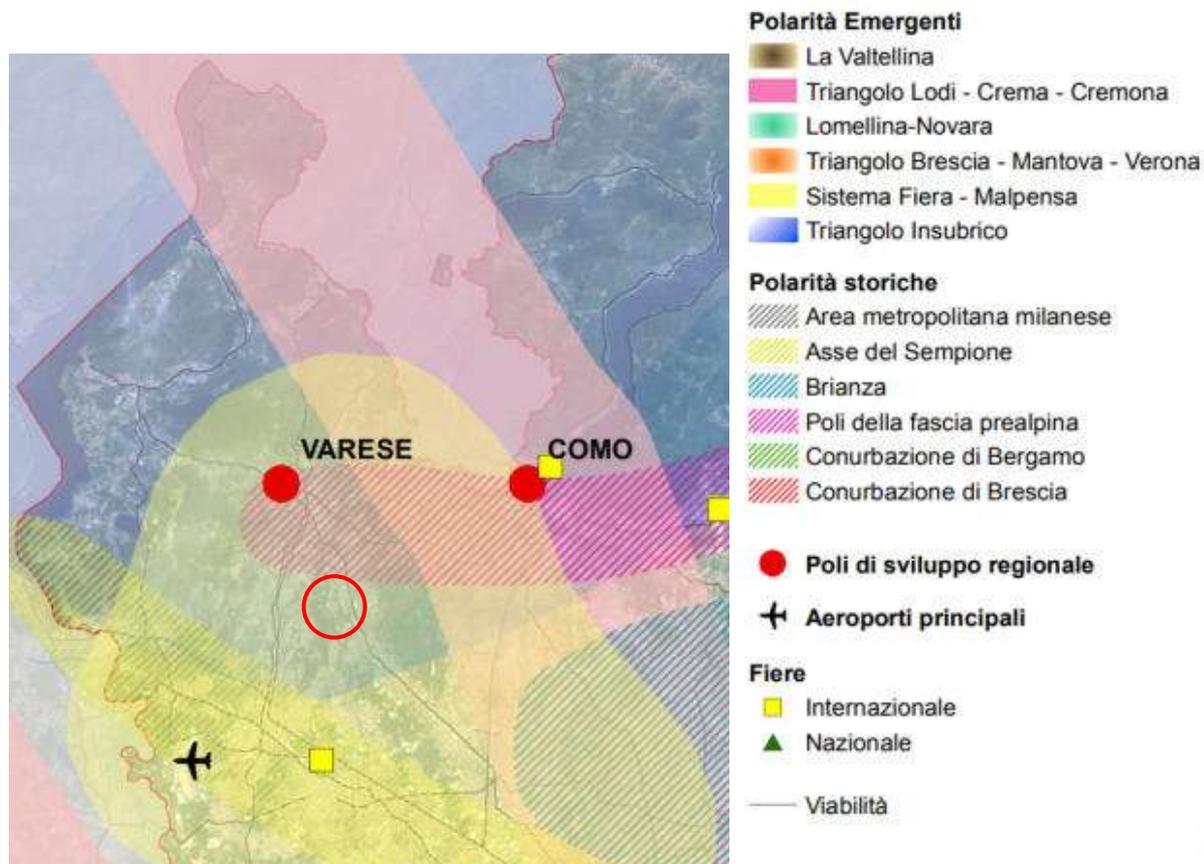


Figura 7 - PTR (Tav.01) Polarità e poli di sviluppo regionale

Come si può notare dallo stralcio della tavola 1 allegata al PTR, Gornate Olona risulta interessato dalla principale Polarità emergente denominata Sistema Fiera – Malpensa che coinvolge il territorio tra il capoluogo di Provincia e la parte Sud della stessa, fino a Milano.

/ 3.1.2. Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

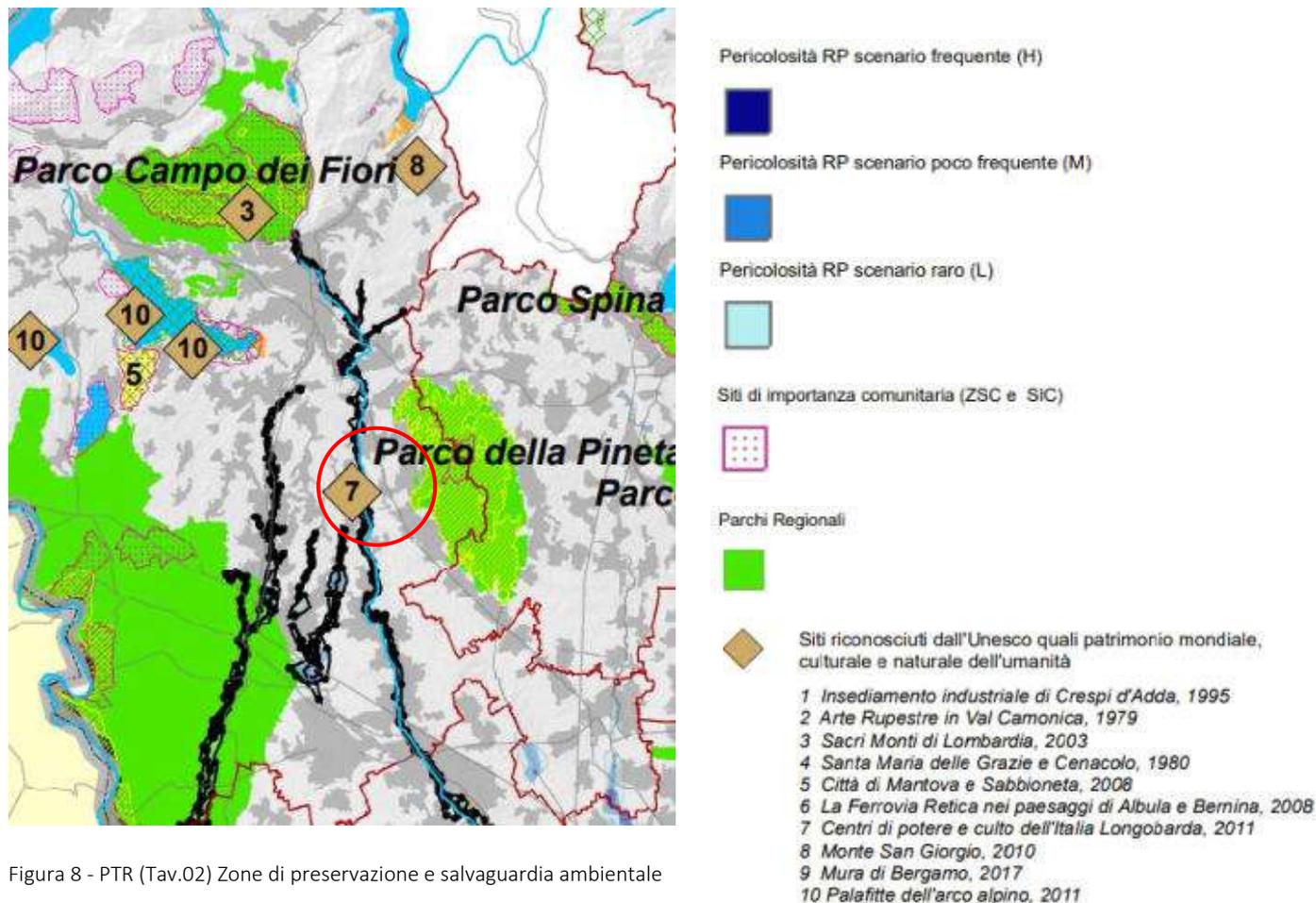


Figura 8 - PTR (Tav.02) Zone di preservazione e salvaguardia ambientale

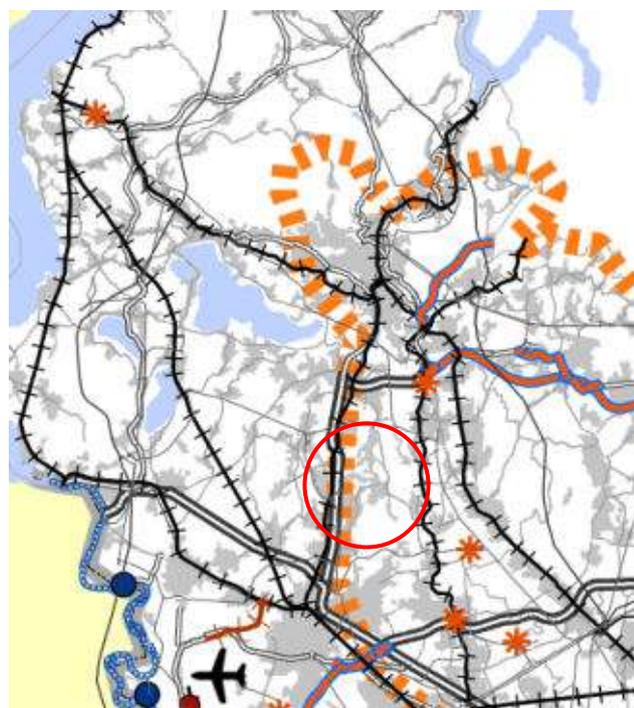
Delimitazione delle fasce fluviali definite dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) - Fasce PAI A,B, Bpr,C

- Limite Fascia A
- Limite Fascia B
- Limite Fascia B di progetto
- Limite Fascia C

Come si evince dall' estratto cartografico riportato, il territorio comunale di Gornate Olona si trova a ovest del Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile, lungo il corso del fiume Olona.

Sul territorio comunale è presente un Sito UNESCO che fa parte dei centri di potere e culto dell'Italia Longobarda.

/ 3.1.3. Infrastrutture prioritarie per la Lombardia



INFRASTRUTTURE PER LA PRODUZIONE E IL TRASPORTO DI ENERGIA

Parco idroelettrico - potenza installata

- fino a 10 MW
- da 11 a 50 MW
- da 51 a 100 MW
- da 101 a 500 MW
- da 501 a 1040 MW

Parco termoelettrico - potenza installata

- Fino a 50 MW
- da 51 a 150 MW
- da 151 a 780 MW
- da 781 a 1840 MW

Elettrodotti alta tensione

- 132 KV
- 220 KV
- 400 KV

INFRASTRUTTURE PER LA DIFESA DEL SUOLO

-  Bacino Lambro - Seveso - Olona - Trobbie
-  Riconnessione del fiume Olona con l'Olona inferiore e il Po
-  Infrastrutture prioritarie per la difesa del suolo

-  Aeroporti principali
-  Stazione ferroviaria Monza - Brianza
-  Idroscalo Internazionale di Como
-  Infrastrutture viarie - in progetto
-  Infrastrutture ferroviarie - in progetto
-  Rete metrotranviaria in progetto
-  Rete metrotranviaria esistente
-  Viabilità autostradale esistente
-  Viabilità principale esistente
-  Viabilità secondaria esistente
-  Ferrovie esistenti
-  Prolungamento metro Brescia
-  Fiumi/Canali navigabili

Figura 9 - PTR (Tav03) Infrastrutture prioritarie per la Lombardia

Come si evidenzia dallo stralcio della tavola 3 del PTR, il territorio comunale di Gornate Olona si trova tra un tracciato ferroviario esistente e il Bacino del fiume Olona.

/ 3.1.4. I sistemi territoriali del PTR

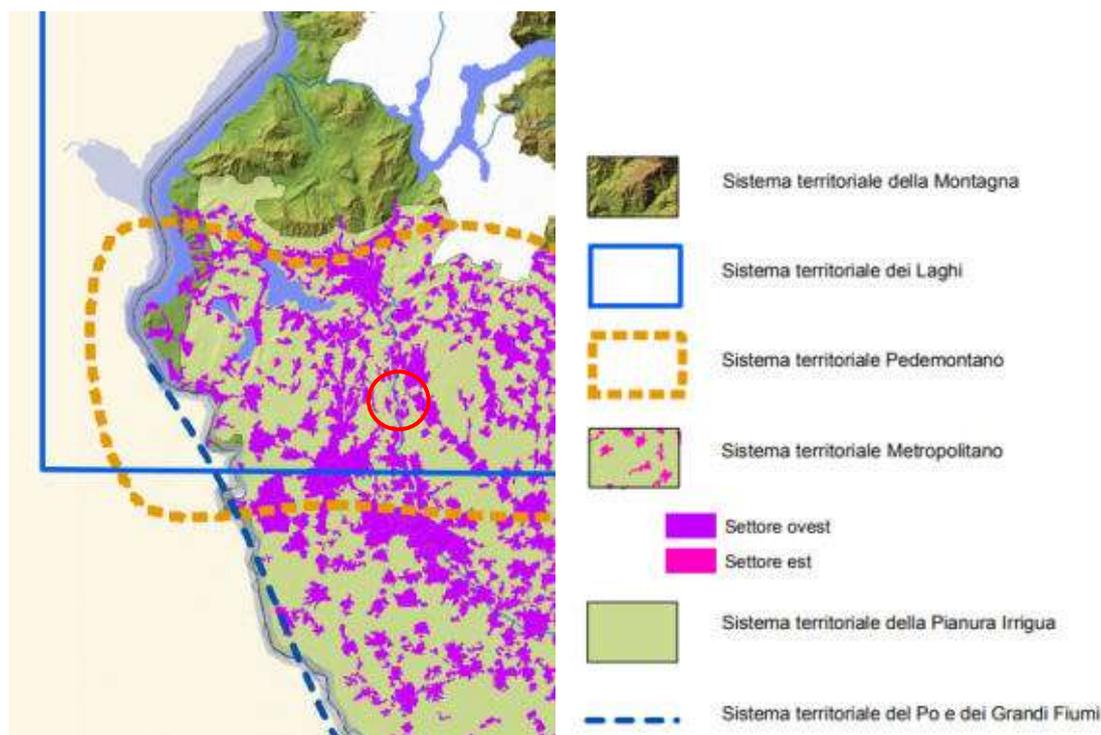


Figura 10 - PTR (Tav04) I sistemi territoriali del PTR

Il Comune rientra all'interno del **Sistema Territoriale Pedemontano** e condivide i caratteri anche del **sistema territoriale dei laghi**.

Ecco sinteticamente quanto riportato nel documento di Piano del PTR:

I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno. Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovregionale e europeo.

Il sistema territoriale Pedemontano

Geograficamente l'area prealpina si salda a quella padana attraverso la fascia pedemontana, linea attrattiva, assai popolata, che costituisce una sorta di cerniera tra i due diversi ambiti geografici. Il Sistema Territoriale Pedemontano costituisce zona di passaggio tra gli ambiti meridionali pianeggianti e le vette delle aree montane alpine; è zona di cerniera tra le aree densamente urbanizzate della fascia centrale della Lombardia e gli ambiti a minor densità edilizia che caratterizzano le aree montane, anche attraverso gli sbocchi delle principali valli alpine, con fondovalli fortemente e densamente sfruttati dagli insediamenti residenziali e industriali. Il Sistema Pedemontano evidenzia strutture insediative che si distinguono dal continuo urbanizzato dell'area metropolitana, ma che hanno la tendenza alla saldatura, rispetto invece ai nuclei montani caratterizzati da una

ben certa riconoscibilità; è sede di forti contraddizioni ambientali tra il consumo delle risorse e l'attenzione alla salvaguardia degli elementi di pregio naturalistico e paesistico. Per tutte queste caratteristiche il Sistema Pedemontano emerge dal Sistema Metropolitano, cui pure è fortemente connesso e con cui condivide molteplici aspetti, ma da cui è bene distinguerlo anche al fine di evidenziare le specificità lombarde di questo contesto rispetto ad una caratterizzazione sovra regionale rivestita dall'altro.

Si tratta di un territorio articolato in tante identità territoriali, tra cui possiamo distinguere paesaggi diversamente antropizzati: Gornate si trova nell'area dell'alta pianura del Varesotto, che si ondula a poco a poco nei rilievi morenici, poggiandosi alla "sponda magra" del Verbano da Sesto Calende a Luino, e che comprende le conche di origine glaciale dei laghi minori di Varese, Comabbio, Monate e Biandronno.

Complessivamente si può riassumere come ciascuno dei territori che si riconosce nel Sistema Pedemontano appartiene anche ad uno o più degli altri Sistemi Territoriali individuati (Metropolitano, della Pianura Irrigua, Montano, dei Laghi), in questo sta la forte potenzialità che deve essere espressa per poter essere valorizzata. La ricchezza di opportunità che si apre è possibile motore per l'intera Lombardia, ma per questo necessita di essere opportunamente governata per non rinviare solo ad iniziative locali l'onere di promuovere azioni forti di sviluppo o di gestione delle trasformazioni che caratterizzeranno questi territori per i prossimi anni.

Il sistema territoriale dei laghi

Ciascun lago costituisce un sistema geograficamente unitario, corrispondente al bacino idrogeologico di appartenenza, in cui corpo d'acqua lacustre, affluenti, effluenti e sponde sono integrati tra loro; ciascuno presenta quindi caratteristiche peculiari. Tuttavia, il riconoscimento della natura del sistema nel suo complesso consente di valutarne globalmente le potenzialità non solo per uno sviluppo locale, ma per una strategia di crescita a livello regionale. Nell'ambito del sistema idrico e idrologico lombardo, i laghi costituiscono una componente fondamentale e una riserva idrica ingente. Anche dal punto di vista ecologico sono realtà importanti, se si considera anche la capacità di regolazione del micro-clima locale. I laghi lombardi, in particolare quelli maggiori, conferiscono ai territori caratteristiche di grande interesse paesaggistico e ambientale dovute alla varietà della configurazione morfologica d'ambito (aree montane, collinari e di pianura) e della relativa copertura vegetazionale, oltre che alla qualità degli insediamenti storici e delle prestigiose residenze che configurano quadri paesaggistici percepibili lungo i percorsi panoramici di cui è ricco il territorio. Quest'insieme contribuisce alla qualità di vita delle popolazioni locali e costituisce una forte attrattiva per il turismo e per funzioni di primo livello. Il paesaggio dei grandi laghi lombardi rappresenta, infatti, l'immagine più nota della Lombardia non solo per le celebrazioni letterarie (Manzoni e Fogazzaro) e per le descrizioni dei viaggiatori del Grand Tour e delle più famose guide turistiche, ma in tempi più recenti è oggetto di attenzione internazionale per essere stato uno dei motivi della scelta dell'area dei laghi come sede di prestigiose fondazioni e centri studi (Rockefeller, Adenauer, CNR, FAI), di istituzioni nazionali e internazionali di grande prestigio e capacità di richiamo in diversi settori, dalla ricerca scientifica alla politica internazionale. Solo per citare alcuni esempi di eccellenza: il Joint Research Centre a Ispra (VA) e il Centro Congressi a Stresa (VB), il Centro Italo – Tedesco di Villa Vigoni a Menaggio (CO), Villa Erba a Cernobbio (CO), Riva del Garda Fiere e Congressi (TN), il Centro dei Congressi e il Centro Esposizioni a Lugano (CH). A ciò si aggiunge la scelta di alcune località come residenza di personaggi del mondo dello spettacolo e della moda.

/ 3.1.5. L'aggiornamento 2019 del PTR di Regione Lombardia

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è l'elemento fondamentale, individuato dalla Legge per il governo del territorio, di indirizzo della programmazione di settore per Regione Lombardia e di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale di Comuni e Province.

A fronte delle nuove esigenze di governo del territorio emerse negli ultimi anni, Regione Lombardia ha dato avvio ad un percorso di revisione del PTR, da sviluppare attraverso il più ampio e costruttivo confronto con tutti i soggetti interessati.

A seguito dell'approvazione della legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" sono stati sviluppati prioritariamente, nell'ambito della revisione complessiva del PTR, i contenuti relativi all'Integrazione del PTR ai sensi della l.r. n. 31 del 2014.

L'Integrazione del **Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo**, elaborata in collaborazione con le Province, la Città metropolitana di Milano, alcuni Comuni rappresentativi e di concerto con i principali stakeholder, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018. Ha acquistato **efficacia il 13 marzo 2019**, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e concorsi, dell'avviso di approvazione (comunicato regionale n. 23 del 20 febbraio 2019). I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019 devono risultare coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

/3.2. Il Piano Paesaggistico Regionale della Lombardia (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs. n. 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

/ 3.2.1. Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

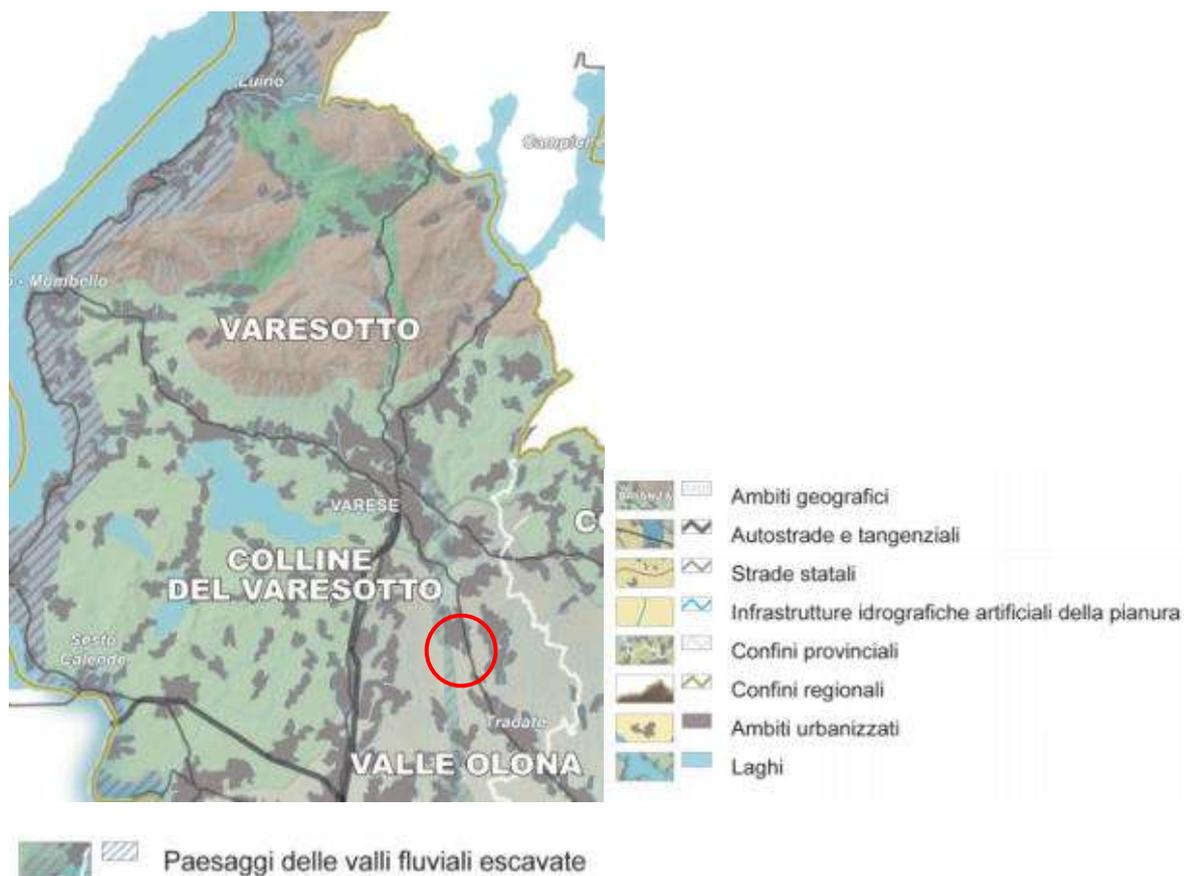


Figura 11 - PPR (tav.A) Ambiti geografici e unità tipologiche di paesaggio

Il comune di Gornate Olona è compreso all'interno dell'unità territoriale "Valle Olona" ai margini delle seguenti unità tipologiche:

- *Paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta.* Nella parte occidentale della Lombardia il passaggio dagli ambienti prealpini alla pianura non è repentino. Vi si frappongono le ondulazioni delle colline moreniche ma anche le lingue terrazzate formatisi dalla disgregazione delle morene terminali dei ghiacciai quaternari. Il successivo passaggio alla fascia dell'alta pianura è quasi impercettibile risultando segnato perpendicolarmente solo dallo spegnersi dei lunghi solchi d'erosione fluviale (Olona, Lambro, Adda, Brembo ecc.). La naturale permeabilità dei suoli (antiche alluvioni grossolane, ghiaiose-sabbiose) ha però ostacolato l'attività agricola, almeno nelle forme intensive della bassa pianura, favorendo pertanto la conservazione di vasti lembi boschivi - associazioni vegetali di brughiera e pino silvestre
- *Paesaggi delle valli fluviali scavate.* La grande fascia urbanizzata dell'alta pianura ha le sue principali rotture di continuità in corrispondenza delle fasce fluviali che incidono il territorio in direzione meridiana. Sono varchi (Ticino, Adda, Oglio) derivati dagli approfondimenti relativamente più recenti dei fiumi alpini e prealpini e da ciò derivano le loro peculiarità che ne fanno ambiti a sé stanti rispetto ai piani sopraelevati dell'alta pianura urbanizzata.

L'ambito geografico è quello del Varesotto, termine probabilmente improprio ma che in generale designa la porzione della provincia di Varese più connotata nei suoi caratteri paesistici. Il termine stesso è stato spesso

usato, nella terminologia turistica, come sinonimo di area dai dolci contorni collinari o prealpini, disseminata di piccoli specchi lacustri, ma non priva di alcune sue riconoscibilissime specificità orografiche, come il Sacro Monte di Varese e il vicino Campo dei Fiori o il Sasso del Ferro sopra Varese.

Per le aree soggette a vincolo in particolare il PTR proprio in ragione della loro natura di ambiti estesi e non puntuali o "individui", l'osservanza delle specifiche prescrizioni di seguito dettate con riferimento ad alcuni specifici contesti e ad alcune distinte categorie di opere.

Alberate, filari e macchie boschive:

- nei paesaggi rurali di pianura devono essere salvaguardati, potenziati e valorizzati i filari e le quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla partizione agraria, che connotano il paesaggio agrario tradizionale segnandone, tramite quinte verdi, la tessitura e le relazioni con gli insediamenti e l'idrografia; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli e dei tracciati stradali di accesso ai nuclei; devono essere altresì tutelate e valorizzate le macchie boschive esistenti e i sistemi verdi di ripa che affiancano gli elementi dell'idrografia superficiale;
- nei paesaggi rurali collinari, deve essere tutelata la conformazione morfologica dei versanti e, ove presente, la particolare organizzazione agraria caratterizzata da balze e terrazzamenti, i manufatti utilizzati per il contenimento delle terre devono essere realizzati con tecniche coerenti con la tradizione locale; specifica attenzione deve essere rivolta alla tutela delle alberature di pregio, dei filari storici, delle alberature che segnano l'accesso a ville e parchi, della vegetazione lungo i bordi di fondi agricoli; gli interventi riguardanti i boschi devono essere finalizzati in generale al loro mantenimento, le eventuali riduzioni delle loro superfici devono essere compensate attraverso l'attuazione di piani di rimboschimento conformemente alla normativa di settore ed in coerenza con la salvaguardia dei caratteri connotativi del paesaggio locale;
[.....]
- in ogni caso, l'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione presente, dovrà essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze di specie autoctone o comunque già consolidate nel contesto paesaggistico, di opportuna dimensione e nel rispetto delle connotazioni vegetazionali, tradizionalmente consolidate nell'area.

/ 3.2.2. Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

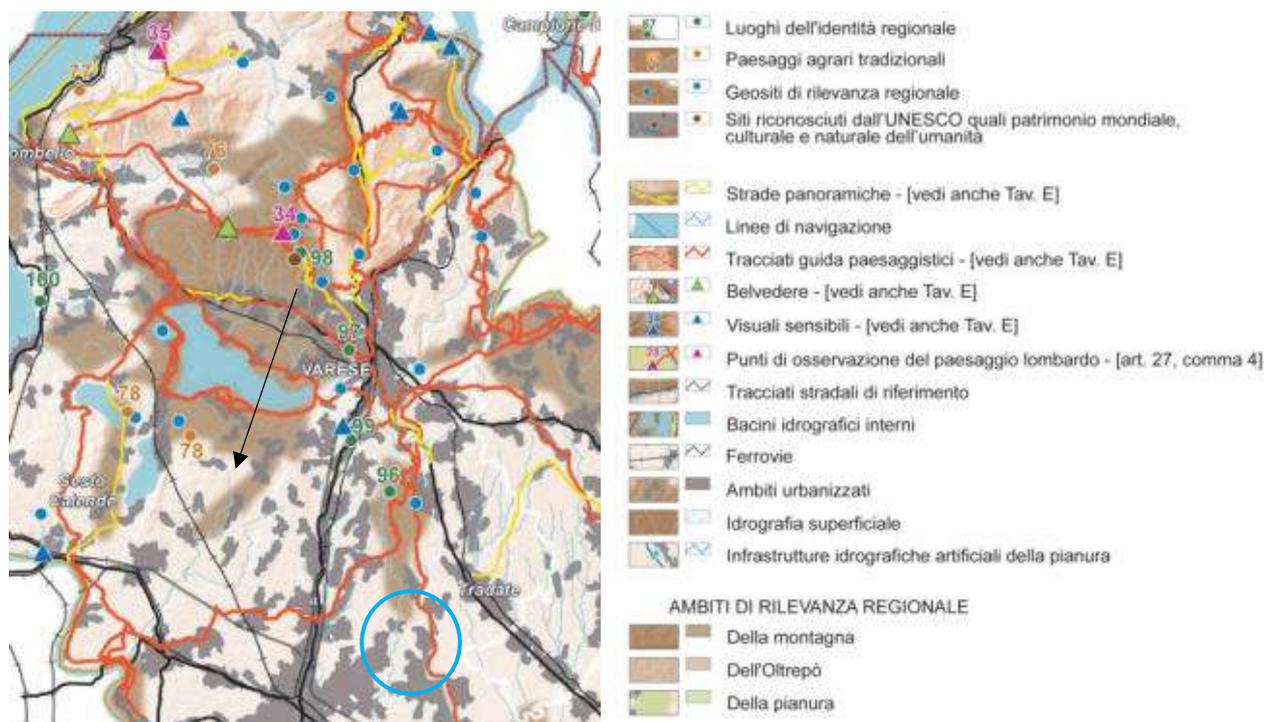


Figura 12 - PPR (tav.B) Elementi identificativi e percorsi di interesse paesaggistico

All'interno della cartografia di piano è possibile identificare il tracciato del fiume Olona catalogato come idrografia superficiale, e due tracciati guida paesaggistici nelle vicinanze del comune in oggetto. L'area ricade ancora parzialmente nell'ambito di rilevanza regionale definito "della montagna".

/ 3.2.3. Istituzioni per la tutela della natura

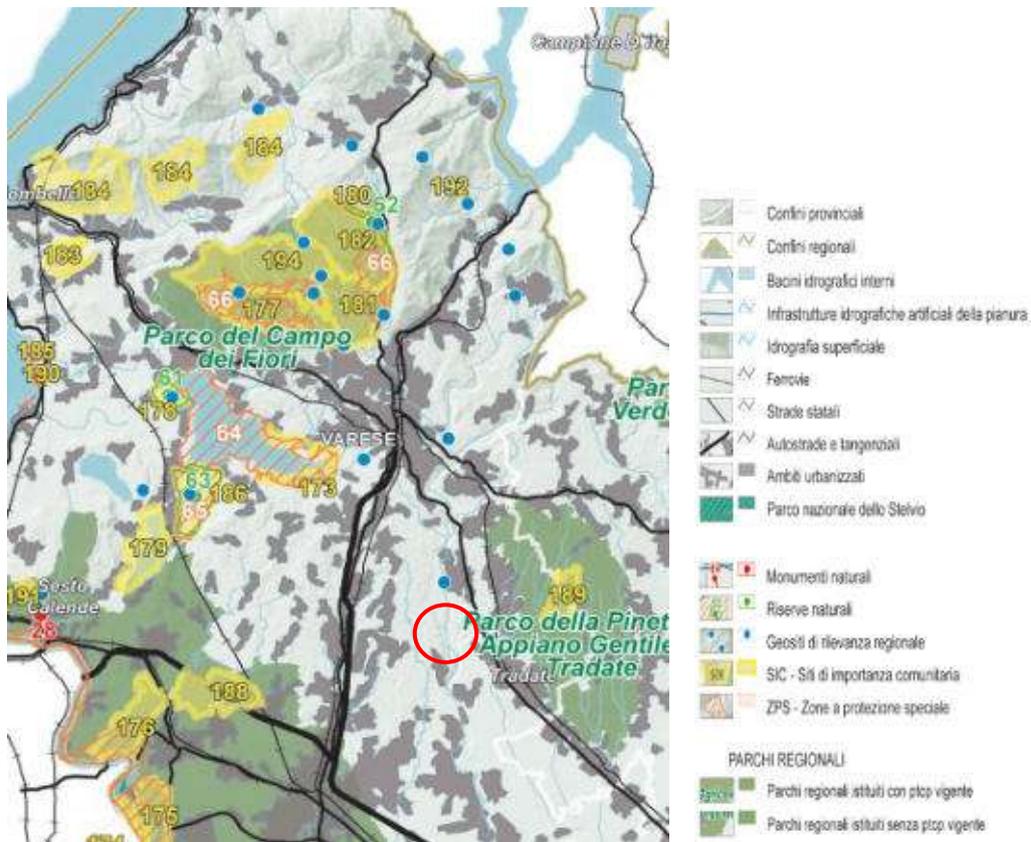


Figura 13 - Estratto tavola C PPR "Tutele paesaggistiche"

Il Piano Paesistico Regionale non mette in evidenza Particolari tutele paesaggistiche. E' da sottolineare la presenza del Parco Regionale della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate nelle immediate vicinanze del territorio comunale di Gornate Olona.

/ 3.2.4. Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale

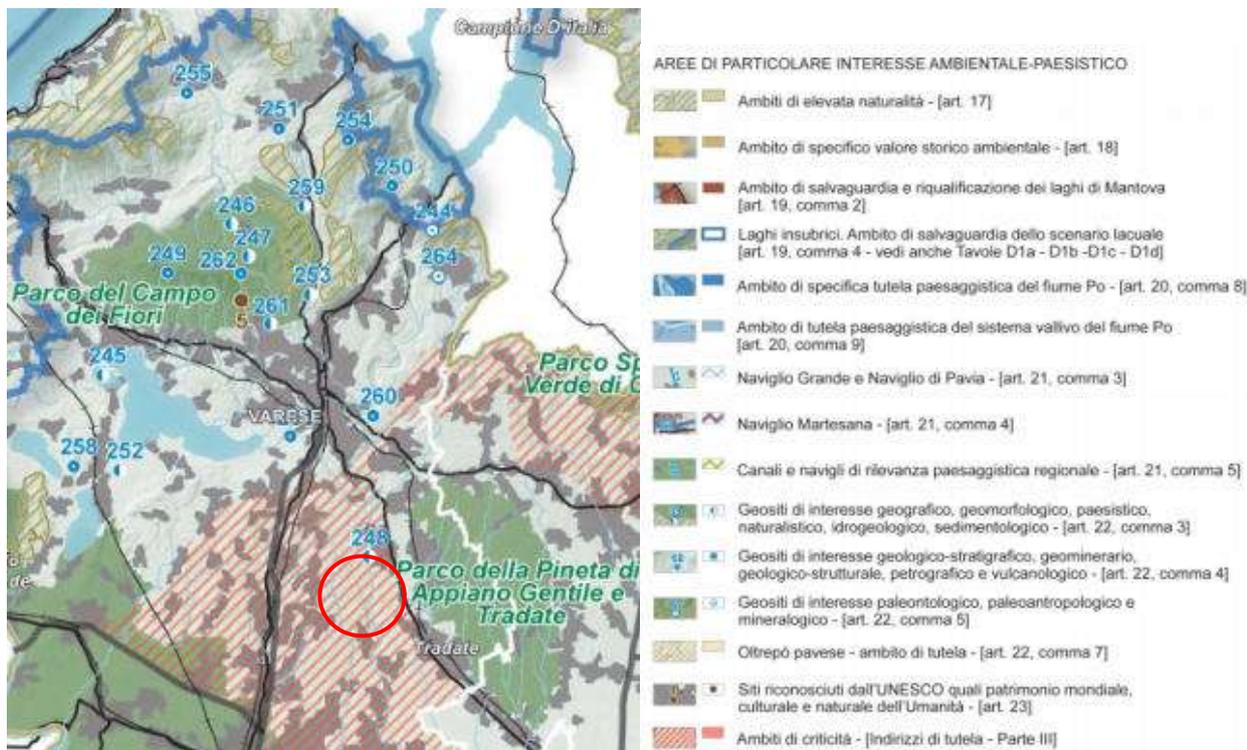


Figura 14 - Estratto tavola D PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale"

Come individuato dalla tavola D del PPR "Quadro di riferimento della disciplina paesaggistica regionale" il territorio comunale risulta identificato come Ambito di criticità, normato dagli indirizzi di Tutela – Parte III. Di cui si riporta l'estratto:

Si tratta di ambiti di particolare rilevanza paesaggistica sui quali si richiama la necessità di esercitare una specifica attenzione nell'elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale, in particolare per quanto riguarda i Piani territoriali di coordinamento provinciali. Infatti, gli ambiti territoriali, di varia estensione, presentano particolari condizioni di complessità per le specifiche condizioni geografiche e/o amministrative o per la compresenza di differenti regimi di tutela o, infine, per la particolare tendenza trasformativa non adeguata allo specifico assetto paesaggistico.

Territori geograficamente e/o culturalmente unitari amministrativamente collocati in più province e parzialmente nell'ambito di Parchi costituiti.

VALLE OLONA E VAL MOREA, VAL D'ARNO (Va, Co e al Parco della Pineta di Appiano Gentile) Comuni di: Rodero, Cantello, Malnate, Lozza, Vedano Olona, Gazzada, Schianno, Morazzone, Castiglione Olona, **Gornate Olona**, Caronno Varesino, Carnago, Castelseprio, Tradate, Lonate Ceppino, Cairate, Gorla Maggiore, Gorla Minore, Marnate, Solbiate Olona, Fagnano Olona, Cassano Magnago.

/ 3.2.5. Contenimento dei processi di degrado e qualificazione paesaggistica

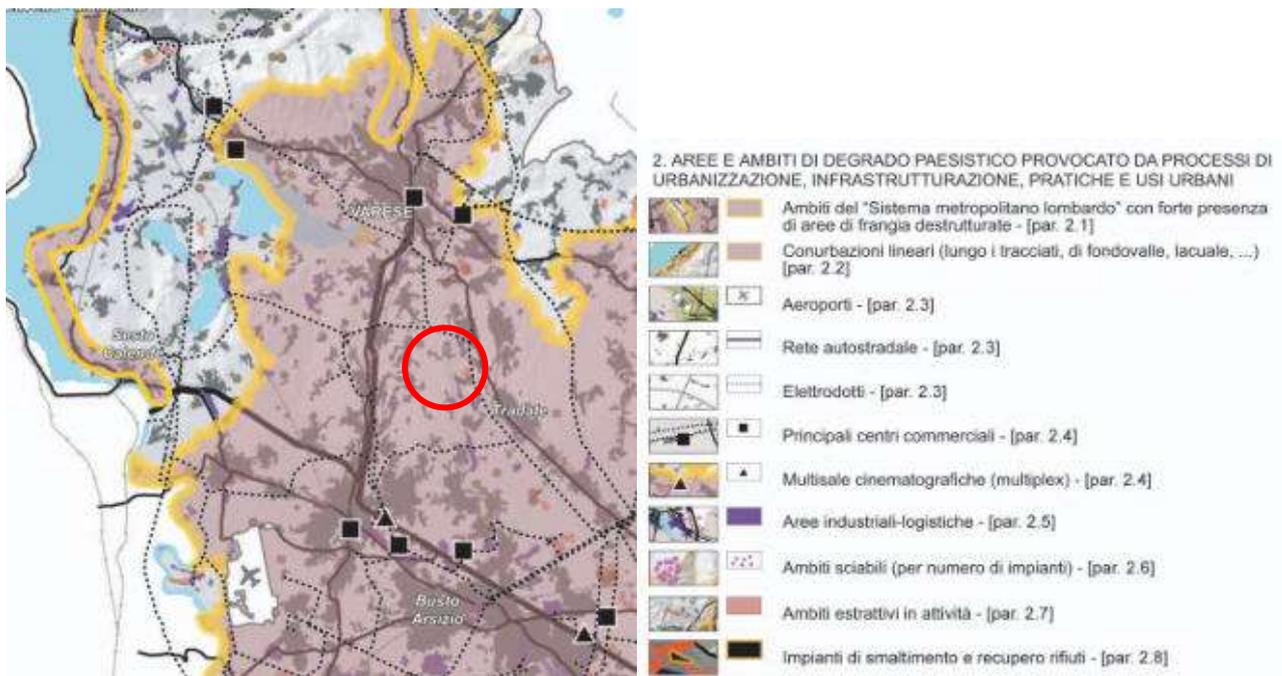


Figura 15 - PPR (tav.F) Riqualificazione paesaggistica: ambiti ed aree di attenzione regionale

Le aree e gli ambiti di degrado e/o compromissione paesistica o a rischio di degrado e/o compromissione provocato dai processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, diffusione di pratiche e usi urbani del territorio aperto, sono generalmente caratterizzati da un marcato disordine fisico, esito di un processo evolutivo del territorio che vede il sovrapporsi, senza confronto con una visione d'insieme, di differenti e spesso contraddittorie logiche insediative.

Indirizzi di tutela

Integrazione degli aspetti paesaggistici nelle politiche e nelle azioni di Pianificazione territoriale e di Governo locale del territorio, di progettazione e di realizzazione degli interventi.

/ 3.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Varese

"Il PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della Provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale" (L.R. 12/2005 ART. 15, 1° comma).

Con il PTCP, la Provincia definisce gli obiettivi generali relativi all'assetto e alla tutela del proprio territorio, connessi ad interessi di rango provinciale o sovracomunale o costituenti attuazione della pianificazione regionale.

Sono interessi di rango provinciale e sovracomunale quelli riguardanti l'intero territorio provinciale o comunque quello di più comuni.

La Provincia di Varese ha approvato il PTCP l'11 aprile 2007, con Delibera del Consiglio n. 27. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie

inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007, data in cui, ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005, il PTCP ha acquistato efficacia.

Nel governo provinciale il PTCP, inteso come quadro programmatico di riferimento, mira a garantire l'integrazione "orizzontale" tra i diversi settori della pianificazione, configurandosi come strumento di raccordo tra strategie complessive e pianificazione di settore nel rispetto delle singole competenze e in un'ottica di cooperazione e di confronto continuo tra settori, che possa consolidarsi anche nelle pratiche quotidiane di gestione.

Il PTCP ispira il proprio processo redazionale alla volontà di portare ad una sintesi unitaria la molteplicità degli interessi e delle opportunità d'azione che possono emergere dal territorio, senza però avocare a sé l'esclusività della tutela, dell'uso e della trasformazione del territorio, ammettendo, invece, il ricorso ad altri strumenti e procedure, così da evitare rigidità e rischi di preclusione nei confronti di possibili forme di apprendimento e di innovazione

/ 3.3.1. Ambiti agricoli

Il PTCP intende valorizzare e salvaguardare il ruolo dell'agricoltura quale componente del sistema economico provinciale, ed elemento di presidio paesaggistico/ambientale.

Per la Provincia di Varese l'ISTAT individua sei regioni agrarie: Gornate Olona fa parte della regione denominata "Colline di Varese".

*La regione agraria delle **Colline di Varese** presenta i tratti caratteristici delle aree periurbane. Anche per effetto della presenza nel territorio del capoluogo provinciale, la densità agricola (rapporto fra abitanti e superficie agricola) è molto elevata (supera i 5.000 abitanti per Km²).*

La superficie agricola rappresenta il 19,8% della superficie territoriale totale della regione agraria. Il terreno agricolo risulta utilizzato in modo più diversificato rispetto alle altre regioni agricole provinciali: se, infatti, prevalgono i prati permanenti e i pascoli, una quota rilevante è comunque coltivata a seminativo. "I punti di forza di questa regione agricola sono il florovivaismo e la zootecnica da latte, il punto di debolezza è la pressione per l'uso del suolo, le opportunità sono l'espansione del florovivaismo ed il consolidamento della filiera latte, mentre le minacce sono la riduzione degli attivi agricoli non operanti nel florovivaismo, e l'unicità nel canale di vendita (filiera latte)".

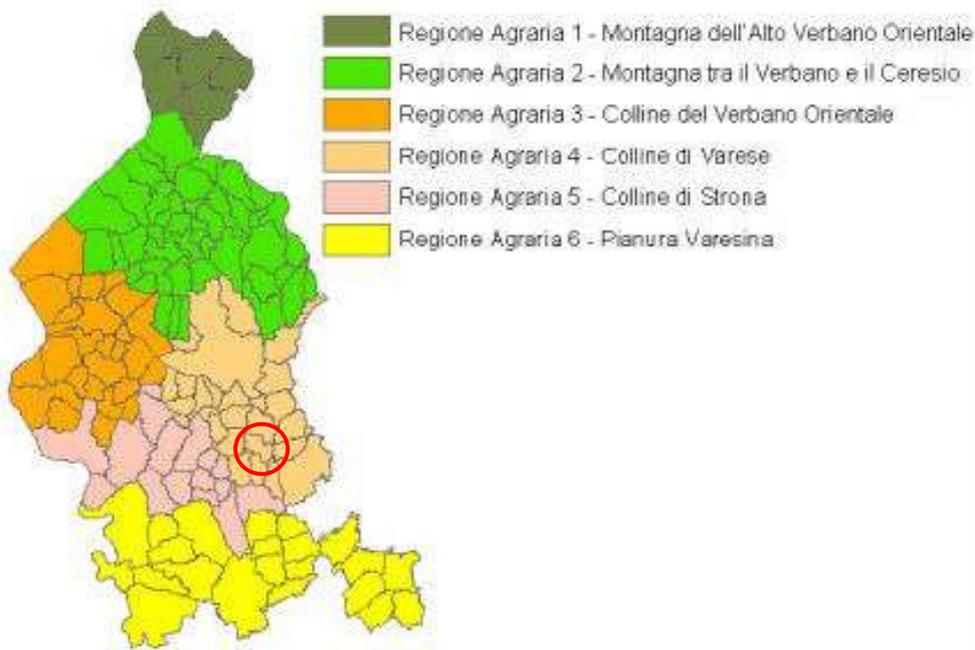


Figura 16 - Provincia di Varese, regioni agrarie

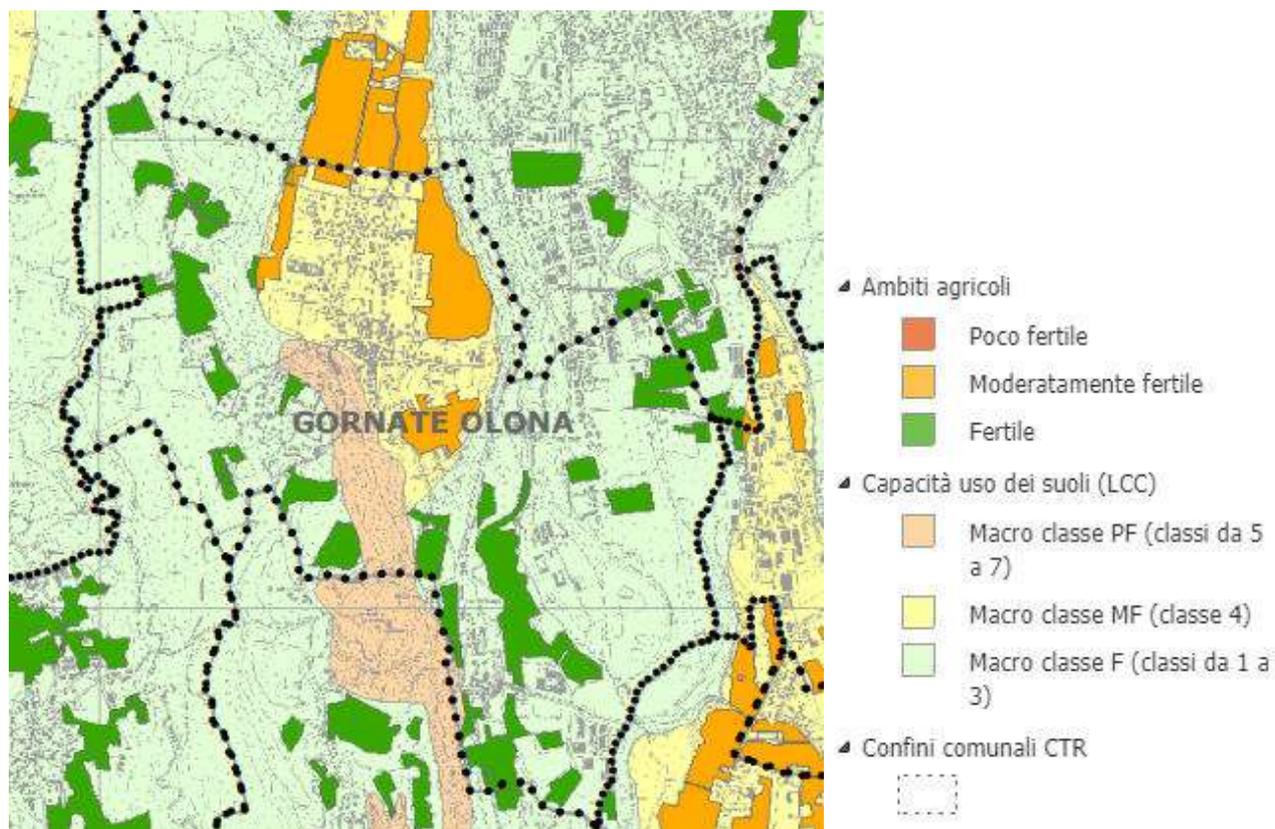


Figura 17 - PTCP (tav. AGR1) Carta degli ambiti agricoli

sintesi della capacità d'uso dei suoli della Provincia di Varese		
classe I	adatti a tutte le colture	Classe F²²
classe II	adatti con moderate limitazioni	
classe III	adatti con severe limitazioni	
classe IV	adatti con limitazioni molto severe	Classe MF
classi V e VI	adatti al pascolo o alla forestazione con limitazioni	Classe PF
classi VII e VIII	inadatti ad utilizzazioni agro-silvo-pastorali	

Il PTCP della provincia di Varese identifica per il territorio la classificazione delle aree agricole in Ambiti agricoli strategici in funzione della capacità d'uso del suolo.

Per quanto riguarda gli ambiti agricoli presenti sul territorio Comunale si evidenzia la presenza di aree moderatamente fertili specialmente a ridosso del centro abitato e di aree fertili nel restante territorio.

Non vengono individuate, invece, zone poco fertili.

/ 3.3.2. Mobilità e reti

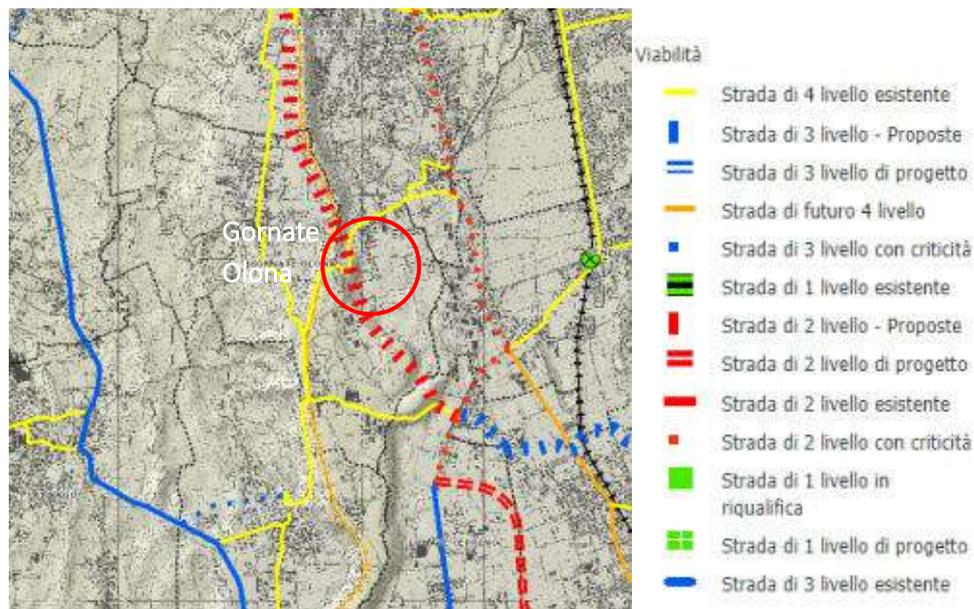


Figura 18 - PTCP Tavola Mobilità e reti

All'interno della cartografia del PTCP inerente la mobilità e le reti, nel comune di Gornate Olona sono indicate alcune strade di livello 4 esistenti, una strada di livello 2 in progetto e la linea ferroviaria storica che collega Varese con Milano.

/ 3.3.3. Paesaggio

Il PTCP assume il concetto di paesaggio così come espresso dalla Convenzione Europea del Paesaggio: *‘paesaggio’ designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall’azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni.* Il paesaggio, quindi, è concepito come complesso sistema di relazioni tra naturalità e trasformazioni antropiche, come sistema segnico dinamico i cui caratteri fondamentali permangono come continuità e come capisaldi di verifica delle trasformazioni.

All’interno del concetto di paesaggio assumono grande importanza l’identità e la riconoscibilità paesaggistica, che rappresentano un elemento fondamentale della qualità dei luoghi dell’abitare e del vivere delle popolazioni. L’identità dei luoghi è determinata dai caratteri fisionomici dominanti e dalle loro relazioni espresse dalla continuità del paesaggio e dalla dialettica degli elementi che lo rappresentano.

La continuità esprime le leggi di formazione della realtà, la dialettica la contrapposizione degli elementi distintivi primari, classificati secondo criteri specifici.

Gli obiettivi generali del PTCP, in materia di paesaggio e ambiente, sono:

- Approfondire la conoscenza del proprio patrimonio culturale, così come definito dal D.Lgs. 42/2004 “Codice dei Beni culturali e paesaggistici” e realizzare un quadro delle relazioni che intercorrono tra di essi;
- Tutelare e conservare i beni, i luoghi e i valori individuati per garantire la loro trasmissione alle generazioni future e nel contempo riqualificare condizioni di degrado e abbandono;
- Valorizzare le potenzialità turistiche e culturali, promuovere l’identità culturale, rendere maggiormente fruibili, rispettando la sostenibilità, il territorio e le sue attrattive;
- Indirizzare e coordinare le azioni locali e settoriali di tutela e valorizzazione del paesaggio.

Rilevanze e criticità

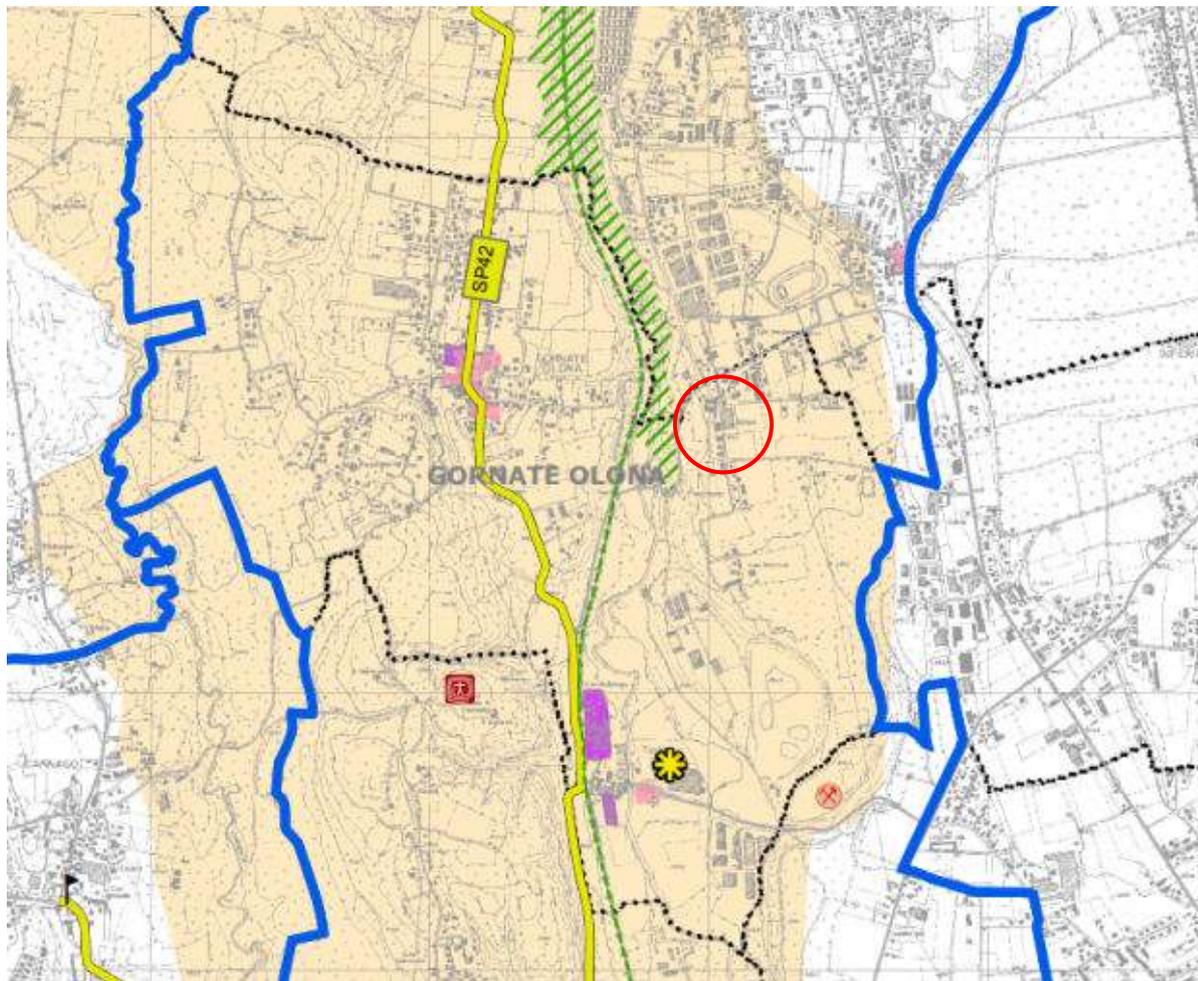
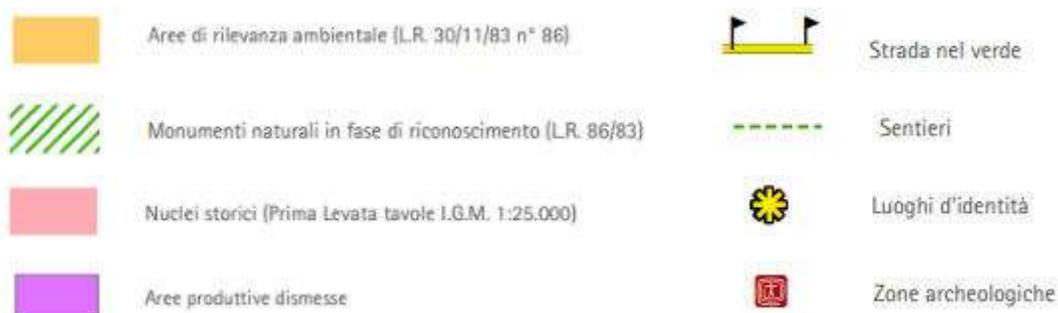


Figura 19 - PTCP (tav. PAE 1h) Carta delle rilevanze e delle criticità



Il PTCP inserisce il territorio comunale nell'unità tipologica di paesaggio n. 3 del **Medio Olona**.

Più precisamente per ambiti si devono intendere quelle parti del territorio caratterizzate da presenze naturalistiche permanenti, atte a recepire fenomeni storici con caratteristiche di stabilità e di sedimentazione delle ideologie guida, antropologiche, politiche, economiche, religiose, amministrative, sono quindi i luoghi della intergenza diretta della storia e della natura. Gli ambiti paesaggistici comprendono il territorio di più

comuni e all'interno di essi è auspicabile che sia previsto un progressivo coordinamento decisionale e normativo, organizzato nella comune volontà di operare e nella consapevolezza delle eredità trasmesse dai luoghi.

Strutture naturalistiche di definizione dell'ambito del Medio Olona:

- Fiume Olona
- Pianura
- Penisole moreniche naturali
- Aree boscate

Strutture storiche di definizione dell'ambito:

- Viabilità romana
- Geometria agraria

Geometrie dello spazio:

- Ampia percettibilità: arco alpino
- Media percettibilità: colline moreniche, massicci prealpini
- Ridotta percettibilità: presenze antropiche e naturalistiche di totale leggibilità

Vengono inoltre individuati:

- Strada Provinciale 42 come *"strada nel verde"*;
- Sentiero – Tracciato ferroviario cicloturistico
- Nucleo storico di Gornate inferiore
- Nucleo storico di Torba
- Monastero di Torba come *"luogo d'identità"*

/ 3.3.4. La revisione del PTCP della Provincia di Varese

La revisione del PTCP è stata avviata (unitamente alla VAS) nel 2017 (con Determinazione n. 917 del 21.04.2017) dopo che con Delibera del Presidente n. 30 del 10.02.2017 sono state individuate le autorità competente e procedente nella procedura di revisione del PTCP e della relativa VAS (individuazione integrata con Decreto del Presidente n. 119 del 16.07.2020).

La revisione del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato nell'aprile 2007, è stata resa necessaria dai significativi cambiamenti intervenuti nella normativa urbanistica regionale e nella pianificazione territoriale regionale, e viene sviluppata a partire dall'approvazione, con Deliberazione di Consiglio Provinciale n. 20 del 18.04.2017, delle "Linee di Indirizzo", riprese, aggiornate ed approfondite nel presente documento.

L'esperienza maturata nell'attuazione del PTCP, ovvero nel confronto con la valutazione di compatibilità della pianificazione comunale, così come il mutato quadro di riferimento economico e sociale (che lascia presupporre una stagione di governo del territorio volta al perfezionamento degli strumenti vigenti, più che alla redazione di nuovi piani di governo della crescita insediativa) hanno portato a definire gli obiettivi generali di riferimento per il processo di revisione del PTCP, ancora oggi confermati:

- aggiornare il quadro conoscitivo ed interpretativo del territorio, con approfondimenti alla scala locale delle banche dati regionali e della stessa pianificazione regionale che possano garantire, soprattutto per le realtà minori, un riferimento sufficiente per gli aggiornamenti dei PGT;
- ridisegnare in modo organico e integrato il governo del sistema degli spazi aperti di scala vasta, siano essi elementi di valorizzazione del sistema agricolo, paesaggistico o ecologico, anche attraverso una struttura normativa calibrata in ragione della diversa strategicità degli elementi territoriali (e, potenzialmente, di diretta trasposizione al governo locale per gli ampi ambiti di naturalità non interagenti con la struttura urbana);
- porre le basi per la promozione di progetti volti all'attuazione di obiettivi provinciali (in particolare nel campo della tutela ambientale).

Questi obiettivi rappresentano la volontà di promuovere un nuovo disegno di piano provinciale, nel quale la funzione valutativa - attualmente preponderante - lasci spazio ad una vera e propria capacità di governo diretto del territorio sovracomunale, ovvero di quelle "infrastrutture strategiche" (in particolare il sistema ecologico e del paesaggio) rispetto alle quali il PTCP potrà essere quadro di riferimento per progetti di valorizzazione.

/3.4. Rischio idraulico: PAI e PGRA

- Decreto del Presidente della Repubblica n° 380, 6 giugno 2001, Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia;
- Legge Regionale 11 marzo 2005, N. 12 e s.m.i. - Legge per il Governo del Territorio;
- Legge Regionale 15 marzo 2016, N.4 – Revisione della normativa regionale in materia di difesa del suolo, di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico e di gestione dei corsi d’acqua.
- Regolamento Regionale n° 4, 24 marzo 2006, recante “Disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne, in attuazione dell’articolo 52, comma 1, lettera a) della legge regionale 12 dicembre 2003, n. 26”.
- Regolamento Regionale n° 7, 24 aprile 2006, recante “Norme tecniche per la costruzione delle strade”.
- Regolamento Regionale n° 7, 23 novembre 2017, recante “Criteri e metodi per il rispetto del principio dell’invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell’articolo 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)” e s.m.i.

Piano per l’assetto idrogeologico (PAI)

Il Piano per l’Assetto idrogeologico (PAI) si pone l’obiettivo di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l’incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti.

Nel PAI vengono riportate le aree soggetti a dissesto idrogeologico o idraulico ed in particolare:

- a) La delimitazione delle fasce fluviali (fascia A, fascia B, fascia B di progetto e fascia C) del Fiume Po e dei principali affluenti.
- b) La delimitazione e classificazione in base alla pericolosità, delle aree interessate da fenomeni franosi, valanghe, esondazione torrentizia e di conoide (elaborato 2 – Allegato 4), che caratterizzano il reticolo idrografico di montagna.
- c) La perimetrazione e la zonazione delle “aree a rischio idrogeologico molto elevato” in ambiente collinare e montano (zona 1 e zona 2) e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura (zona I e zona BPr) - Elaborato 2 - Allegato 4.1.

Il PAI, attraverso le sue Norme di Attuazione, regola anche le attività consentite o escluse nelle aree ad esso assoggettate.

Le norme sono state recentemente aggiornate (decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 22 febbraio 2018), a seguito della redazione del “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Bacino del Po – PGRA), ed alla conseguente necessità di integrare i due strumenti pianificatori.

Rimandando alla lettura del PAI per una visione completa del piano, di seguito si riepilogano gli elementi principali ritenuti significativi ai fine della presente valutazione.

Come precedentemente riportato il Piano individua le fasce di esondazione del Fiume Po e dei suoi principali affluenti, così definitive dall’Art. 28 della NdA ed Allegato 3 “metodi di delimitazione delle fasce fluviali”:

- a) Fascia di deflusso della piena (Fascia A), costituita dalla porzione di alveo che è sede prevalente del deflusso della corrente per la piena di riferimento.
- b) Fascia di esondazione (Fascia B), esterna alla precedente, costituita dalla porzione di territorio interessata da inondazione al verificarsi della piena di riferimento. Il piano indica inoltre con apposito

segno grafico (limite di progetto tra la fascia B e la fascia C) le opere idrauliche programmate per la difesa del territorio.

- c) Aree di inondazione per la piena catastrofica (Fascia C), costituita dalla porzione di territorio esterna alla precedente (fascia B), che può essere interessata da inondazione al verificarsi di eventi di piena più gravosi di quella di riferimento.

Per i fenomeni di inondazione che interessano i territori di pianura, per il reticolo idrografico principale e secondario, vengono inoltre definite le seguenti aree a rischio idrogeologico molto elevato:

1. Zona B-Pr, in corrispondenza della fascia B di progetto dei corsi d'acqua interessati dalla delimitazione delle fasce fluviali nel Piano stralcio delle fasce fluviali e nel PAI. Aree interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.
2. Zona I: aree potenzialmente interessate da inondazioni per eventi di piena con tempo di ritorno inferiore o uguale a 50 anni.

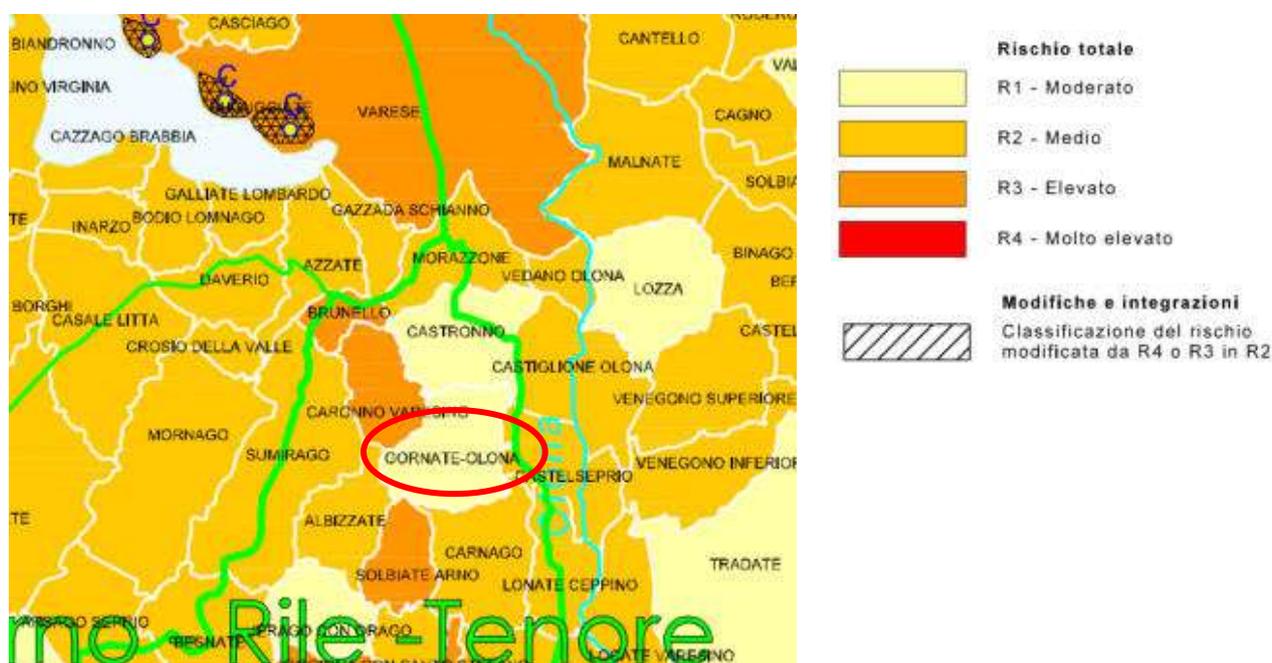


Figura 20 - PAI tavola 6.2 - Rischio idraulico

Il Comune di Gornate Olona è catalogato come rischio totale: 1 - Moderato

Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) si pone l'obiettivo di individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali.

Il Piano è costituito principalmente da 2 elaborati grafici: le mappe di pericolosità e le mappe del rischio.

Le mappe di pericolosità evidenziano le aree potenzialmente interessate da eventi alluvionali secondo gli scenari di:

- bassa probabilità (P1 - alluvioni rare con T=500 anni);
- media probabilità (P2- alluvioni poco frequenti T=100-200 anni);

- alta probabilità (P3 - alluvioni frequenti T=20-50 anni).

caratterizzandone l'intensità (estensione dell'inondazione, altezze idriche, velocità e portata).

Le mappe identificano ambiti territoriali omogenei distinti in relazione alle caratteristiche e all'importanza del reticolo idrografico e alla tipologia e gravità dei processi di alluvioni prevalenti ad esso associati, secondo la seguente classificazione:

- **Reticolo principale (RP):** costituito dall'asta principale del fiume Po e dai suoi maggiori affluenti nei tratti di pianura e nei principali fondovalle montani e collinari (lunghezza complessiva pari a circa 5.000 km).
- **Reticolo secondario collinare e montano (RSCM):** costituito dai corsi d'acqua secondari nei bacini collinari e montani e dai tratti montani dei fiumi principali.
- **Reticolo secondario di pianura (RSP):** costituito dai corsi d'acqua secondari di pianura, naturali e artificiali, in buona parte gestiti dai Consorzi di bonifica e irrigui nella medio-bassa pianura padana.
- **Aree costiere marine (ACM):** sono le aree costiere del mare Adriatico in prossimità del delta del fiume Po.
- **Aree costiere lacuali (ACL):** sono le aree costiere dei grandi laghi alpini (Maggiore, Como, Garda, ecc.).

Le mappe del rischio di alluvioni indicano le potenziali conseguenze negative derivanti dell'evento alluvionale, individuando il numero indicativo di abitanti interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali esposti, la distribuzione e la tipologia delle attività economiche, gli impianti a rischio di incidente rilevante, e per ultimo le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e/o colate detritiche.

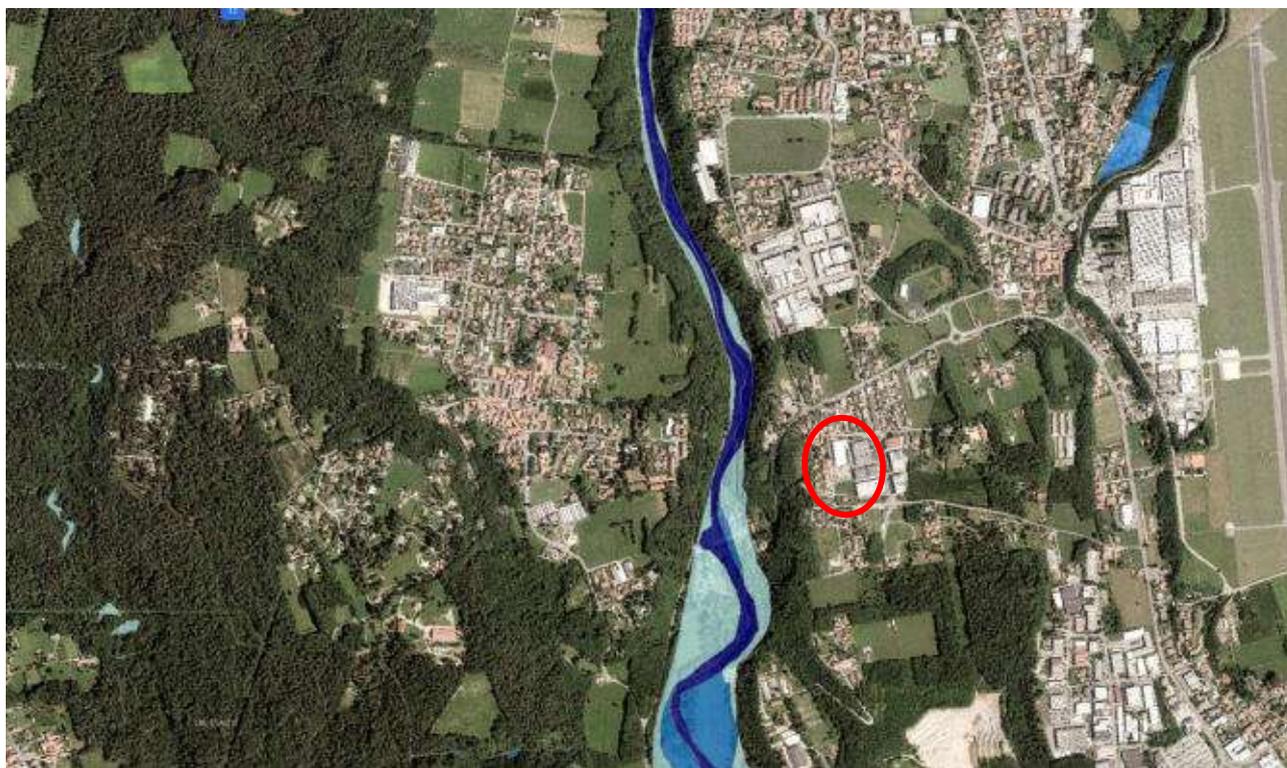


Figura 21 – PGRA revisione 2022 - Geoportale Lombardia

L'area oggetto di intervento non è inserita in nessun ambito di rischio alluvionale, nonostante la vicinanza con il Fiume Olona.

/ 3.5. Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese

Il PIF è piano di Settore del Piano Territoriale di Coordinamento e, come tale, abbraccia tutto il territorio, indipendentemente dalla proprietà e per questo rientra nel novero di “piani forestali sovra-aziendale”, per distinguerlo dal piano di assestamento, che ha invece come oggetto la singola proprietà o, raramente, più proprietà gestite in maniera collettiva.

La legge (art. 47 comma 3 della l.r. 31/2008) afferma che il piano di indirizzo forestale costituisce uno strumento:

- di analisi e di indirizzo per la gestione dell'intero territorio forestale ad esso assoggettato;
- di raccordo tra la pianificazione forestale e la pianificazione territoriale;
- di supporto per la definizione delle priorità nell'erogazione di incentivi e contributi;
- di individuazione delle attività selvicolturali da svolgere.

Il PIF inoltre (art. 43, commi 5 e 6, art. 51, comma 4):

- individua e delimita le aree classificate “bosco”;
- regola i cambi di destinazione d'uso del bosco;
- regola il pascolo in bosco.

I PIF pertanto permettono di tutelare i boschi anche dove non sono presenti aree protette.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) della Provincia di Varese nasce dall'esigenza fondamentale di contribuire a ricercare, promuovere e sostenere una convivenza compatibile tra ecosistema naturale ed ecosistema umano, nella reciproca salvaguardia dei diritti territoriali di mantenimento, evoluzione e sviluppo. Ecosistema naturale nella Provincia di Varese significa soprattutto, ma non esclusivamente, bosco. Quest'ultimo infatti caratterizza il paesaggio della Provincia e ricopre circa un terzo del suo territorio di competenza forestale (cioè ad esclusione di quello ricadente in Comunità Montane e Parchi Regionali).

Il PIF è stato redatto dalla Provincia di Varese in collaborazione con i soggetti interessati (approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 2 del 25/01/2011).

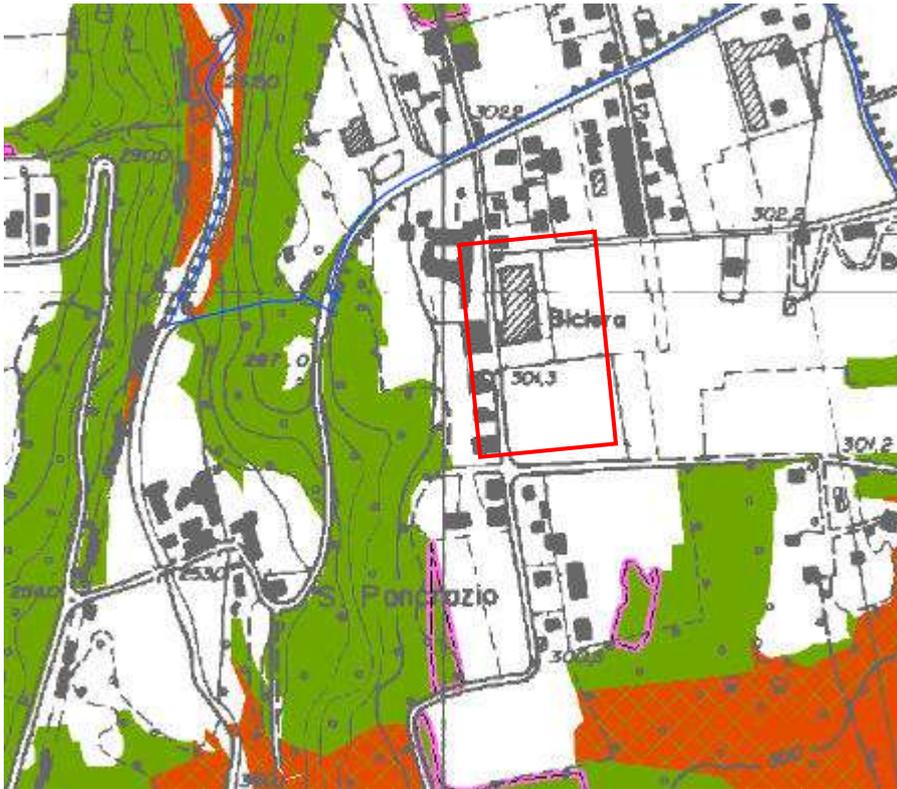
Le trasformazioni ammesse



Figura 22 - PIF (tav09 F) Carta delle trasformazioni ammesse

-  Boschi interessati da previsioni urbanistiche
-  Boschi non trasformabili per trasformazioni ordinarie a fini urbanistici (art.27 e 29 NTA), di tipo areale (art.30 NTA) e speciali (art. 31 NTA)
-  Boschi trasformabili ai sensi dell'art.30 NTA - trasformazioni di tipo areale
-  Superficie boscata compresa nelle previsioni del Piano Cave Provinciale (DCR 698 del 30/09/2008)
-  Superficie boscata (L.R. 31/08 art. 43)

nome comune	superficie comune (ha)	area boscata (ha)	indice boscosità	boschi trasformabili totali ha
GORNATE OLONA	462,49	198,30	42,88%	4,96



L'area oggetto di SUAP non è caratterizzata dalla presenza di aree a bosco.

/ 3.6. Il Piano Cave

/ 3.6.1. Catasto Cave della Regione Lombardia

Con l'articolo 27, la legge regionale 14/98, ha istituito presso la competente struttura della Regione Lombardia il catasto delle cave.

Il catasto riguarda l'insieme delle cave in attività ("attive"), e di quelle dismesse o abbandonate ("cessate") esistenti su tutto il territorio regionale.

Il catasto regionale, anche grazie alla georeferenziazione di tutti i siti di cava che consente una verifica immediata della distribuzione degli stessi sul territorio lombardo, costituisce uno strumento rilevante per la pianificazione e la gestione delle attività estrattive, per una maggiore tutela delle risorse minerarie e per l'individuazione e la realizzazione degli interventi di recupero ambientale di vecchie cave, coltivate quando non erano in vigore norme specifiche.

Il catasto delle cave, realizzato sulla base degli inventari provinciali delle cave attive e cessate esistenti sul territorio lombardo, comprende le seguenti tipologie di informazioni:

- Individuazione e localizzazione territoriale e Specifiche tecniche: dati necessari per la localizzazione della cava sul territorio, dati che descrivono sinteticamente la morfologia della cava stessa e dati sul materiale estratto;
- Stato giuridico amministrativo: informazioni, anche storiche, sui provvedimenti amministrativi che riguardano la cava;
- Ambiente e recupero: informazioni che permettono di descrivere il contesto ambientale nel quale è situata la cava, con particolare riferimento ai vincoli ambientali esistenti, all'uso del suolo e al recupero ambientale previsto;
- Produzione: dati tecnici sull'attività produttiva;
- Cava PAI: dati sulle cave ricadenti all'interno delle fasce fluviali, in attuazione di quanto previsto dal "Piano stralcio per l'assetto idrogeologico per il bacino idrografico di rilievo nazionale del fiume Po".

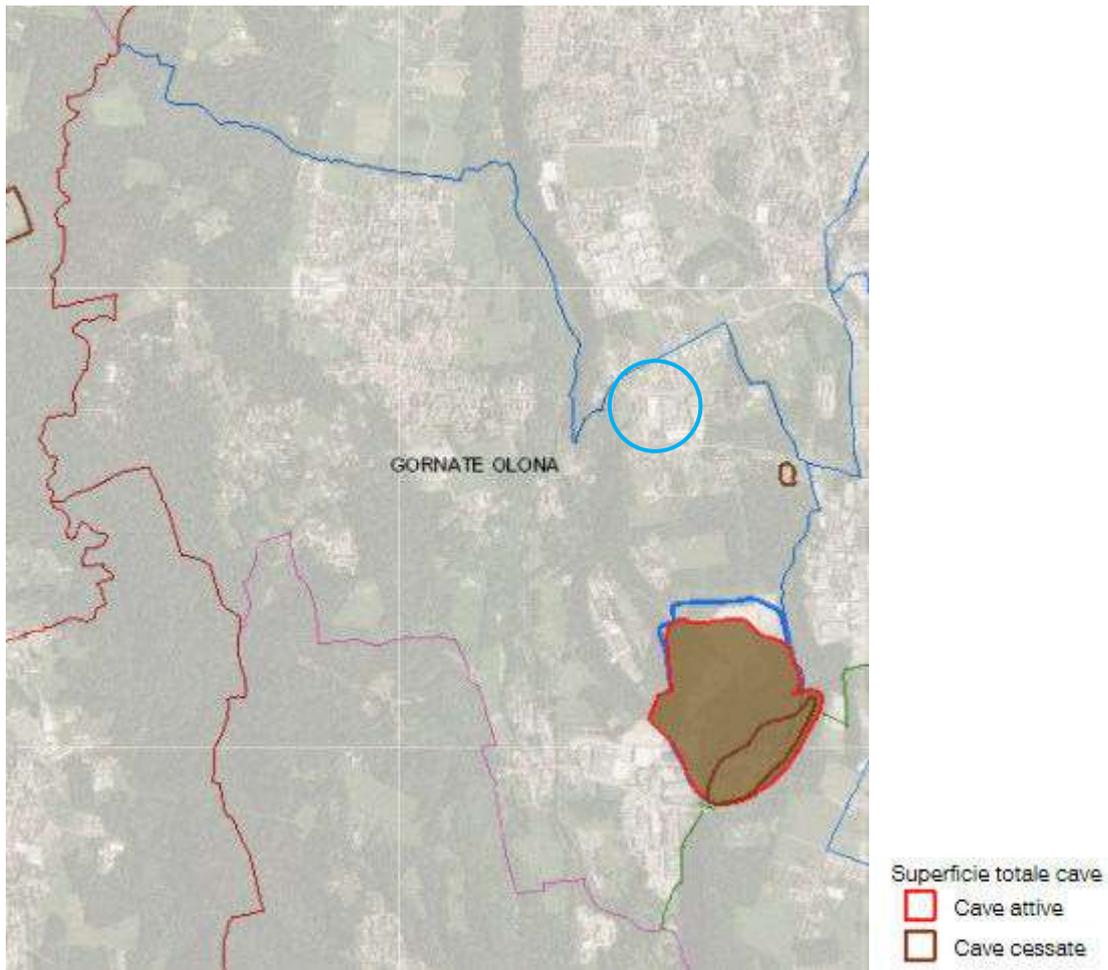


Figura 23 - Catasto cave (Geoportale della Lombardia)

Nella cartografia del Geoportale viene identificata la cava C8/g6/VA attualmente attiva, da cui si estraggono sabbia e ghiaia .

/ 3.6.2. Il Piano Cave vigente della Provincia di Varese

Il Piano Cave Provinciale, approvato nel 2008, è stato aggiornato con DGR X/1093 del 21.06.2016 (BURL S.O. 14 luglio 2016 n. 28), in base agli esiti del procedimento di Valutazione Ambientale Strategica avviato dalla DGR n. IX/4851 del 13.02.2013.

Finalizzato alla gestione dei numerosi siti estrattivi presenti sul territorio della Provincia di Varese, contiene tutti gli elementi necessari per meglio individuare le singole cave, la loro tipologia e le caratteristiche merceologiche del prodotto finale.

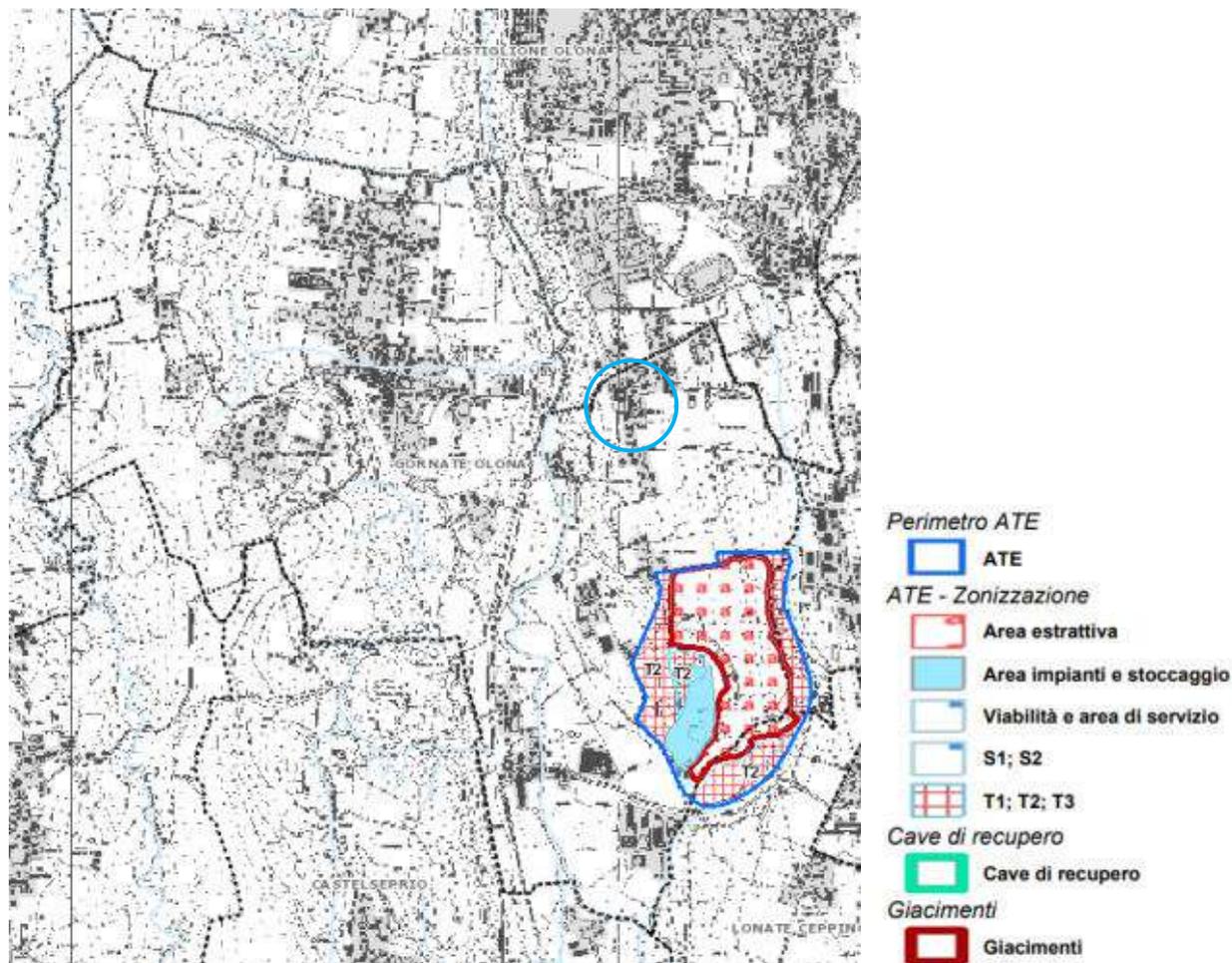


Figura 24 - Piano cave della Provincia di Varese

PIANO CAVE PROVINCIALE DI VARESE

ATEg6

DATI GENERALI

Settore merceologico:	Sabbia e ghiaia
Cava:	C8 – Premazzi
Comune:	Gornate Olona – Lonate Ceppino – Venegono Inferiore
Località:	Torba
Sezione CTR:	A5d2 Carnago

CARATTERISTICHE DELL'AMBITO

Nuovo inserimento: no	
Ambito Preesistente: sì	Sigla: ATEg6
Area complessiva dell'ambito (mq)	445.000
Area estrattiva (mq)	196.000
Quota media piano campagna (m s.l.m.)	297
Falda freatica (quota massima prevedibile – m s.l.m.)	253,5 (sud); 255,5 (nord)
Vincoli	Beni ambientali (D. lgs. 42/04); corsi d'acqua (D. lgs. 42/04); boschi (D.lgs. 42/04); Vincolo idrogeologico (l.r. 31/2008); autorizzazione al taglio boschi e cambio uso del suolo (l.r. 31/2008); zone di rispetto dei pozzi ad uso potabile (D. lgs. 152/06); distanze - 20 m da strade comunali – 20 m da sostegni di elettrodotti – 50 m da gasdotti (d.p.r.128 art. 104)
Confesto	Ricompreso in elemento di secondo livello RER. Al confine est fiume Valle di Somadeo. A sud limitrofo alla SP66. A ovest sito nelle vicinanze della fascia fluviale PAI Fiume Olona (fascia C). A ovest nelle vicinanze del PLIS Rile Tenore Olona. A ovest e ad est nelle vicinanze di zone produttive e commerciali.

PREVISIONI DI PIANO

Riserve e produzioni

Volumi disponibili nell'Ambito stimati (mc) 1/2009	2.700.000
Produzione prevista nel decennio (mc)	2.000.000
Riserve residue (mc)	700.000

Modalità di coltivazione

Tipologia di coltivazione	A terrazzo
Quota massima di scavo (m s.l.m.)	298 (nord)
Quota minima di scavo (m s.l.m.)	256,5 (sud); 257,5 (nord)
Mifigazioni previste	-

Altre prescrizioni per la coltivazione	-
Note	Modificata quota minima di scavo per innalzamento falda 2014.

Modalità di recupero finale

Destinazione finale	Agricola e naturalistica
Recupero scarpate	Semina e impianti erbacei - arborei - arbustivi
Recupero fondo cava	Semina e impianti erbacei - arborei - arbustivi
Altre prescrizioni per il recupero finale	La componente legata all'attività agricola dovrà essere a basso impatto ambientale (es. prati da sfalcio) con il divieto di inserire elementi generanti consumo di suolo e ostruzione alla libera circolazione della fauna quali capannoni, serre, recinzioni, nonché con il divieto di inserire colture/attività impattanti come quella florovivaistica.

Nella scheda della cava viene normata la destinazione finale prevista, ovvero con funzione agricola e naturalistica, tramite il recupero delle scarpate e del fondo con la semina del manto erboso e l'impianto di alberi e arbusti.

L'aggiornamento del piano cave della Provincia di Varese

Con Decreto Dirigenziale N. 185 DEL 22/10/2020 Provincia di Varese ha dato avvio al procedimento di redazione del Piano Cave della provincia di Varese per il solo settore merceologico sabbia e ghiaia, unitamente alla Valutazione ambientale strategica (VAS) ed alla Valutazione di incidenza (VIC), attivando, contestualmente, la consultazione finalizzata ad acquisire richieste, esigenze e proposte in via preventiva, come previsto dalla DGR n. 761/2000, Allegato 1h) "Schema Piano Cave - VAS".

/3.7. Il Piano di Governo del Territorio

Il comune di Gornate Olona (VA) è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 26 del 29/06/2013 e pubblicato sul BURL – Serie inserzioni e concorsi n. 22 del 28/05/2014; lo strumento urbanistico è stato poi aggiornato a seguito di Variante approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n.35 del 22/07/2019 e pubblicato sul BURL – Serie inserzioni e concorsi n. 12 del 18/03/2020.

Infine con Deliberazione C.C. n. 2 del 25/02/2019 è stata prorogata la validità del Documento di Piano;

/3.7.1. Documento di Piano

Area urbana e ambiti territoriali



Figura 25 - DdP 19a.1 - Area urbana e ambiti territoriali



Si riporta di seguito l'estratto del Documento di Piano:

Affinché le condizioni di omogeneità all'origine del riconoscimento degli ambiti territoriali non risultino influenzate o alterate da elementi puntuali manifestamente devianti rispetto alle generali caratteristiche dell'ambito (e per i quali non è definibile uno specifico ambito dato il carattere di puntualità), sul documento "DdP 19a.0 Area urbana e ambiti territoriali" sono individuati le seguenti:

Aree avulse dalla condizione d'ambito:

- **aree per attività produttive urbane,**
- *aree storiche per attività produttive,*
- *aree per insediamenti residenziali nel territorio naturale,*
- *aree per attività ricreative e sportive nel territorio naturale,*
- *aree per attività ricettive all'aria aperta,*
- *aree per attività estrattive,*
- *aree per impianti tecnologici,*
- *aree per cimiteri e fasce di rispetto cimiteriali*

Aree speciali:

- *aree di completamento urbano,*
- *aree di riqualificazione urbana.*

La disciplina degli ambiti territoriali, delle aree avulse dalla condizione d'ambito e delle aree speciali è demandata al Piano delle Regole sulla base dell'indicazione dei diritti edificatori oggetto della successiva Parte IV.

Il Piano delle Regole definisce tali aree come Monofunzionali.

Azioni di governo del territorio

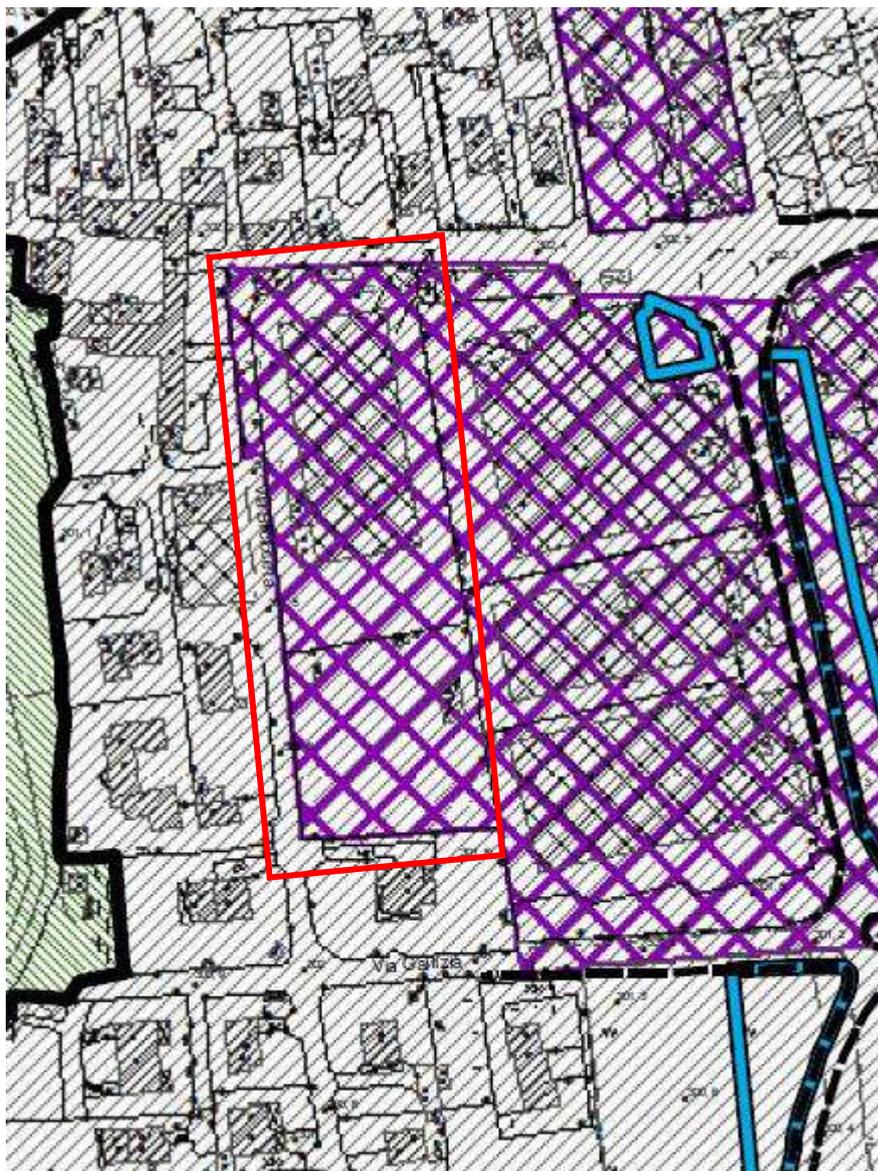


Figura 26 - DdP 21a.1 - Azioni di governo del territorio



L'area in oggetto è identificata come **Ambito territoriale urbano**, e come nel precedente caso, il comparto produttivo è definito avulso dalla condizione d'ambito e normato dal Piano delle Regole.

Potenzialità insediative

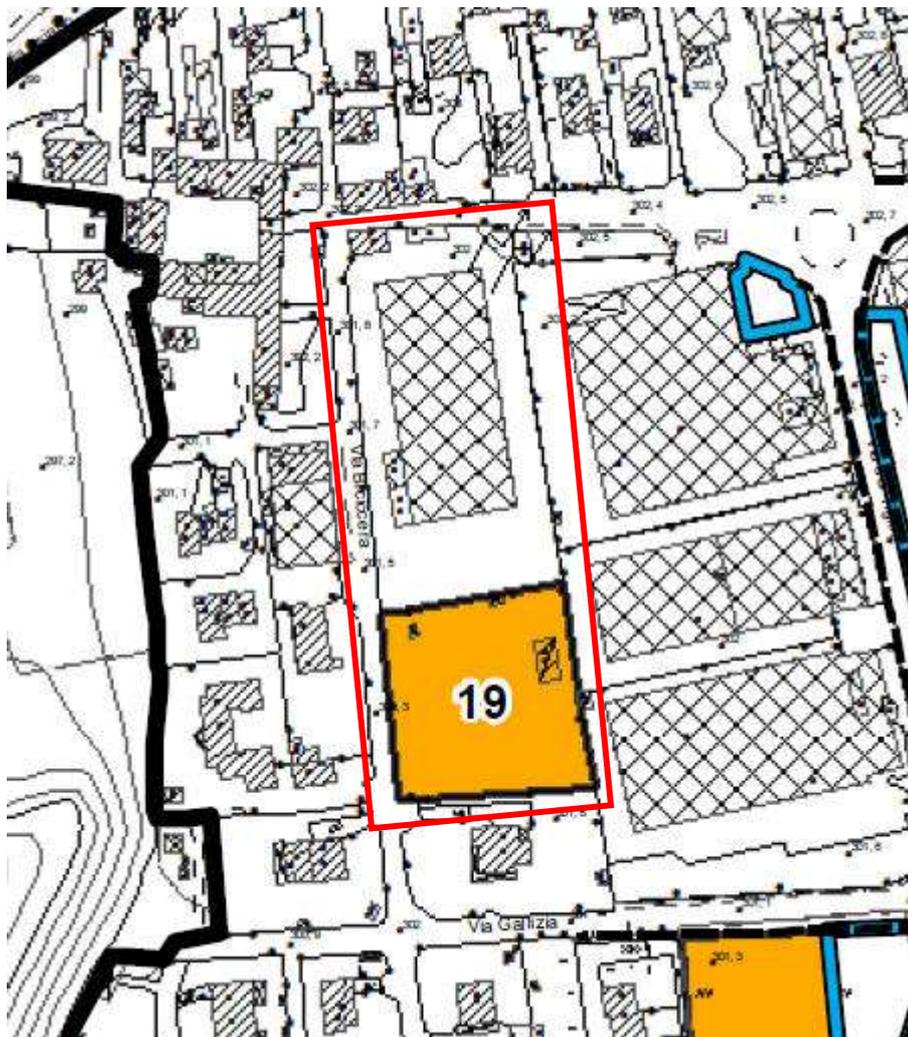


Figura 27 - DdP23.1 - Potenzialità insediative

AREE LIBERE:



Si riporta di seguito quanto contenuto nella Relazione del Documento di Piano:

Definite le strategie di governo del territorio, sulla base delle azioni di piano e della determinazione dei diritti edificatori attribuiti ai diversi ambiti territoriali, si effettuano le verifiche dimensionali del piano allo scopo di accertare la congruenza tra le scelte localizzative e i target di sviluppo definiti dalle politiche di governo.

La verifica dimensionale viene effettuata distintamente per i seguenti settori:

- residenza,
- settore produttivo secondario,

- settore produttivo terziario,
- altre destinazioni d'uso.

a partire dai dati di superficie delle aree libere risultanti dal documento "DdP23.0

Stima delle potenzialità insediative" riportati nella tabella allegata nelle pagine seguenti.

I dati di superficie sono stati determinati secondo le seguenti condizioni:

- per **aree libere** si intendono i suoli compresi nell'area urbana dotati di indice di edificabilità per effetto delle determinazioni del Piano delle Regole che risultano privi di edifici o sedi di edifici di piccola entità potenzialmente oggetto di interventi sostitutivi o di recupero; sono esclusi dalla presente categoria i suoli a vario titolo interessati da previsioni del Piano dei Servizi o del Documento di Piano (aree di trasformazione); sono inoltre compresi nella categoria in esame anche le aree oggetto di procedimenti di pianificazione attuativa in corso di realizzazione
- per aree dismesse o in dismissione si intendono i suoli edificati compresi nell'area urbana interessati da insediamenti non utilizzati o potenzialmente recuperabili ad altro uso per effetto dei disposti del Piano delle Regole;
- per aree di trasformazione si intendono i suoli individuati come tali dal Documento di Piano, la cui attuazione è governata da specifiche direttive, per le quali i potenziali insediativi sono definiti ipotizzando un mix funzionale avente caratteristiche intermedie tra i diversi target definiti dalla specifica direttiva per l'attuazione.

Aree Libere	Superficie Totale	Ambito T1	Ambito T2	Ambito T3	Ambito T4	Ambito T5	Slp edificabile
Indice di edificabilità I _{max}		esistente	0.27	0.00	0.58	0.00	
19	3107		839				839

Una porzione dell'area oggetto di SUAP è identificata, nella cartografia di Piano, come **area libera n. 19** dell'Ambito T2.

La superficie totale di tale porzione è di 3.107 mq, e con un indice di edificabilità massima pari a 0,27, ne risulta una SLP edificabile di 839 mq.

/ 3.7.2. Piano delle Regole

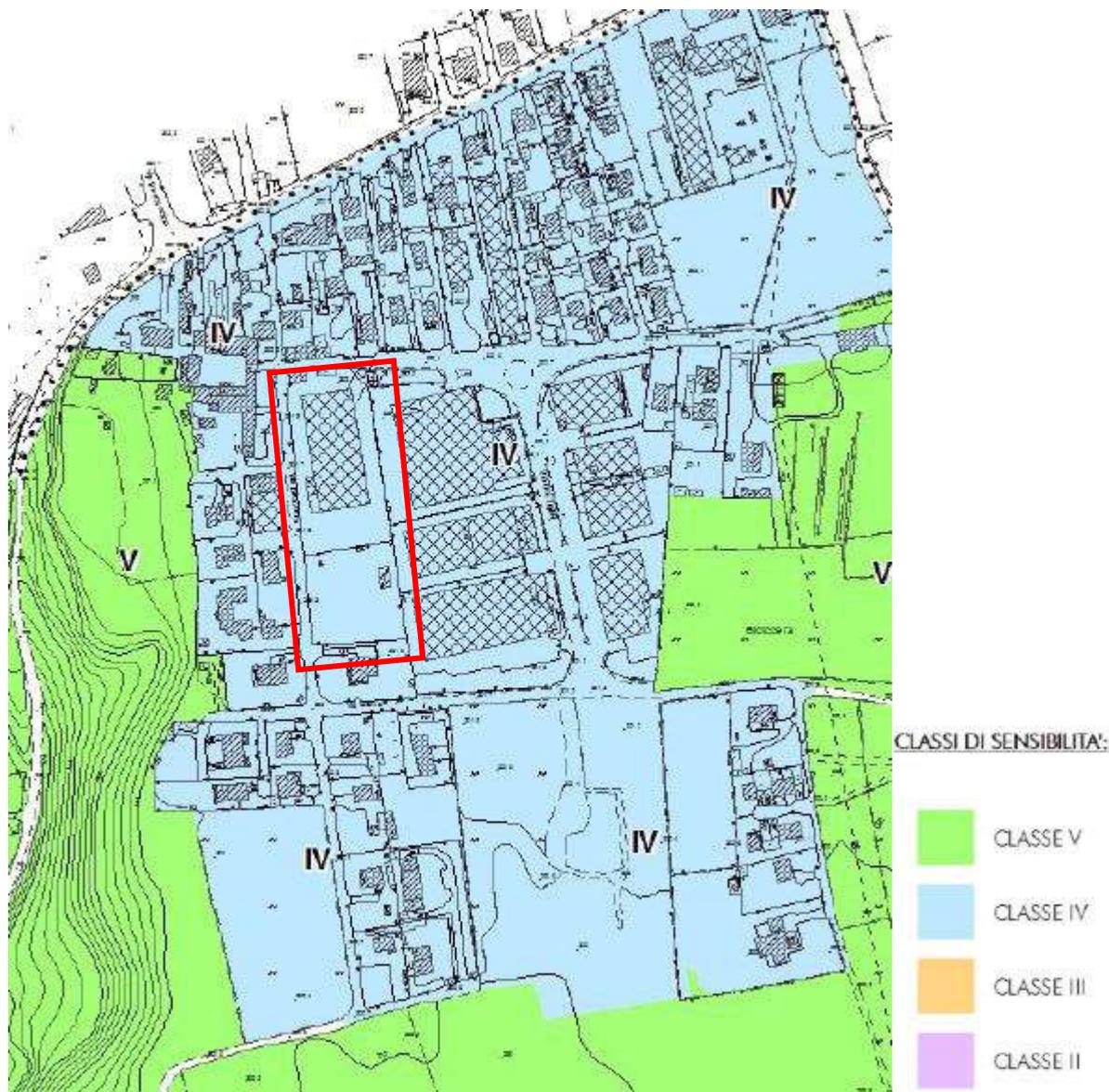
Sensibilità paesaggistica

Figura 28 - Pdr09b - Classi di sensibilità paesaggistica

L'area SUAP viene identificata della cartografia del Piano delle Regole con **classe di sensibilità IV, ovvero alta.**

- I. Sensibilità paesistica molto bassa
- II. Sensibilità paesistica bassa
- III. Sensibilità paesistica media
- IV. Sensibilità paesistica alta
- V. Sensibilità paesistica molto alta

Tali classi sono normate dall'Art. 115 delle NTA del PDR, come riportato di seguito:

Art. 115 Classi di sensibilità paesistica del sito		
1	Generalità	<p>Ai fini della valutazione paesistica degli interventi edilizi ammessi, la determinazione delle classi di sensibilità paesistica è demandata al documento "PdR 10b.0 Classi di sensibilità paesaggistica".</p> <p>Tali classi sono identificate in ragione delle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteri propri degli ambiti territoriali, - sussistenza di condizioni tali da richiedere l'apposizione di una specifica disciplina per <i>unità di paesaggio</i>, - sussistenza di vincoli ambientali o monumentali, - sussistenza di livelli di attenzione o tutela per effetto di altri strumenti di governo (PTR, PTCP).

Quadro urbanistico generale



Figura 29 - PdR07a.2 - Quadro urbanistico generale

AREE MONOFUNZIONALI:



AMF1: PER ATTIVITA' PRODUTTIVE URBANE

* DISPOSIZIONI DI CUI ALL'ART. 101 COMMA 7 DEL PdR

Anche nel Piano delle Regole l'area è inserita all'interno dell'Ambito territoriale T2: sistemi insediativi consolidati.

Si riportano di seguito gli articoli 85, 86 e 87 delle NTA, nella sezione II del PdR:

Ambito territoriale T2: sistemi insediativi consolidati

Art. 85 Definizione		
1	<i>Definizione</i>	Parte del territorio comprendente lo sviluppo edilizio esterno ai nuclei storici, fino alle parti sviluppatesi in epoca recente, caratterizzato da una moltitudine di episodi edilizi singoli o prodotti da processi di pianificazione attuativa di limitata estensione. Nell'ambito territoriale T2 la densità edilizia risulta di media entità: si registra una moderata presenza di aree inedificate private idonee per ospitare nuove costruzioni. Nell' <i>Ambito Territoriale T2</i> persiste un modello insediativo fondato sulla prevalenza di tipi edilizi isolati (ville e villini) e su un impianto morfologico (rapporto tra edificio e suolo) pressoché costante: sono sporadicamente presenti altri tipi edilizi quali palazzine, case a schiera.
Art. 86 Obiettivi di governo		
1	<i>Generalità</i>	Il PdR 2011, per quanto attiene all' <i>Ambito Territoriale T2</i> , persegue i seguenti obiettivi: <ul style="list-style-type: none"> - confermare l'assetto morfotipologico esistente, - confermare i rapporti morfologici tra edifici esistenti e spazi aperti, pubblici o pertinenziali, - consentire il completamento e la sostituzione edilizia, nel rispetto dei caratteri morfotipologici esistenti.
Art. 87 Indici e parametri		
1	<i>Indici e parametri</i>	Il PdR 2011, per gli <i>ambiti territoriale T2</i> stabilisce i seguenti indici e parametri: <ul style="list-style-type: none"> - <i>Diritto edificatorio:</i> DE = 0,22 mq/mq - <i>Indice edificabilità fondiaria massima:</i> If_{max} = 0,27 mq/mq - <i>Superficie coperta:</i> Sc = 30 % - <i>Altezza massima degli edifici:</i> H_{max} = 7,50 m - <i>Superficie filtrante:</i> Sfil = 30 %

Il Piano delle Regole assume come parametro per il diritto edificatorio 0,22 mq/mq, che sull'intero mappale 631 del comune di Gornate Olona, con superficie fondiaria pari a 8.244, 23, equivale a circa 1.800 mq.

Tale diritto edificatorio risulta già saturato dalla presenza del fabbricato esistente oggetto di ristrutturazione. superficie risulta minore rispetto alla SLP del fabbricato esistente che possiede una superficie di circa 2.219 mq.

Come riportato anche nel Documento di Piano, l'area è identificata come monofunzionale **AMF1: per attività produttive urbane.**

Art. 57 Aree monofunzionali		
1	<i>Definizione</i>	Aree interne agli ambiti territoriali, caratterizzate da spiccata monofunzionalità, o in generale non riconducibili alle condizioni di omogeneità tipiche degli ambiti territoriali di cui al precedente art. 56.
2	<i>Aree monofunzionali</i>	<p>Ai fini dell'applicazione della disciplina del Quadro urbanistico, nel territorio comunale sono presenti le seguenti <i>Aree monofunzionali (AMF)</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - AMF 1: aree per attività produttive urbane, - AMF 2: aree storiche per attività produttive, - AMF 3: aree per insediamenti residenziali nel territorio naturale, - AMF 4: aree per attività ricreative e sportive nel territorio naturale, - AMF 5: aree per attività ricettive all'aria aperta, - AMF 6: aree per attività estrattive, - AMF 7: aree per impianti tecnologici, - AMF 8: aree per cimiteri e fasce di rispetto cimiteriali.
3	<i>Struttura della disciplina</i>	La disciplina relativa alle <i>Aree monofunzionali</i> è stabilita da specifici articoli raccolti nel successivo Titolo III della presente Parte.

Nell'Art. 101 vengono meglio specificati i parametri che regolano eventuali nuove edificazioni o ampliamenti di attività già in essere.

Art. 101 AMF1: aree per attività produttive urbane		
1	<i>Individuazione</i>	<p>Il PdR 2011 individua sui documenti</p> <ul style="list-style-type: none"> - "PdR 7a.0 Quadro urbanistico generale", - "PdR 7b.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona centro nord", - "PdR 7c.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona est-Biciccerà", - "PdR 7d.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona centro sud", - "PdR 7e.0 Quadro urbanistico. Torba", <p>con il codice "AMF1" gli edifici per attività produttive esistenti localizzate in ambito urbano, la cui tipologia risulta difforme dai caratteri prevalenti dell'ambito territoriale di appartenenza.</p>
2	<i>Interventi ammessi</i>	<p>Nelle <i>aree per attività produttive urbane</i> è ammesso il mantenimento delle destinazioni d'uso esistenti nella condizione di fatto alla data di adozione del PdR 2011.</p> <p>Allo scopo di garantire la sussistenza delle attività e il necessario adeguamento tecnologico è ammesso l'ampliamento della slp esistente in misura non superiore al 20% fermo restando il rispetto dei parametri stabiliti per l'ambito territoriale di appartenenza.</p> <p>L'ampliamento di cui al precedente capoverso potrà essere concesso a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'insediamento esistente rispetti ogni norma vigente in materia di ambiente, - siano applicate, per quanto possibile tenuto conto delle caratteristiche specifiche dell'edificio e delle attività esercitate, le eventuali disposizioni relative ad <i>unità di paesaggio</i> di cui alla successiva Parte III della presente disciplina.



3	<i>Interventi ammessi in caso di cessazione dell'attività</i>	<p>Qualora si determinasse la cessazione dell'attività esistente, negli edifici di cui al presente articolo potrà essere insediata qualsivoglia funzione definibile "attività economica" (attività che presuppongono l'esistenza di redditi d'impresa e presenza di addetti) ferma restando la verifica dei requisiti igienico-sanitari ed ambientali secondo le norme vigenti.</p> <p>Tali interventi potranno essere eseguiti anche mediante demolizione e ricostruzione entro il limite maggiore tra i seguenti:</p> $\text{Slp pari all'esistente} + 20\%$ $\text{Slp} = \text{Sf} \times \text{If}_{\text{max}} + 20\%$ <p>dove If_{max} corrisponde all'indice di edificabilità fondiaria attribuito all'ambito territoriale di appartenenza.</p> <p>In caso di interventi di cui al presente comma, non è ammessa l'applicazione dei Criteri di Premialità previsti dal PdR 2011, nonché la facoltà di trasferimento di diritti edificatori da aree destinate a servizi ai sensi dell'art. 51 e dei disposti del Piano</p>
4	<i>Clausola temporale</i>	<p>dei Servizi.</p> <p>Per le aree AMF1 che risultano dismesse (per le quali non sussistono le condizioni di cui al successivo comma 5) alla data di entrata in vigore del PGT, è ammessa l'applicazione della disciplina stabilita per l'ambito territoriale e per la gamma funzionale di appartenenza.</p> <p>Per le aree AMF1 che risultano dismesse (per le quali non sussistono le condizioni di cui al successivo comma 5) successivamente alla data di entrata in vigore del PGT, l'applicazione della disciplina stabilita per l'ambito territoriale e per la gamma funzionale di appartenenza è ammessa nel caso in cui siano decorsi almeno tre anni dalla data di dismissione delle attività preesistenti.</p> <p>Gli interventi in applicazione della disciplina del presente comma sono assentibili mediante permesso di costruire convenzionato.</p> <p>Tali interventi potranno essere eseguiti anche mediante demolizione e ricostruzione entro il limite maggiore tra i seguenti:</p> $\text{Slp pari all'esistente}$ $\text{Slp} = \text{Sf} \times \text{If}_{\text{max}}$ <p>dove If_{max} corrisponde all'indice di edificabilità fondiaria attribuito all'ambito territoriale di appartenenza.</p>

5	<i>Attività esistenti: specifica</i>	<p>Si intende esistente un'attività esercitata secondo le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - continuativamente, - continuativamente anche con cambio di ragione sociale, - continuativamente anche con cambio di merceologia, - cessata, tuttavia corrispondente all'ultima attività esercitata nell'edificio. <p>Sono equiparate alle attività effettivamente esistenti anche quelle che, pur essendo cessata l'operatività, risultano ancora regolarmente esistenti sotto il profilo giuridico, ovverosia risultanti dagli appositi registri di iscrizione (Camera di Commercio, Artigianato, Agricoltura ed enti similari).</p>
6	<i>Disposizione speciale</i>	<p>E' data facoltà al Sindaco, sentita la Commissione per il Paesaggio, di derogare l'entità massima dell'ampliamento per adeguamento tecnologico di cui al precedente comma 2, nel caso in cui la maggiore entità fosse finalizzata all'ottimizzazione della riduzione degli impatti ambientali.</p>
7	<i>Disposizione specifica</i>	<p>Fatta eccezione per i casi di cui interventi di cui alle lett. a), b) e c) del comma 1 dell'art. 27 della LGT, gli interventi nelle aree per attività produttive urbane identificate in cartografia con il simbolo asterisco (*) sono subordinati all'attuazione della previsione del Piano dei Servizi denominata Sp2/sc e conseguente cessione della stessa a titolo gratuito a favore del Comune.</p>

L'Art 101 consente l'ampliamento dei fabbricati esistenti in misura non superiore al 20% della SPL, a patto che

- vengano rispettati i parametri dall'Ambito territoriale T2
- l'insediamento esistente rispetti le norme vigenti in materia di ambiente
- vengano applicate le eventuali disposizioni relative ad *Unità di paesaggio*

In questo caso l'ampliamento non sarebbe possibile perché già l'edificio esistente presenta una superficie lorda di pavimento maggiore rispetto a quella calcolata con il parametro del Diritto Edificatorio previsto dall'Ambito T2 (2.219 mq effettivi al posto di una SLP max di 1.800 mq).

L'area viene inoltre ricompresa all'interno della **Gamma funzionale GF3**, così normata dall'Art. 65 delle NTA del PdR:

Art. 65 Gamma funzionale GF3		
1	<i>Definizione e finalità</i>	<p>Ambiti esclusivamente destinati alle attività economiche dei settori secondario (industria e artigianato) e del terziario non commerciale, con sporadica presenza di funzioni di servizio e supporto per lo svolgimento della attività prevalenti (residenze per custodia, pubblici esercizi).</p> <p>Il PdR 2011 esercita una azione di conferma della vocazione, favorendo il miglioramento della dotazione di servizi di interesse generale e l'integrazione tra diverse attività economiche.</p> <p>Le aree alle quali corrisponde la <i>Gamma Funzionale GF3</i> sono specificamente identificate sui documenti</p>
2	<i>Gamma funzionale di base</i>	<ul style="list-style-type: none"> - "PdR 7a.0 Quadro urbanistico generale", - "PdR 7b.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona centro nord", - "PdR 7c.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona est-Biccera", - "PdR 7d.0 Quadro urbanistico. Gornate Olona centro sud", - "PdR 7e.0 Quadro urbanistico. Torba, mediante apposita simbologia grafica (perimetrazione). <p>Sono sempre ammesse le destinazioni d'uso esistenti, nonché quelle afferenti alle seguenti categorie:</p> <p>Re: Residenziale (*)</p> <p>Pr: Produttiva (artigianale e industriale)</p> <p>As: Artigianale di servizio</p> <p>Pe: Pubblici esercizi (*)</p> <p>Ld: Logistica e deposito di materiali</p> <p>Ds: Direzionale e terziaria specializzata</p> <p>Dm: Direzionale e terziaria minuta</p> <p>Ri: Ricettiva</p> <p>Ra: Ricoveri di autovetture non pertinenti</p> <p>Sg: Servizi di interesse generale</p> <p>(*) con le limitazioni di cui al successivo comma 4.</p> <p>Sono ammesse le destinazioni d'uso assimilabili a quelle sopra elencate e che non risultano espressamente vietate per effetto del successivo comma 3.</p>
3	<i>Destinazioni non ammesse</i>	<p>E' in ogni caso vietato l'insediamento delle destinazioni d'uso afferenti alle seguenti categorie (o assimilabili):</p> <p>Cv: Commerciale (esercizi di vicinato)</p> <p>Cm: Commerciale (medie strutture di vendita)</p> <p>Cg: Commerciale (grandi strutture di vendita)</p> <p>Ag: Agricola</p>

4	<i>Specifica</i>	<p>Le seguenti destinazioni d'uso: Re: Residenziale Pe: Pubblici esercizi sono ammesse ferme restando le seguenti limitazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Re: Residenziale entro i limiti di mq 150 di Slp ogni mq 4.000 di slp per attività economiche (o per ogni attività economica insediata se avente slp inferiore a mq 4.000), per la custodia dell'insediamento o per la residenza dell'imprenditore. - Pe: Pubblici esercizi entro i limiti di mq 150 di Slp per ciascun pubblico esercizio, - Pe: Pubblici esercizi entro i limiti di mq 450 se il pubblico esercizio svolge esclusivamente funzioni di mensa aziendale, anche per più attività economiche insediate (tale condizione deve essere acclarata dalla licenza per l'esercizio).
---	------------------	---

Secondo l'Art. 65 del PDR, nella Gamma Funzionale GF3 è ammessa la funzione Produttiva (Pr – artigianale e industriale), ma non fornisce specifiche e indicazioni dimensionali per le nuove edificazioni.

/ 3.7.3. Il Piano dei Servizi

Servizi esistenti

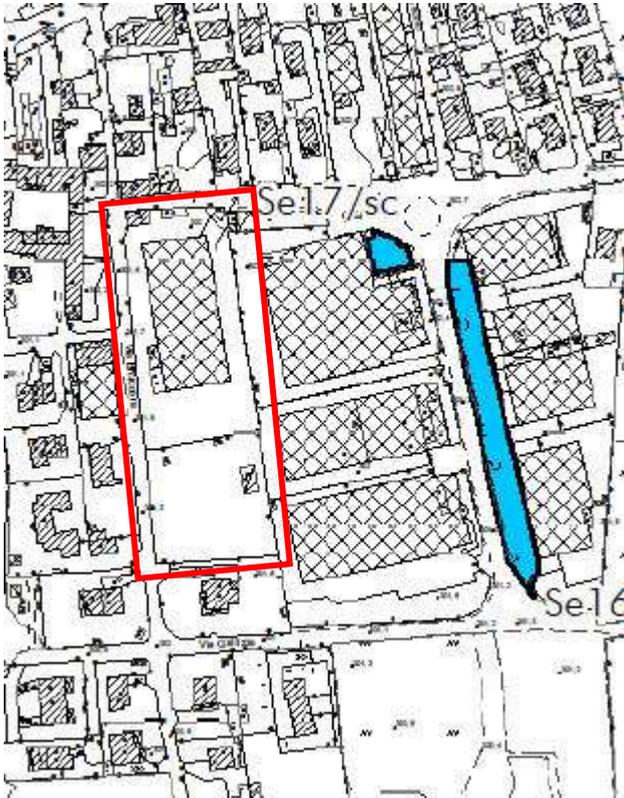


Figura 30 - PdS06.1 - Servizi esistenti



Sc: Aree e servizi per la sosta e la circolazione dei veicoli

Nelle vicinanze dell'area di progetto vengono identificati unicamente aree e servizi per la sosta e la circolazione dei veicoli.

/ 4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

/ 4.1. Qualità dell'aria

La qualità dell'aria è un fattore molto importante per il benessere dei cittadini e la protezione dell'ambiente. Nel nostro territorio la presenza di Alpi e Appennini determina condizioni meteorologiche che ostacolano la dispersione degli inquinanti e ne favoriscono l'accumulo al suolo, rendendo più difficile raggiungere gli obiettivi che la normativa italiana ed europea, così come le linee guida dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, richiedono.

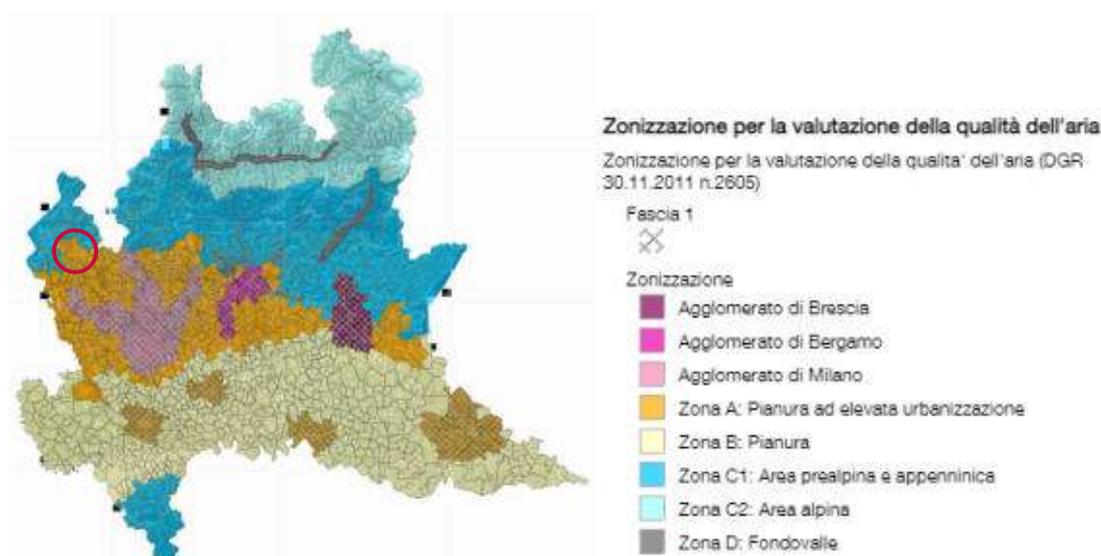
/ 4.1.1. La zonizzazione del territorio

La legislazione italiana, costruita sulla base della direttiva europea 2008/50/CE, individua le Regioni quali autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria. In quest'ambito è previsto che ogni Regione definisca la suddivisione del territorio in zone e agglomerati, nelle quali valutare il rispetto dei valori obiettivo e dei valori limite e definire, nel caso, piani di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria. La classificazione delle zone e degli agglomerati deve essere riesaminata almeno ogni 5 anni.

La Regione Lombardia, con la d.G.R. n° 2605 del 30 novembre 2011, ha modificato la precedente zonizzazione, come richiesto dal Decreto Legislativo n°155 del 13/08/2010 (recepimento della direttiva quadro sulla qualità dell'aria 2008/50/CE) che ha individuato nuovi criteri più omogenei per l'individuazione di agglomerati e zone ai fini della valutazione della qualità dell'aria sul territorio italiano.

Il territorio lombardo risulta così suddiviso:

- Agglomerati urbani (Agglomerato di Milano, Agglomerato di Bergamo e Agglomerato di Brescia);
- ZONA A: pianura ad elevata urbanizzazione;
- ZONA B: zona di pianura;
- ZONA C: Prealpi, Appennino e Montagna;
- ZONA D: Fondovalle.



Il comune di Gornate Olona ricade in Zona A – Pianura ad elevata antropizzazione.

Si riporta quanto contenuto nell'Allegato 1 della Dgr n. 2605 del 30/11/2011:

Zona A - pianura ad elevata urbanizzazione

area caratterizzata da:

- - *più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV;*
- - *situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione);*
- - *alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico;*

/ 4.1.2. Principali fattori inquinanti per la Provincia di Varese

L'inquinamento atmosferico è definito come la presenza nell'aria di determinate sostanze a livelli tali da provocare effetti negativi sulla salute umana, sull'ambiente e sul nostro patrimonio culturale.

Gli inquinanti atmosferici possono essere emessi da diverse fonti, vengono trasportati a lunga distanza, subiscono processi di trasformazione, deposizione e rimozione. Per questo le concentrazioni non sono costanti ma dipendono dalla meteorologia.

I principali inquinanti in aria possono essere suddivisi, schematicamente, in due gruppi: inquinanti primari e secondari. I primi vengono immessi nell'atmosfera direttamente dalle sorgenti, antropogeniche o naturali, mentre i secondi si formano in atmosfera successivamente, a seguito di reazioni chimiche o fisiche che coinvolgono altre specie, sia primarie che secondarie.

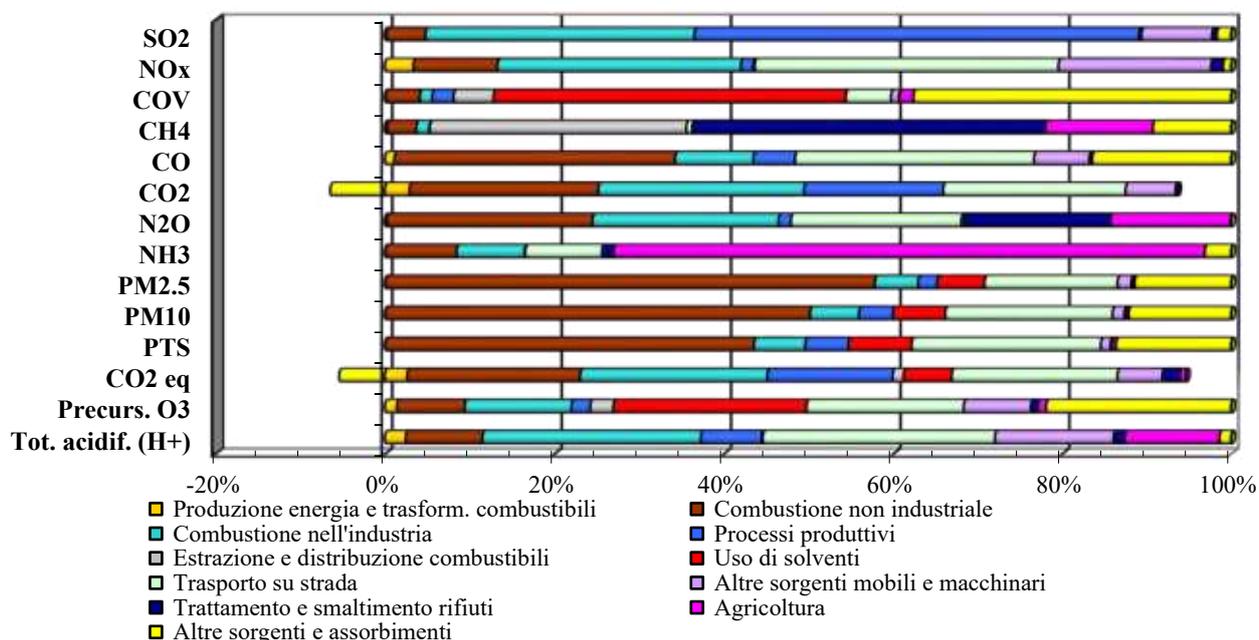
I principali inquinanti presenti nell'aria sono:

- **polveri sottili (PM10 e PM2.5)** – provenienti dal traffico veicolare, dai processi di combustione e dalla combustione domestica delle biomasse (legna e pellet);
- **biossido di azoto (NO2)** – prodotto da impianti di riscaldamento, traffico veicolare (in particolare quello pesante) e attività industriali;
- **biossido di zolfo (SO2)** – emesso dagli impianti di riscaldamento, centrali termoelettriche con combustibili fossili contenenti zolfo (gasolio, carbone, olii combustibili);
- **monossido di carbonio (CO)** – emesso dal traffico veicolare e in generale dai processi di combustione incompleta;
- **Idrocarburi non metanici (IPA C6H6)** - Traffico autoveicolare (processi di combustione incompleta, in particolare di combustibili derivati dal petrolio), evaporazione dei carburanti, alcuni processi industriali.
- **ozono troposferico (O3)** – si forma a seguito di reazioni chimiche che avvengono in atmosfera tra i precursori (in particolare ossidi di azoto e composti organici volatili), favorite da intenso irraggiamento e temperature elevate, condizioni che si verificano tipicamente nei mesi estivi. In quanto non direttamente emesso, l'ozono costituisce un tipico inquinante secondario. Inoltre, dato che l'ozono si

forma durante il trasporto delle masse d'aria contenenti i suoi precursori, emessi soprattutto nelle aree urbane, le concentrazioni più alte si osservano soprattutto nelle zone extraurbane sottovento rispetto ai centri urbani principali. Nelle città, inoltre, la maggiore presenza di NO, soprattutto in vicinanza di strade con alti volumi di traffico, innesca reazioni chimiche con l'ozono contribuendo a far calare le concentrazioni di quest'ultimo.

Emissioni in provincia di Varese nel 2019 - public review (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)														
	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM _{2.5}	PM ₁₀	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H ⁺)
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	2	322	14	29	177	166	0	1	1	1	1	167	427	7
Combustione non industriale	49	944	656	372	5.130	1.275	50	66	640	656	692	1.299	2.377	26
Combustione nell'industria	340	2.742	240	164	1.430	1.388	45	63	57	75	96	1.406	3.745	74
Processi produttivi	562	137	410	7	759	940	3	0	25	53	81	941	661	21
Estrazione e distribuzione combustibili			765	3.263								82	811	
Uso di solventi	0	18	6.755		4			1	62	81	119	362	6.777	0
Trasporto su strada	3	3.422	867	75	4.375	1.234	41	71	175	259	356	1.248	5.524	79
Altre sorgenti mobili e macchinari	90	1.723	149	1	1.015	337	1	0	18	18	18	338	2.362	40
Trattamento e smaltimento rifiuti	6	133	16	4.495	54	10	35	10	2	2	3	133	247	4
Agricoltura		2	266	1.373			29	547	2	4	8	43	288	32
Altre sorgenti e assorbimenti	18	89	6.104	996	2.544	-367	0	24	126	158	216	-342	6.507	4
Totale	1.070	9.532	16.243	10.775	15.487	4.984	205	783	1.109	1.309	1.590	5.677	29.727	287

Figura 31 - Emissioni in provincia di Varese nel 2019 - public review (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)



Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Varese nel 2019 - public review														
	SO ₂	NO _x	COV	CH ₄	CO	CO ₂	N ₂ O	NH ₃	PM2.5	PM10	PTS	CO ₂ eq	Precurs. O ₃	Tot. acidif. (H ⁺)
Produzione energia e trasform. combustibili	0 %	3 %	0 %	0 %	1 %	3 %	0 %	0 %	0 %	0 %	0 %	3 %	1 %	2 %
Combustione non industriale	5 %	10 %	4 %	3 %	33 %	26 %	24 %	8 %	58 %	50 %	44 %	23 %	8 %	9 %
Combustione nell'industria	32 %	29 %	1 %	2 %	9 %	28 %	22 %	8 %	5 %	6 %	6 %	25 %	13 %	26 %
Processi produttivi	53 %	1 %	3 %	0 %	5 %	19 %	1 %	0 %	2 %	4 %	5 %	17 %	2 %	7 %
Estrazione e distribuzione combustibili			5 %	30 %								1 %	3 %	
Uso di solventi	0 %	0 %	42 %		0 %			0 %	6 %	6 %	7 %	6 %	23 %	0 %
Trasporto su strada	0 %	36 %	5 %	1 %	28 %	25 %	20 %	9 %	16 %	20 %	22 %	22 %	19 %	27 %
Altre sorgenti mobili e macchinari	8 %	18 %	1 %	0 %	7 %	7 %	0 %	0 %	2 %	1 %	1 %	6 %	8 %	14 %
Trattamento e smaltimento rifiuti	1 %	1 %	0 %	42 %	0 %	0 %	17 %	1 %	0 %	0 %	0 %	2 %	1 %	1 %
Agricoltura		0 %	2 %	13 %			14 %	70 %	0 %	0 %	0 %	1 %	1 %	11 %
Altre sorgenti e assorbimenti	2 %	1 %	38 %	9 %	16 %	-7 %	0 %	3 %	11 %	12 %	14 %	-6 %	22 %	1 %
Totale	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %	100 %

Figura 32 - Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Varese nel 2019 - public review

I danni tipici dell'inquinamento dell'aria sono storicamente nati con le prime combustioni e si evidenziano con l'insorgere nell'uomo di specifiche malattie per l'apparato respiratorio e cardiovascolare. Tuttavia l'inquinamento dell'aria nel mondo ha un impatto anche sulla salute degli animali, sulla funzionalità degli ecosistemi, sul degrado di manufatti e beni culturali.

La presenza di sostanze inquinanti nell'atmosfera comporta problemi che possono riguardare direttamente l'intero pianeta (cambiamenti climatici e riduzione dell'ozono nella stratosfera), interi ambiti regionali (smog fotochimico e piogge acide) o manifestarsi con maggior grado di intensità in aree ben precise (inquinamento locale), come nel caso della Lombardia.

/ 4.1.3. Indice di qualità dell'aria: obiettivi e limiti

L'indice di qualità dell'aria (IQA) è un indicatore che permette di fornire una stima immediata e sintetica sullo stato dell'aria. Non esiste un modo univoco di definire un tale indice ed attualmente sono adoperate in Italia ed in Europa diverse formulazioni che tengono conto delle concentrazioni misurate, stimate o previste di un numero variabile di inquinanti che hanno effetti sulla salute, specialmente di tipo respiratorio, cardiaco e cardiovascolare.

ARPA Lombardia calcola l'IQA sia in relazione alle rilevazioni di una singola stazione di monitoraggio e sia a partire dalle concentrazioni stimate da modello, secondo le modalità utilizzate dall'Agenzia Europea per l'Ambiente.

Per ciascun inquinante vengono quindi definite delle soglie così dettagliate:

Tabella 3-4. Obiettivi e limiti di legge per la protezione della salute umana (ai sensi del D. Lgs. 155/2010).

Inquinante	Tipo di Limite	Limite
SO ₂	Limite orario	350 µg/m ³ da non superare più di 24 volte all'anno
	Limite giornaliero	125 µg/m ³ da non superare più di 3 giorni all'anno
NO ₂	Limite orario	200 µg/m ³ da non superare più di 18 volte all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
CO	Limite giornaliero	10 mg/m ³ come media mobile di 8 ore
O ₃	Valore obiettivo	120 µg/m ³ come media mobile di 8 ore da non superare più di 25 volte all'anno come media di tre anni
PM10	Limite giornaliero	50 µg/m ³ da non superare più di 35 giorni all'anno
	Limite annuale	40 µg/m ³
PM2.5	Limite annuale	25 µg/m ³
Benzene	Limite annuale	5 µg/m ³
B(a)P	Valore obiettivo	1 ng/m ³ (su media annua)
As	Valore obiettivo	6 ng/m ³ (su media annua)
Cd	Valore obiettivo	5 ng/m ³ (su media annua)
Ni	Valore obiettivo	20 ng/m ³ (su media annua)
Pb	Limite annuale	0.5 µg/m ³

Tabella 3-5. Soglie di allarme e informazione (ai sensi del D. Lgs. 155/2010).

Inquinante	Tipo di soglia	Valori soglia
SO ₂	Soglia di allarme	500 µg/m ³ misurata su tre ore consecutive
NO ₂	Soglia di allarme	400 µg/m ³ misurata su tre ore consecutive
O ₃	Soglia di informazione	180 µg/m ³ su media oraria
	Soglia di allarme	240 µg/m ³ su media oraria

Tabella 3-6. Valori obiettivo e livelli critici per la protezione della vegetazione.

Inquinante	Criticità o obiettivi	Valori
SO ₂	Livello critico annuale	20 µg/m ³
	Livello critico invernale (1 ott – 31 mar)	20 µg/m ³
Ossidi di Azoto	Livello critico annuale	30 µg/m ³ di NO _x
O ₃	Protezione della vegetazione	AOT40 18.000 µg/m ³ -h come media su 5 anni AOT40 calcolato dal 1° maggio al 31 luglio
	Protezione delle foreste	AOT40 18.000 µg/m ³ -h come media su 5 anni AOT40 calcolato dal 1° aprile al 30 settembre

A ciascun inquinante è attribuito lo stato di qualità dell'aria sulla base della seguente tabella e l'IQA complessivo corrisponde al peggiore tra quelli valutati sui 5 inquinanti

	Molto Buona	Buona	Accettabile	Scarsa	Molto Scarsa
PM2.5	0-10	10-20	20-25	25-30	50-800
PM10	0-20	20-35	35-50	50-100	100-1200
NO2	0-40	40-100	100-200	200-400	400-1000
O3	0-80	80-120	120-180	180-240	240-600
SO2	0-100	100-200	200-350	350-500	500-1250

Sul portale Inemar Lombardia sono riportati i rilevamenti misurati nelle principali stazioni fisse del territorio provinciale, aggiornate al 15 settembre 2022.

	PM10	PM2.5	NO2	SO2	CO	C6H6	O3	O3 mmHg
Rilevamento:	media giornaliera	media giornaliera	massimo giornaliero	massimo giornaliero	max media mobile 8h	media giornaliera	massimo giornaliero	max media mobile 8h
Soglie / Limiti	valore limite 50		valore limite 200	valore limite 350	valore limite 10		soglia di informaz. 160 soglia di allarme 240	valore obiettivo 120
Unità di misura	µg/m³	µg/m³	µg/m³	µg/m³	mg/m³	µg/m³	µg/m³	µg/m³
Busto Arsizio Ancari	19	--	49	<5	<0.5	--	119	104
Ferno	18	--	36	--	--	--	126	111
Saronno Santuario	25	12	65	--	--	--	136	116
Varese Copelli	19	7	49	--	<0.5	--	--	--
Varese Vidolotti	--	--	20	<5	--	--	112	100

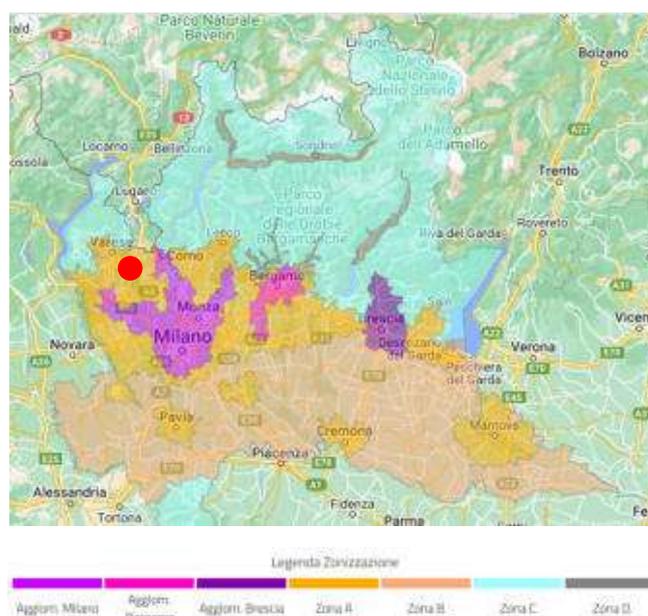
PM10 PM2.5 NO2 SO2

CO O3 C6H6 O3 mmHg

Legenda PM10:

- 0-20
- 20-35
- 35-50
- 50-100
- > 100
- Non disp.
- Non valid.

Sfortunatamente nessuna delle stazioni fisse si trova ubicata nelle vicinanze del comune di Gornate Olona, ma nella mappa seguente è stata predisposta una zonizzazione (D.g.r.n. 2605 del 30 novembre 2011) di massima che riguarda l'intero territorio regionale, in cui il comune in oggetto risulta in Zona A.



/ 4.1.4.1 principali fattori inquinanti nel comune di Gornate Olona

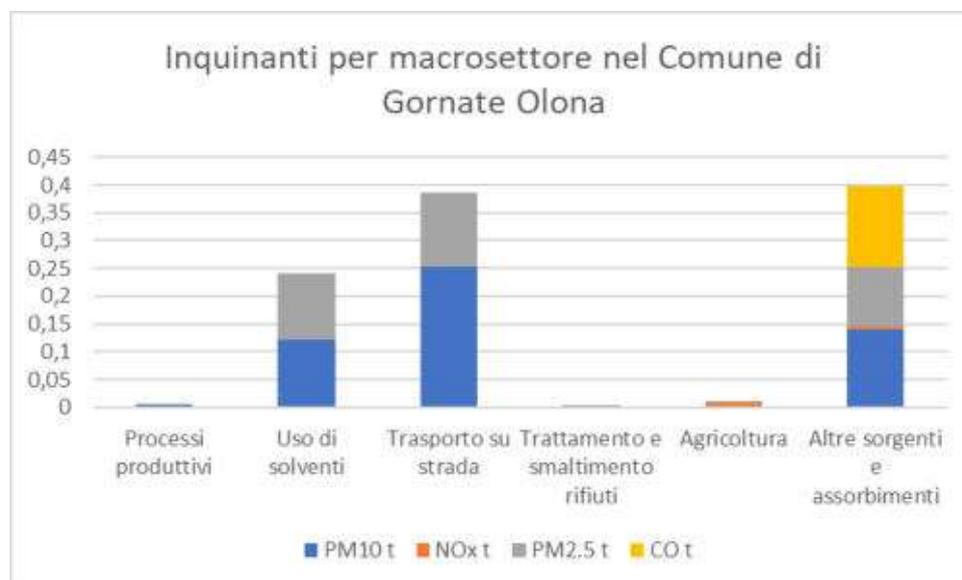
La stima delle principali sorgenti emissive presenti all'interno del territorio comunale di Gornate Olona è stata elaborata sulla base dei dati scaricabili dall'Inventario regionale INEMAR (Inventario Emissioni Aria) più recente disponibile, riferiti all'anno 2017, i quali forniscono una stima delle emissioni a livello Comunale dei diversi inquinanti, sia per ciascuna attività della classificazione CORINAIR 3 (COoRdination INformation AIR), sia per tipo di combustibile.

La classificazione CORINAIR, nella sua ultima versione denominata SNAP 97 (Selected Nomenclature for sources of Air Pollution), individua i seguenti 11 macrosettori di produzione degli inquinanti:

- centrali elettriche pubbliche, cogenerazione e teleriscaldamento;
- impianti di combustione non industriali (commercio, residenziale, agricoltura);
- combustione nell'industria;
- processi produttivi;
- estrazione e distribuzione di combustibili fossili;
- uso di solventi;
- trasporto su strada;
- altre sorgenti mobili e macchinari;
- trattamento e smaltimento rifiuti;
- agricoltura;
- altre sorgenti ed assorbimenti.

Descrizione macrosettore	PM10	NOx	PM2.5	CO
	t	t	t	t
Processi produttivi	0,00368	0	0,00063	0
Uso di solventi	0,12143	0	0,12001	0
Trasporto su strada	0,25177	0	0,13371	0
Trattamento e smaltimento rifiuti	0,00206	0	0,00206	0
Agricoltura	0,00188	0,00564	0,00056	0
Altre sorgenti e assorbimenti	0,14012	0,00475	0,10699	0,14532
totale	0,52094	0,01039	0,36396	0,14532

Figura 33 - Emissioni nel Comune di Gornate Olona nel 2019 - public review (Fonte: INEMAR ARPA LOMBARDIA)



È ben visibile come, nel comune di Gornate Olona, i settori maggiormente interessati dalle emissioni degli inquinanti considerati siano il trasporto su strada e la categoria indicata come altre sorgenti e assorbimenti.

/ 4.2. Consumo di suolo

La presente istanza SUAP non produce alcun consumo di suolo, in quanto l'area in oggetto si trova all'interno di un ambito urbanizzato e non in un ambito agricolo.

/ 4.3. Suolo e sottosuolo

/ 4.3.1. Caratterizzazione geologica e geomorfologica dell'ambito

Dal punto di vista geologico il territorio comunale di Gornate Olona ricade a sud delle Prealpi Lombarde Occidentali, alla transizione fra l'Anfiteatro morenico del Verbano e le unità lariane; verso sud si passa invece al dominio dell'Alta Pianura terrazzata, dove i depositi continentali quaternari si sovrappongono, ricoprendole con spessori via via crescenti, alle formazioni mesozoiche affioranti estesamente a nord del Lago di Varese a costituire i principali rilievi montuosi.

Sinteticamente è possibile suddividere il territorio comunale in due unità geomorfologiche distinte rappresentate da un lato dalla valle del Fiume Olona che taglia con andamento N-S il territorio comunale, dapprima stretta poi progressivamente più ampia verso sud e dall'altro dal sistema dei terrazzi stabili allungati grosso modo secondo la direzione del fiume.

Per quanto riguarda il modellamento antropico l'urbanizzazione ha avuto impulso prevalente soprattutto in corrispondenza del terrazzo intermedio; tuttavia anche il settore di fondovalle del Fiume Olona è stato oggetto di importanti modificazioni dell'alveo anche per il progressivo sviluppo delle attività produttive.

Inquadramento idrogeologico

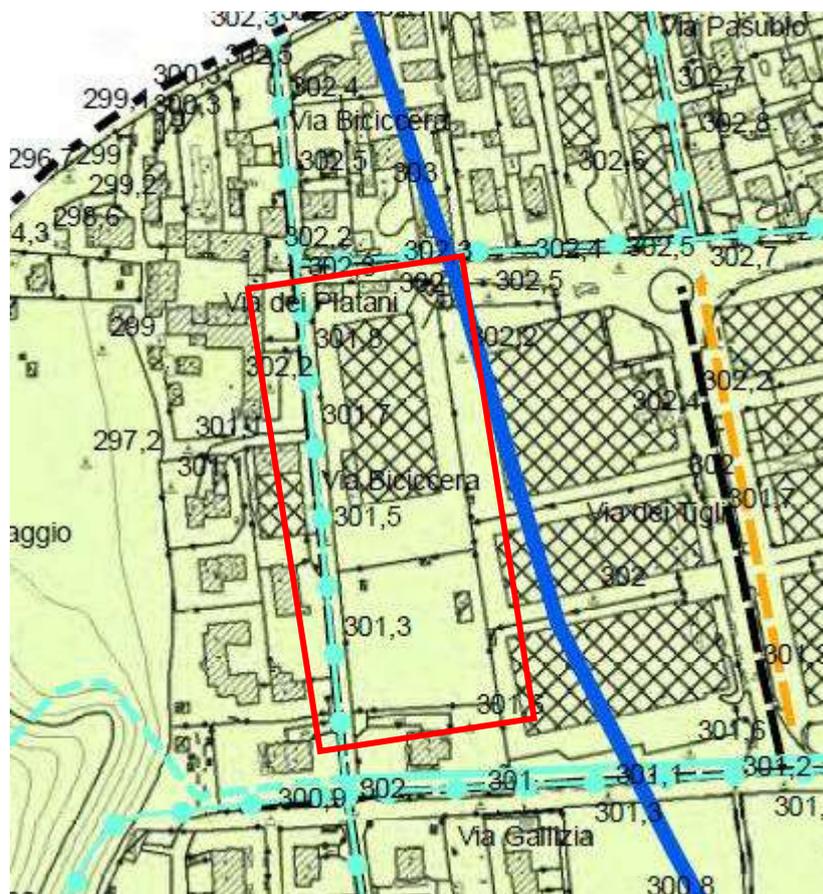


Figura 34 – All. 3 - Carta di inquadramento idrogeologico

 TERRENI A PERMEABILITA' MEDIO/BASSA (depositi fluvio-glaciali terrazzati a prevalenza di ciottoli, ghiaie e sabbie con rare lenti limoso-argillose). Zona di aerazione > 40 m; vulnerabilità della falda da media a bassa.

 linea isopiezometrica e relativa quota in m s.l.m.

 direzione media di deflusso delle acque sotterranee

 fognatura pubblica: rete acque chiare (*)

2.d Reti e impianti tecnologici

 acquedotto: rete adduttrice esistente (**)

 acquedotto: rete adduttrice nuova (l lotto) (**)

 acquedotto: rete distributrice esistente (**)

A ovest dell'area di progetto è presente il tracciato della rete di distribuzione dell'acquedotto esistente.

L'area è caratterizzata da terreno a permeabilità medio/bassa, con vulnerabilità della falda da media a bassa.

Fattibilità

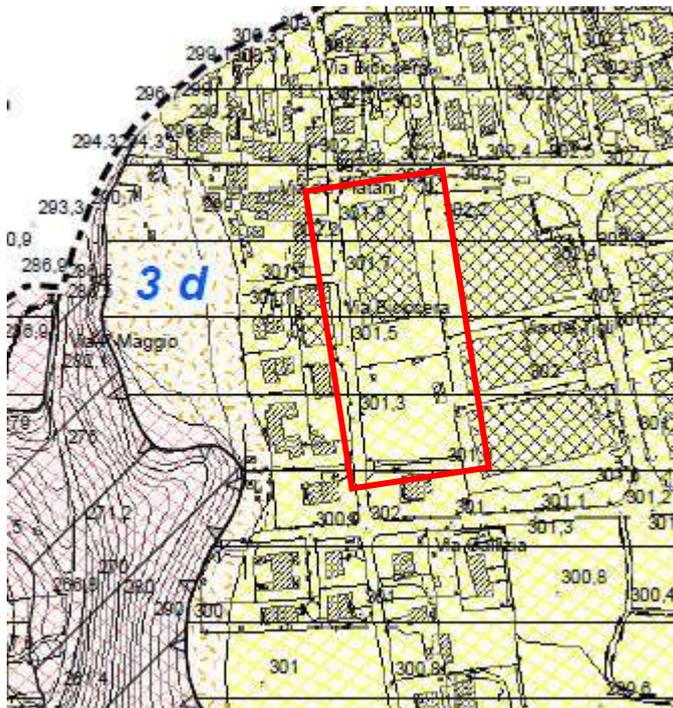


Figura 35 – All. 8 - Carta della fattibilità geologica delle azioni di piano

La cartografia di piano inserisce l'area oggetto di SUAP all'interno della classe 2 – Fattibilità con modeste limitazioni e nella sottoclasse 2b, come riportato di seguito:



SOTTOCLASSE 2b

Terrazzi alluvionali intermedi di secondo e terzo ordine, stabili, subpianeggianti e affrancati dall'idromorfia, sopraelevati di 20-50 m rispetto alla piana alluvionale attuale del Fiume Olona con condizioni di drenaggio variabili.

Fattori limitanti

- occorrenza di materiali con caratteristiche tecniche potenzialmente scadenti per interventi di rimaneggiamento antropico;
- condizioni di drenaggio variabili;
- possibile occorrenza di interventi di scavo e/o riporto storicamente non conosciuti;
- in contesti densamente urbanizzati interazione dei fronti di scavo per nuove edificazioni con le strutture adiacenti;
- prossimità ad aree di versante ad acclività elevata in evoluzione morfologica.

Prescrizioni e approfondimenti di indagine

Fermo restando il rispetto dei contenuti di cui al D.M. 14.01.2008 e della Circolare del C.S.LL.PP. 617/2009 "Istruzioni per l'applicazione delle Norme tecniche per le costruzioni di cui al D.M. 14 gennaio 2008".

Sono possibili gli interventi edilizi di cui alla L.R. 12/2005, art. 27, commi a-b-c-d-e; in via di minima dovranno essere verificati:

- caratteristiche geotecniche e grado di portanza dei terreni di fondazione;
- eventuale presenza di interventi di scavo e ritombamento pregressi;
- grado di stabilità degli scavi sia in corso d'opera che a fine intervento con riguardo anche alle costruzioni adiacenti;
- modalità di drenaggio e possibilità di dispersione nel sottosuolo delle acque di pioggia o di corrivazione.
- possibili interferenze con le adiacenti aree di scarpata.

Classe II (colore giallo) con modeste limitazioni

La II classe “comprende le zone nelle quali sono state riscontrate modeste limitazioni all’utilizzo a scopi edificatori e/o alla modifica della destinazione d’uso, che possono essere superate mediante approfondimenti di indagine e accorgimenti tecnico-costruttivi e senza l’esecuzione di opere di difesa”.

Fermo restando che sia in fase preliminare che di progettazione dovranno essere ottemperate le prescrizioni di cui al D.M. 17 gennaio 2018 Aggiornamento delle “Norme Tecniche per le costruzioni” per strutture di mole non rilevante (es. edilizia uni- o bifamiliare) in fase preliminare ed in assenza di dati puntuali significativi rappresentativi della situazione locale, potrà ritenersi sufficiente una caratterizzazione litostratigrafica e geotecnica speditiva (es. mediante apertura di trincee o pozzetti esplorativi con escavatore meccanico da spingersi a profondità significativa al di sotto della quota di imposta del piano delle fondazioni), per accertare la non sussistenza di caratteristiche puntuali sfavorevoli, non avvertibili alla scala della documentazione prodotta e tuttavia incidenti ai fini dell'intervento in progetto.

Nel caso in cui l’esame preliminare fornisca esiti sfavorevoli o ritenuti insufficienti, saranno necessarie integrazioni mediante esecuzione di indagini geognostiche di maggior dettaglio al fine di giungere ad una modellazione geologico-tecnica adeguata in relazione alla tipologia dell’intervento previsto e alla valutazione dei parametri geomeccanici caratteristici da utilizzare per il corretto dimensionamento delle strutture fondazionali e per le verifiche dei cedimenti attesi in relazione ai carichi di progetto.

Per strutture di maggior impatto sarà comunque da prevedere l’esecuzione di apposite indagini geognostiche di approfondimento la cui tipologia, numero e ubicazione dovrà essere valutata in relazione alla tipologia e alle dimensioni dell’opera.

Vincoli

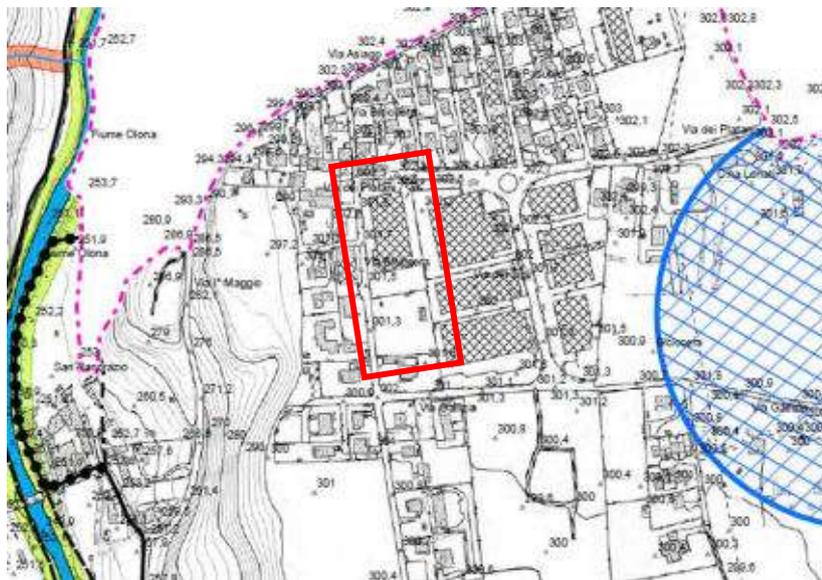


Figura 36 - All. 6 - Carta dei vincoli

 fascia di rispetto definita secondo il criterio geometrico (cerchio di raggio 200 m da asse opera di captazione)

2. Vincoli di Polizia Idraulica (D.G.R. 25 gennaio 2002 n. 7/7868 s.m.i.)

2.1 Reticolo Idrico Principale

 Reticolo Idrico Principale (Allegato A alla D.G.R. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287)

 fascia di rispetto (ampiezza non inferiore a 10 m rif. Schema A) sui corsi d'acqua del Reticolo Idrico Principale (rif. R.D. n. 523/1904)

L'area di progetto non è interessata dalla presenza di vincoli idrogeologici di nessun tipo.

/ 4.4. Acqua

/ 4.4.1. Idrografia

Reticolo Idrico Principale

L'allegato A identifica i corsi d'acqua che fanno parte del Reticolo Idrico Principale (RIP).

Regione Lombardia svolge il ruolo di Autorità idraulica per i corsi d'acqua presenti in questo elenco ed esercita tutte le funzioni di polizia idraulica.

Relativamente al territorio comunale di Gornate Olona ai sensi dell'Allegato A alla D.G.R. 25 ottobre 2012 - n. IX/4287 gli elementi classificati come Reticolo Idrico Principale sono:

Num progr.	Denominazione	Tratto classif. principale	Elenco AA.PP.
VA060	Torrente Tenore	dallo sbocco fino alla strada che da Morazzone conduce a Gornate Superiore	234/C
VA061	Fiume Olona o Torrente Valgrassa	Tutto il suo corso dal confine della Provincia alla sorgente sotto le fornaci della Riana	235/C

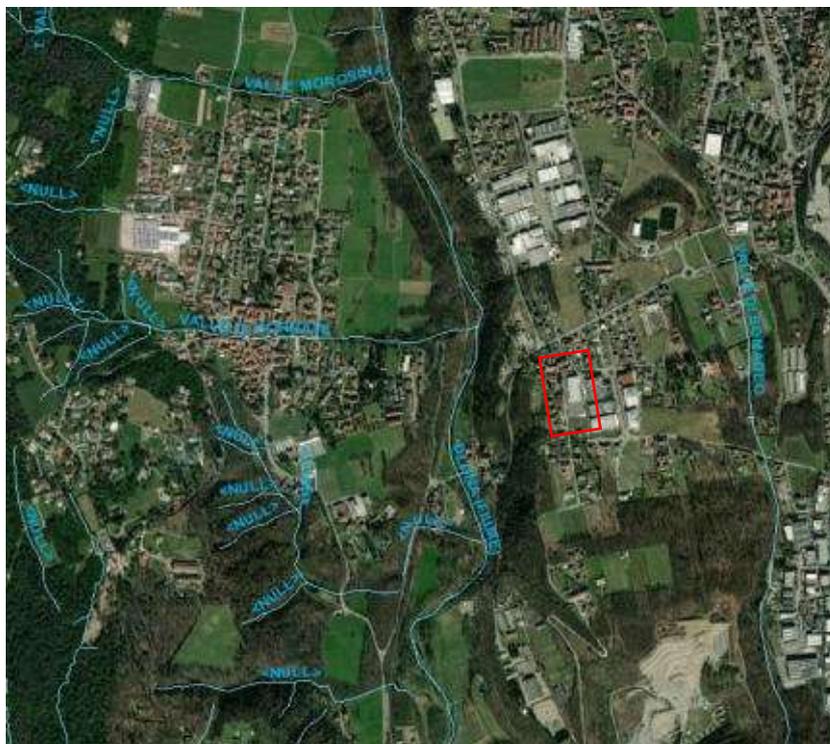
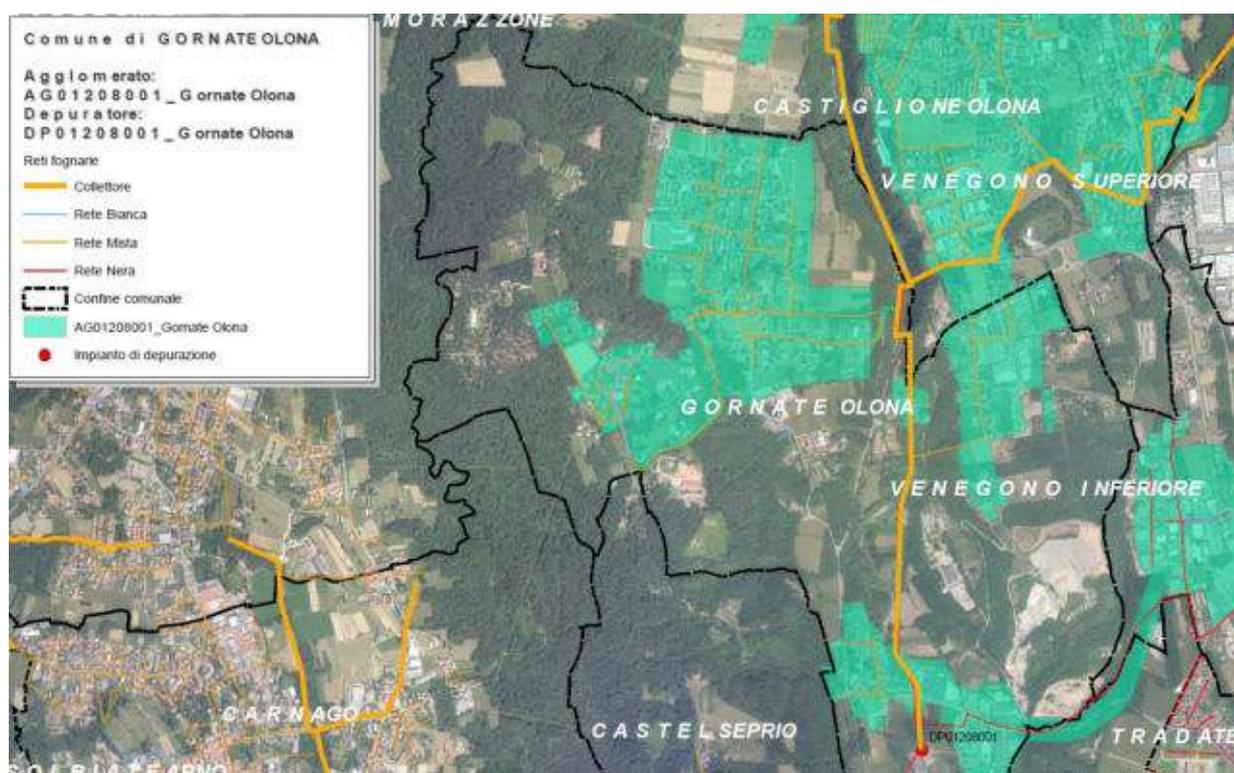
Reticolo Idrico Minore

Figura 37 - Reticolo Idrico Minore RIM - Geoportale Regione Lombardia

Nel Comune di Gornate Olona sono presenti numerosi canali inseriti nel Reticoli Idrico Minore, ma nessuno di questi interessa l'area del presente SUAP.

/ 4.4.2. Rete di smaltimento dei reflui

Il Comune di Gornate Olona fa riferimento, per lo smaltimento delle acque reflue, all'Agglomerato AG01208001 di Gornate Olona.



Comuni ricompresi nell'agglomerato di Gornate Olona: Castiglione O., Gazzada S., Gornate O., Lozza, Malnate, Vedano O., Varese, Venegono Sup., Venegono Inf., Binago (CO) Solbiate Comasco (CO).

Il depuratore ha una capacità di progetto massima pari a 82.500 Abitanti Equivalenti, mentre al momento serve un totale di circa 44.473 A.E., valore molto al di sotto delle sue potenzialità.

Di seguito si riporta la scheda identificativa dell'impianto di depurazione tratta dal portale web di Alfa srl gestore del servizio idrico integrato.



Codice impianto	DP01208001
Codice agglomerato	AG01208001
Denominazione	Gornate Olona
Indirizzo	Via delle Industrie, Località Torba, Gornate Olona
Ricettore	Fiume Olona

Dati impianto:	
■ Potenzialità A.E.	82.500
■ A.E. agglomerato	44.473
■ Portate affluenti teoriche (mc/d)	11.118
■ Portata media annuale misurata (mc/d)	20.357

Descrizione impianto

L'impianto di Gornate Olona è stato realizzato a partire dal 2005, su due dei tre lotti funzionali e avviato operativamente nel 2008. È ubicato nel territorio comunale di Gornate Olona, su un'area in sponda sinistra del fiume Olona. All'impianto sono convogliati reflui fognari provenienti da undici comuni, nove della Provincia di Varese, Castiglione Olona, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Lozza, Malnate, Varese, Vedano Olona, Venegono Inferiore e Venegono Superiore, e due della Provincia di Como, Binago e Solbiate con Cagno. Restituisce l'effluente depurato al Fiume Olona. La gestione dell'impianto si caratterizza per la notevole diluizione dei reflui afferenti, legata a probabili infiltrazioni di acque parassite nel collettore fognario principale.

LINEA ACQUE

La linea acque dell'impianto è costituita dalle seguenti sezioni: grigliatura grossolana, sollevamento liquami, grigliatura fine meccanizzata, dissabbiatura/disoleatura, coagulazione/flocculazione, sedimentazione primaria a pacchi lamellari, sollevamento liquami a trattamento secondario, comparto biologico a biofiltri a biolite comprendente le fasi di predenitrificazione a biofiltri, ossidazione/nitrificazione a biofiltri, sollevamento liquami a post-denitrificazione, post-denitrificazione a biofiltri, ricircolo miscela nitrificata e circuito di lavaggio. Segue la fase di disinfezione a lampade UV.

LINEA FANGHI

La linea fanghi è costituita dalle seguenti sezioni: ispessimento fanghi e disidratazione meccanica mediante centrifuga con dosaggio di polielettrolita.

/ 4.5. Paesaggio

/ 4.5.1. La convenzione europea del paesaggio¹

Nel Codice il termine paesaggio viene definito come “una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni”.

L’art. 133 del Codice precisa, inoltre, che le attività di tutela e valorizzazione del paesaggio si conformano agli obblighi e ai principi di cooperazione tra gli Stati derivanti dalle convenzioni internazionali.

In tale Convenzione il termine “paesaggio” viene definito come una zona o un territorio, quale viene percepito dagli abitanti del luogo o dai visitatori, il cui aspetto e carattere derivano dall’azione di fattori naturali e/o culturali (ossia antropici). Tale definizione tiene conto dell’idea che i paesaggi evolvono col tempo, per l’effetto di forze naturali e per l’azione degli esseri umani. Sottolinea ugualmente l’idea che il paesaggio forma un tutto, i cui elementi naturali e culturali vengono considerati simultaneamente.

L’individuazione dei beni paesaggistici, in particolare le cosiddette “bellezze d’insieme”, richiede una lettura territoriale che colga tra gli elementi percepiti (“aspetto” dei “complessi” o fruizione visiva dai punti panoramici) una trama di relazioni strutturata sulla base di un codice culturale che conferisce “valore estetico e tradizionale” all’insieme in cui si “compongono”.

Si individuano così come caratteri fondamentali del concetto di paesaggio:

- il contenuto percettivo, in quanto il paesaggio è comunque strettamente connesso con il dato visuale, con “l’aspetto” del territorio;
- la complessità dell’insieme, in quanto non è solo la pregevolezza intrinseca dei singoli componenti ad essere considerata, come avviene per le bellezze individue, ma il loro comporsi, il loro configurarsi che conferisce a quanto percepito una “forma” riconoscibile che caratterizza i paesaggi;
- il valore estetico-culturale, in quanto alla forma così individuata è attribuita una significatività, una capacità di evocare “valori estetici e tradizionali” rappresentativi dell’identità culturale di una comunità.

Ne consegue che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentalmente, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di “appartenenza” dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

¹ Regione Lombardia DGR 9/2727

In coerenza con questa considerazione si può affermare che non c'è paesaggio senza un soggetto che organizzi i segni presenti in un determinato territorio, che rimarrebbero solo elementi sensibili potenzialmente aggregabili in infiniti paesaggi.

A tali segni il soggetto che li percepisce associa, attraverso un meccanismo simbolico, contenuti derivati dall'esperienza individuale o collettiva, in grado di stabilire tra di essi una maglia

La tutela del paesaggio, quindi, consiste in una complessa e articolata gestione di tutto il territorio ed in particolare degli ambiti vincolati, volta alla salvaguardia e al recupero degli "elementi costitutivi" del paesaggio, intesi come risorse preziose della struttura fisico-morfologica e naturale, come componenti del patrimonio storico-culturale, e delle strutture relazionali che connettono tutti questi elementi in realtà complesse di valore estetico-culturale: i paesaggi.

La tutela e la qualificazione paesaggistica devono, pertanto, esprimersi nella salvaguardia tanto degli elementi di connotazione quanto delle condizioni di fruizione e leggibilità dei complessi paesaggistici nel loro insieme, ma anche nell'attenzione alla qualità paesaggistica che si porrà nella configurazione di nuovi interventi.

La tutela del paesaggio si attua non solo attraverso la tutela e la qualificazione del singolo bene, ma anche attraverso la tutela e la qualificazione del suo contesto, inteso come spazio necessario alla sua sopravvivenza, alla sua identificabilità e alla sua leggibilità. Contesto che costituisce anche lo spazio utile a garantire la conservazione della trama relazionale di vario ordine (biosistemico, di struttura storica, di configurazione visuale ed estetica, di connessione sociale), considerata quale struttura portante del contesto stesso.

La tutela e la qualificazione dovranno esprimersi in forme diverse: in rapporto ai caratteri della trasformazione proposta ed in relazione al grado di "sensibilità" del luogo.

Condizione essenziale alla base di ogni azione di tutela paesaggistica è la "conoscenza" del paesaggio e delle sue potenzialità. Il territorio nel suo complesso deve essere valutato sotto il profilo paesaggistico in base alla rilevazione, alla lettura ed alla interpretazione dei fattori fisici, naturali, storico-culturali, estetico-visuali ed alla ricomposizione relazionale dei vari fattori.

Ciò al fine di individuare, in rapporto ai caratteri rilevati, le condizioni di compatibilità tra queste risorse e le eventuali trasformazioni proposte.

Tale processo conoscitivo, indispensabile, può avvenire con vari livelli di approfondimento, in relazione all'importanza ed al carattere della trasformazione proposta, ma non può prescindere dalla necessità che si presti una particolare attenzione al risultato estetico degli interventi proposti.

/ 4.5.2. Beni Ambientali

Il Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (S.I.B.A.), raccoglie tutte le informazioni relative ai beni e agli ambiti paesaggistici individuati sul territorio lombardo e alle relative forme di tutela e valorizzazione.

In particolare contiene:

- le informazioni utili all'esatta individuazione di aree e immobili tutelati ai sensi di legge, i cosiddetti "vincoli ex L. 1497/39 e L. 431/85", vale a dire i beni paesaggistici tutelati ai sensi della legislazione nazionale (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.), che rappresentano quelle parti del territorio, aree o complessi di cose immobili di singolare bellezza o valore estetico, bellezze panoramiche, ecc., nonché elementi specifici del paesaggio quali fiumi, laghi, territori alpini, ghiacciai, parchi, ecc., che sono oggetto di particolare attenzione ai sensi di legge, e come tali sono soggetti per ogni trasformazione alle procedure di preliminare autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004 e della disciplina che ne governa la tutela.
- le informazioni relative agli ambiti e agli elementi di prioritaria attenzione che il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), sezione specifica del Piano Territoriale Regionale approvato dal Consiglio regionale il 19 gennaio 2010, individua e disciplina, ad integrazione del sistema dei beni paesaggistici tutelati per legge o riconosciuti con specifico atto amministrativo (dichiarazioni di notevole interesse pubblico).

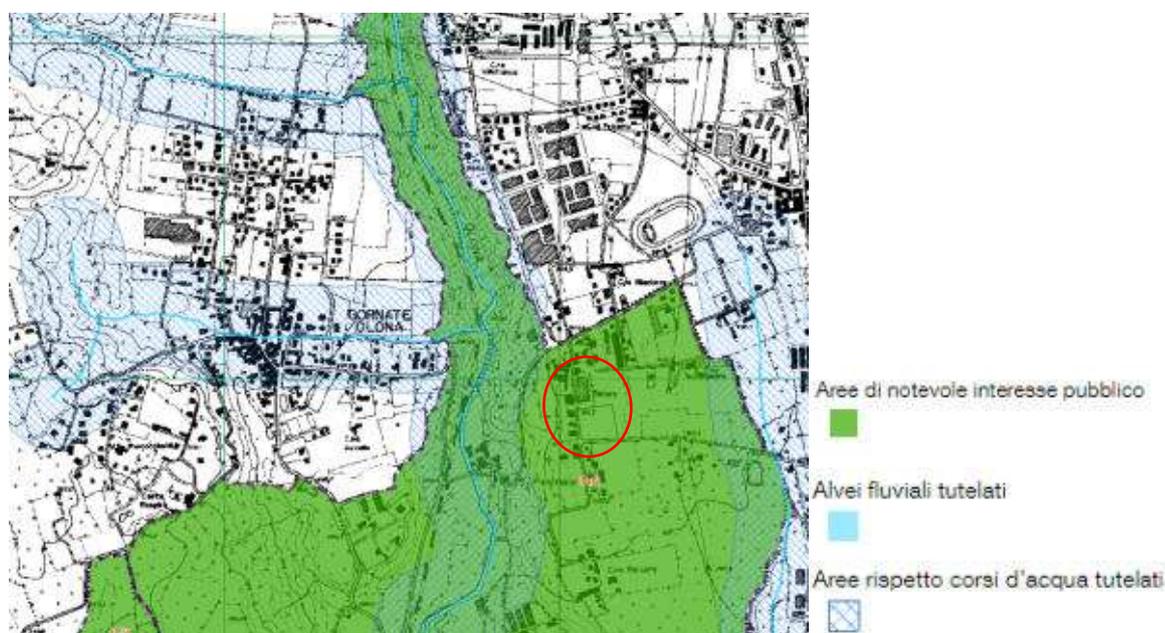
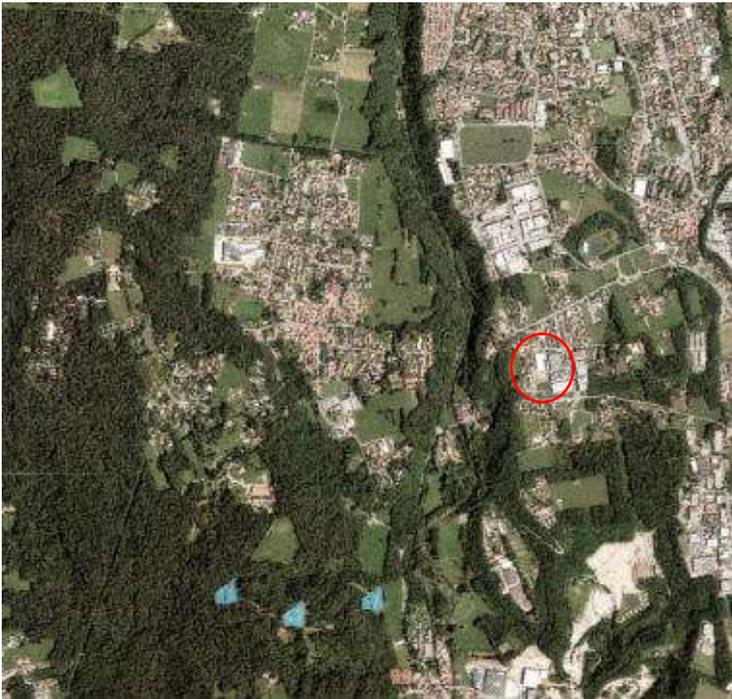


Figura 38 – SIBA (Geoportale Lombardia)

La zona di progetto è ricompresa all'interno di un'area di notevole interesse pubblico identificata come *Fascia di rispetto del fiume Olona nei Comuni di Castiglione Olona, Gornate Olona e Castelseprio*.

/ 4.5.3. Beni Architettonici e Archeologici



 architettura religiosa e rituale

Figura 39 – SIRBEC (Geoportale Lombardia)

Nel Comune di Gornate Olona è presente un unico edificio vincolato, ovvero il **Monastero di Torba**, il quale risulta anche un Bene protetto dall'UNESCO (Longobardi in Italia: i luoghi del potere).



Figura 40 - Monastero di Torba

Quella del complesso di Torba è una vicenda antichissima che ha origine nel V secolo d.C., quando i Romani costruirono le mura di un avamposto militare contro la minaccia dei barbari, nei pressi del borgo di

Castelseprio. Ancora oggi il torrione di guardia rimane a testimonianza della funzione originaria del castrum, portata avanti anche da Goti, Bizantini e Longobardi e poi mutata nel tempo.

Da roccaforte difensiva, Torba divenne centro religioso con l'insediamento di un gruppo di monache benedettine che nell'VIII secolo fece costruire il monastero e, più tardi, la piccola chiesa. Per circa sette secoli l'appartata comunità femminile abitò questo luogo, consegnandoci come eredità del suo durevole passaggio gli affreschi nella torre, ieratici, dall'aura quasi misteriosa.

Nel Quattrocento le Benedettine si trasferirono e per Torba cominciò un lento declino che portò il complesso a tramutarsi in azienda agricola e, a inizio Ottocento, a perdere la propria funzione religiosa per scivolare gradualmente in uno stato di degrado interrotto solo nel 1976 grazie al FAI. Oggi questo sito millenario dal passato importante (non a caso inserito nel 2011 nelle liste del Patrimonio dell'Umanità UNESCO) rivive anche alla luce dei continui ritrovamenti di età longobarda, che costituiscono solo una delle sorprese che il Monastero, e il suo territorio ricco di tesori di arte e natura, offrono a chi va alla ricerca di luoghi fuori dai circuiti più noti e frequentati.

Il Monastero di Torba è una delle tappe della Via Francisca del Lucomagno, il cammino che per oltre 100 km attraversa il territorio italiano e tocca numerosi luoghi di interesse.

Fonte: FAI – Fondo per l'ambiente italiano

/ 4.6. Biodiversità, reti ecologiche e aree protette

/ 4.6.1. Piano Regionale delle Aree Protette

Le aree naturali protette in Italia sono classificate dalla legge 394/91 che istituisce anche l'Elenco ufficiale delle aree protette, nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti, a suo tempo, dal Comitato nazionale per le aree protette.

Attualmente il sistema delle aree naturali protette è così classificato:

- Parchi Nazionali;
- Parchi naturali regionali e interregionali;
- Riserve naturali;
- Zone umide di interesse internazionale;
- Altre aree naturali protette;
- Aree di reperimento terrestri e marine.

Il Piano Regionale delle Aree Protette è previsto dalla legge n. 86 del 1983 della Regione Lombardia concernente il "Piano generale delle Aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti naturali nonché delle Aree di particolare rilevanza naturale e ambientale" che lo indica come strumento di indirizzo e di programmazione tecnico-finanziaria delle azioni necessarie alla valorizzazione del sistema regionale delle aree protette e definisce la procedura per la sua approvazione.

Con la direttiva 92/42 è stata istituita nel 1992 la rete ecologica europea "Natura 2000", CEE.

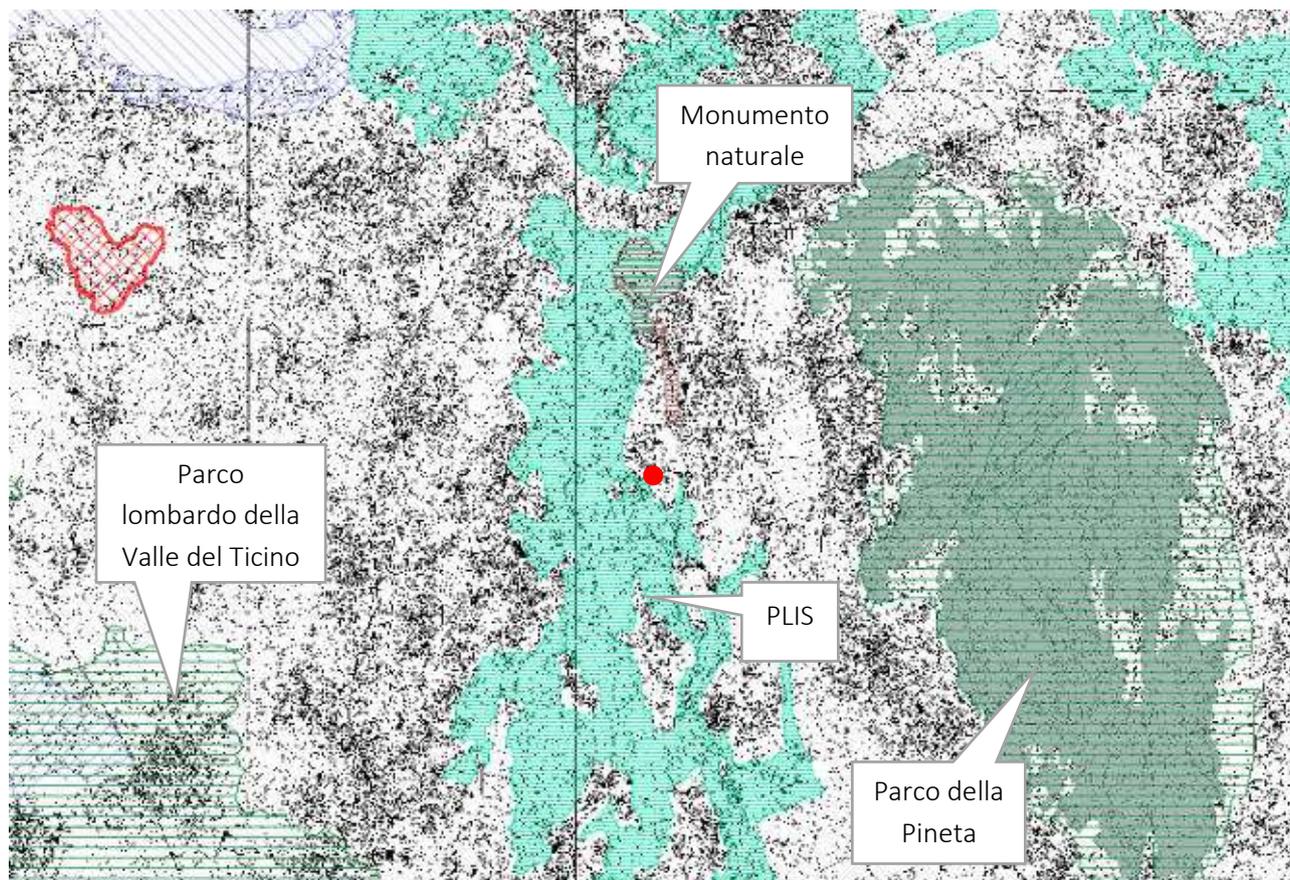


Figura 41 - Aree protette - Geoportale Lombardia

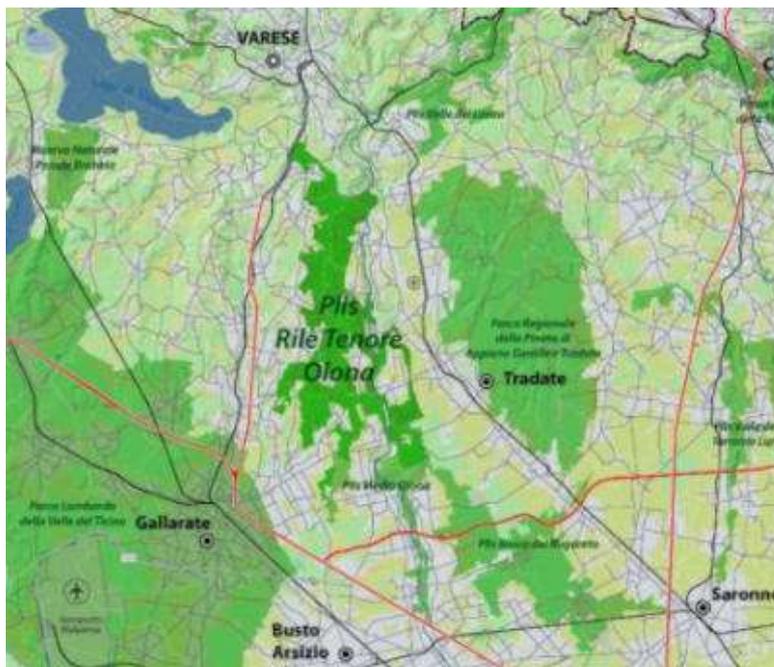
All'interno della cartografia del Geoportale della Regione Lombardia, nel Territorio di Gornate Olona e nelle immediate vicinanze sono state rilevate le seguenti aree protette:

- PLIS Provinciale: Parco Rile Tenore Olona
- Monumento naturale M31 – Gonfolite e Forre dell'Olona (Castiglione Olona)
- Parco della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate

PLIS Rile Tenore Olona

I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) sono parchi che nascono dalla decisione autonoma dei singoli Comuni.

Hanno una grande importanza strategica nella politica di tutela e riqualificazione del territorio, inquadrandosi come elementi di connessione e integrazione tra il sistema del verde urbano e quello delle aree protette di interesse regionale. Permettono inoltre la tutela di vaste aree a vocazione agricola, il recupero di aree degradate urbane, la conservazione della biodiversità, la creazione di corridoi ecologici e la valorizzazione del paesaggio tradizionale.



Il Parco Rile Tenore Olona (Atto di riconoscimento: Delibera di Giunta Provinciale n.46 del 22/02/2006) si sviluppa nel pianalto morenico che terrazza ad ovest la media Valle Olona, ai piedi delle Prealpi Varesine. Interessa i comuni di Castiglione Olona, Carnago, Caronno Varesino, Castelseprio, Gazzada Schianno, Gornate Olona, Lozza, Morazzone, per una superficie di 1451,58 ha. Il territorio comprende un ricchissimo bacino idrico costituito da torrenti, riali e fiumi, tra cui l'Olona, che delimita longitudinalmente il Parco, oltre ai torrenti Gasletti e Selvagna e i corsi d'acqua Rile e Tenore, dai quali il PLIS prende il nome. La vegetazione è rappresentata da numerose specie di latifoglie quali la farnia, la quercia rossa, il nocciolo, il frassino, il carpino, la betulla il pioppo e l'ontano nero. All'interno del Parco sono presenti numerosi sentieri che si sviluppano tra fasce boschive e ampi prati, oltre a diversi monumenti storici e archeologici.

Dal 1° gennaio 2019 il PLIS RTO è gestito dal Parco regionale della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, in attuazione alla Legge Regionale 17 novembre 2016, n. 28 "Riorganizzazione del sistema lombardo di gestione e tutela delle aree regionali protette e delle altre forme di tutela presenti sul territorio".

/ 4.6.2. La Rete Ecologica Regionale (RER)

Con la deliberazione n. 8/10962 del 30 dicembre 2009, la Giunta ha approvato il disegno definitivo di Rete Ecologica Regionale, aggiungendo l'area alpina e prealpina. Successivamente con BURL n. 26 Edizione speciale del 28 giugno 2010 è stata pubblicata la versione cartacea e digitale degli elaborati.

La Rete Ecologica Regionale è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale.

La RER, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di

riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di indirizzo per i P.T.C.P. provinciali e i P.G.T./P.R.G. comunali; aiuta il P.T.R. a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, e ad individuare le sensibilità prioritarie ed a fissare i target specifici in modo che possano tener conto delle esigenze di riequilibrio ecologico; anche per quanto riguarda le Pianificazioni regionali di settore può fornire un quadro orientativo di natura naturalistica ed ecosistemica, e delle opportunità per individuare azioni di piano compatibili; fornire agli uffici deputati all'assegnazione di contributi per misure di tipo agroambientale e indicazioni di priorità spaziali per un miglioramento complessivo del sistema.

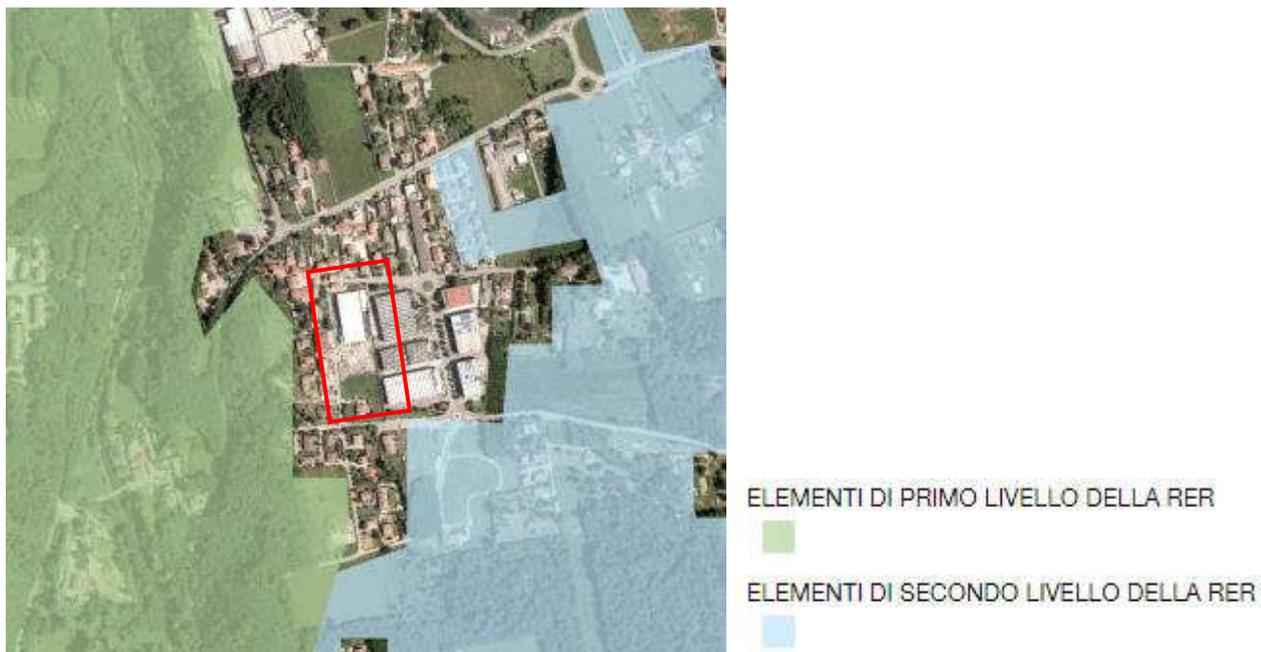
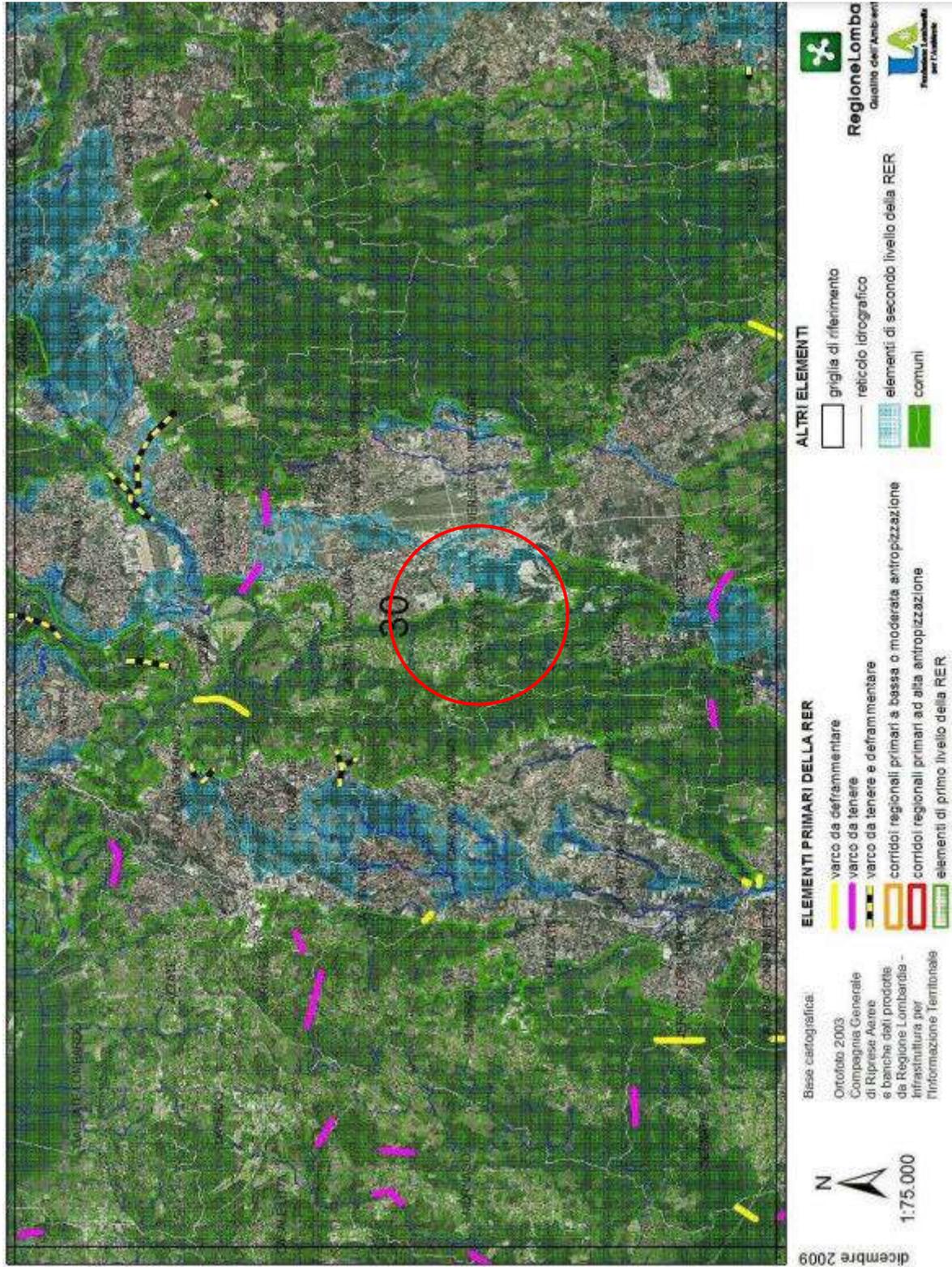


Figura 42 - Rete Ecologica Regionale - Geoportale Lombardia

L'area oggetto di SUAP non è ricompresa all'interno di nessun elemento della RER.

Si riporta di seguito la scheda n. 30 della Rete Ecologica Regionale della Lombardia, che comprende il Comune di Gornate Olona.



RETE ECOLOGICA REGIONALE

CODICE SETTORE:	30
NOME SETTORE:	PINETA DI TRADATE

Province: VA, CO**DESCRIZIONE GENERALE**

Area collinare che ricade a cavallo tra le province di Varese e Como, compresa tra Lago di Varese e torrente Strona a W, Malnate a N, Appiano Gentile a E e Tradate a S.

Include un lungo tratto di fiume Olona, che lo percorre nel mezzo da N a S, i torrenti Rile, Tenore e Arno, e le fasce boscate che li accompagnano, il settore sud-orientale del Lago di Varese (con presenza di vaste alnete, habitat prioritario a livello comunitario, e ampie fasce di canneto, habitat riproduttivo per numerose specie ornitiche di interesse conservazionistico) e la vasta area boscata costituita dal Parco della Pineta di Appiano Gentile e Tradate, una pineta a dominanza di pino silvestre di grande pregio naturalistico, che costituisce la principale area sorgente all'interno del settore (uno dei pochi contesti planiziali lombardi ove si segnala la presenza di specie nidificanti quali Astore, Picchio nero, Cincia dal ciuffo).

L'angolo nord-occidentale è percorso da un tratto del torrente Strona, elemento principale di connessione tra il fiume Ticino e il comprensorio dei laghi e paludi delle colline moreniche varesotte.

Si tratta di un settore di connessione tra la pianura padana, ed in particolare il Parco Lombardo della Valle del Ticino, e la fascia collinare varesotta, che a sua volta si connette più a N con il Parco Regionale del Campo dei Fiori.

Tutta l'area è permeata da una fitta matrice urbana e da una rete di infrastrutture lineari che ne frammentano la continuità ecologica.

ELEMENTI DI TUTELA

SIC - Siti di Importanza Comunitaria: IT2010022 Alnete del Lago di Varese; IT2010011 Paludi di Arsago; IT2020007 Pineta pedemontana di Appiano Gentile

ZPS - Zone di Protezione Speciale: IT2010501 Lago di Varese

Parchi Regionali: PR Lombardo della Valle del Ticino; PR della Pineta di Appiano Gentile e Tradate

Riserve Naturali Regionali/Statali: -

Monumenti Naturali Regionali: -

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Angera-Varese"; ARA "Medio Olona"

PLIS: Parco Valle del Lanza, Parco del Rile-Tenore-Olona, Parco Primo Maggio (di Malnate)

Altro: IBA - Important Bird Area "Palude Brabbia, Lago di Varese e Lago di Comabbio"; ARE - Area di Rilevante Interesse Erpetologico "Paludi e boschi di Somma Lombardo"

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA**Elementi primari**

Gangli primari: -

Corridoi primari: -

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi D.G.R. 30 dicembre 2009 - n. 8/10962): 01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza; 03 Boschi dell'Olona e del Bozzente; torrente Strona

Elementi di secondo livello

Aree importanti per la biodiversità esterne alle Aree prioritarie (vedi Bogliani *et al.*, 2007. *Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda*. FLA e Regione Lombardia; Bogliani *et al.*, 2009. *Aree prioritarie per la biodiversità nelle Alpi e Prealpi lombarde*. FLA e Regione Lombardia): -

Altri elementi di secondo livello: PLIS Alto Milanese e aree limitrofe; Campagne tra Cassano Magnago e torrente Arno; torrente Tenore; Campagne tra Vedano Olona e Venegono Inferiore.

INDICAZIONI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE

Per le indicazioni generali vedi:

- *Piano Territoriale Regionale (PTR)* approvato con deliberazione di Giunta regionale del 16 gennaio 2008, n. 6447, e adottato con deliberazione di Consiglio regionale del 30 luglio 2009, n. 874, ove la Rete Ecologica Regionale è identificata quale infrastruttura prioritaria di interesse regionale;

- Deliberazione di Giunta regionale del 30 dicembre 2009 – n. 8/10962 "Rete Ecologica Regionale: approvazione degli elaborati finali, comprensivi del Settore Alpi e Prealpi";
- Documento "Rete Ecologica Regionale e programmazione territoriale degli enti locali", approvato con deliberazione di Giunta regionale del 26 novembre 2008, n. 8515.

Favorire in generale la realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica che incrementino la connettività:

- verso N, con la fascia prealpina del Varesotto-Comasco e del Canton Ticino;
- verso S-W con il Parco del Ticino;
- verso S con i Boschi dell'Olona e del Bozzente.

1) Elementi primari:

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Boschi: attuazione di pratiche di selvicoltura naturalistica; mantenimento della disetaneità del bosco; disincentivare la pratica dei rimboschimenti con specie alloctone; mantenimento delle piante vetuste; creazione di cataste di legna; conservazione della lettiera; prevenzione degli incendi (soprattutto nelle pinete); conversione a fustaia; conservazione di grandi alberi; creazione di alberi-habitat (creazione di cavità soprattutto in specie alloctone);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Brughiere: mantenimento della brughiera; sfoltimento dei boschi per evitare la "chiusura" della brughiera; controllo di specie vegetali invasive;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Reticolo idrografico: mantenimento di fasce per la cattura degli inquinanti; collettamento degli scarichi fognari non collettati; creazione di piccole zone umide perimetrali, soprattutto per anfibi e insetti acquatici; mantenimento/miglioramento della funzionalità ecologica e naturalistica; riqualificazione di alcuni corsi d'acqua, in particolare il fiume Olona, il torrente Arno ed il torrente Strona; adozione di misure selettive per il controllo delle specie alloctone; conservazione delle aree di confluenza dei tributari e della loro percorribilità; controllo degli scarichi abusivi; mantenimento di piante morte anche in acqua ed eventuale ripristino di legnaie (nursery per pesci);

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza -Ambienti agricoli e ambienti aperti: mantenimento dei prati stabili polifiti; incentivi per il mantenimento delle tradizionali attività di sfalcio e concimazione dei prati stabili; mantenimento di radure prative in ambienti boscati; mantenimento e incremento di siepi e filari con utilizzo di specie autoctone; mantenimento delle piante vetuste; incentivazione e attivazione di pascolo bovino ed equino gestito e regolamentato in aree a prato e radure boschive; incentivazione del mantenimento di bordi di campi mantenuti a prato (almeno 3 m di larghezza); gestione delle superfici incolte e dei seminativi soggetti a set-aside obbligatorio con sfalci, trinciature, lavorazioni superficiali solo a partire dal mese di agosto;

01 Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza – Aree urbane: mantenimento dei siti riproduttivi, nursery e rifugi di chirotteri; adozione di misure di attenzione alla fauna selvatica nelle attività di restauro e manutenzione di edifici, soprattutto di edifici storici;

Varchi:

Necessario intervenire attraverso opere sia di deframmentazione ecologica che di mantenimento dei varchi presenti al fine di incrementare la connettività ecologica:

Varchi da mantenere:

- 1) tra Besnate e Quinzano
- 2) tra Mornago e Montonate (località M. La Torre)
- 3) tra Mornago e Crosio della Valle
- 4) tra Brunello e Caidate
- 5) tra Brunello e Sant'Alessandro
- 6) a NE di Cazzago Brabbia, tra Palude Brabbia e Lago di Varese
- 7) a S di Capolago
- 8) tra Rovate e Peveranza
- 9) a S di Lonate Seppino, lungo fiume Olona
- 10) a W di Mornago, lungo il corso del torrente Strona
- 11) a SE di Vedano Olona
- 12) a SW di Vedano Olona, presso il fiume Olona

Varchi da deframmentare:

- 1) a W di Besnate, lungo l'Autostrada A26-A8

- 2) tra Besnate e Jerago con Orago
- 3) a SE di Tradate, lungo la S. P. 233

Varchi da mantenere e deframmentare:

- 1) tra Beregazzo e Figliaro
- 2) a S di Lurago Marinone

2) Elementi di secondo livello: -

3) Aree soggette a forte pressione antropica inserite nella rete ecologica

Superfici urbanizzate: favorire interventi di deframmentazione; mantenere i varchi di connessione attivi; migliorare i varchi in condizioni critiche; evitare la dispersione urbana;

Infrastrutture lineari: prevedere, per i progetti di opere che possono incrementare la frammentazione ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale, in particolare lungo l'Autostrada A8 e lungo la Strada Provinciale n. 233, entrambe con direzione Nord-Sud, che dividono in tre nuclei il settore.

CRITICITÀ

Vedi D.d.g. 7 maggio 2007 - n. 4517 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto fra infrastrutture stradali ed ambiente naturale" per indicazioni generali sulle infrastrutture lineari.

a) Infrastrutture lineari: particolarmente significativo risulta l'impatto dell'autostrada A8 e della S. P. 233, che attraversano il settore da S a N; la S. P. 233, in particolare, tende a isolare dal punto di vista ecologica l'importante a vasta area sorgente costituita dalla Pineta di Appiano Gentile e Tradate; significativa risulta inoltre la frammentazione dovuta alla S.S. 342, a N della Pineta di Appiano Gentile e Tradate;

b) Urbanizzato: con esclusione della Pineta di Appiano Gentile e di Tradate, il settore è soggetto a forte pressione da parte dell'urbanizzato, soprattutto lungo le due direttrici principali costituite dall'autostrada A8 e dalla S. P. 233;

c) Cave, discariche e altre aree degradate: -

/ 4.6.3. La Rete ecologica Provinciale (REP)

La rete ecologica provinciale è elemento strutturale del sistema paesistico ambientale del PTCP e si compone di unità ecologiche la cui funzione è di consentire il flusso riproduttivo tra le popolazioni di organismi viventi che abitano il territorio, rallentando in tale modo i processi di estinzione locale, l'impoverimento degli ecosistemi e la riduzione della biodiversità.

La rete ecologica, quale elemento che contribuisce alla caratterizzazione del paesaggio, costituisce, in sinergia alle disposizioni di tutela e valorizzazione del paesaggio, di cui al precedente Capo I, progetto strategico paesistico – territoriale di livello sovracomunale. Gli indirizzi generali del PTCP per la sua realizzazione sono i seguenti:

- riequilibrio ecologico di area vasta e locale, attraverso la realizzazione di un sistema interconnesso di unità naturali di diverso tipo;
- riduzione del degrado attuale e delle pressioni antropiche future attraverso il miglioramento delle capacità di assorbimento degli impatti del sistema complessivo;
- miglioramento dell'ambiente di vita delle popolazioni residenti ed offerta di opportunità di fruizione della qualità ambientale esistente e futura; d) miglioramento della qualità paesaggistica.

Per la realizzazione della rete ecologica si applicano i seguenti principi:

- Limitare gli interventi di nuova edificazione che possano frammentare il territorio e compromettere la funzionalità ecologica di tali ambiti;
- Prevedere, per i progetti di opere che possono produrre ulteriore frammentazione della rete ecologica, opere di mitigazione e di inserimento ambientale in grado di garantire sufficienti livelli di continuità ecologica;
- Favorire per le compensazioni ambientali, la realizzazione di nuove unità ecosistemiche, coerenti con le finalità della rete ecologica provinciale.

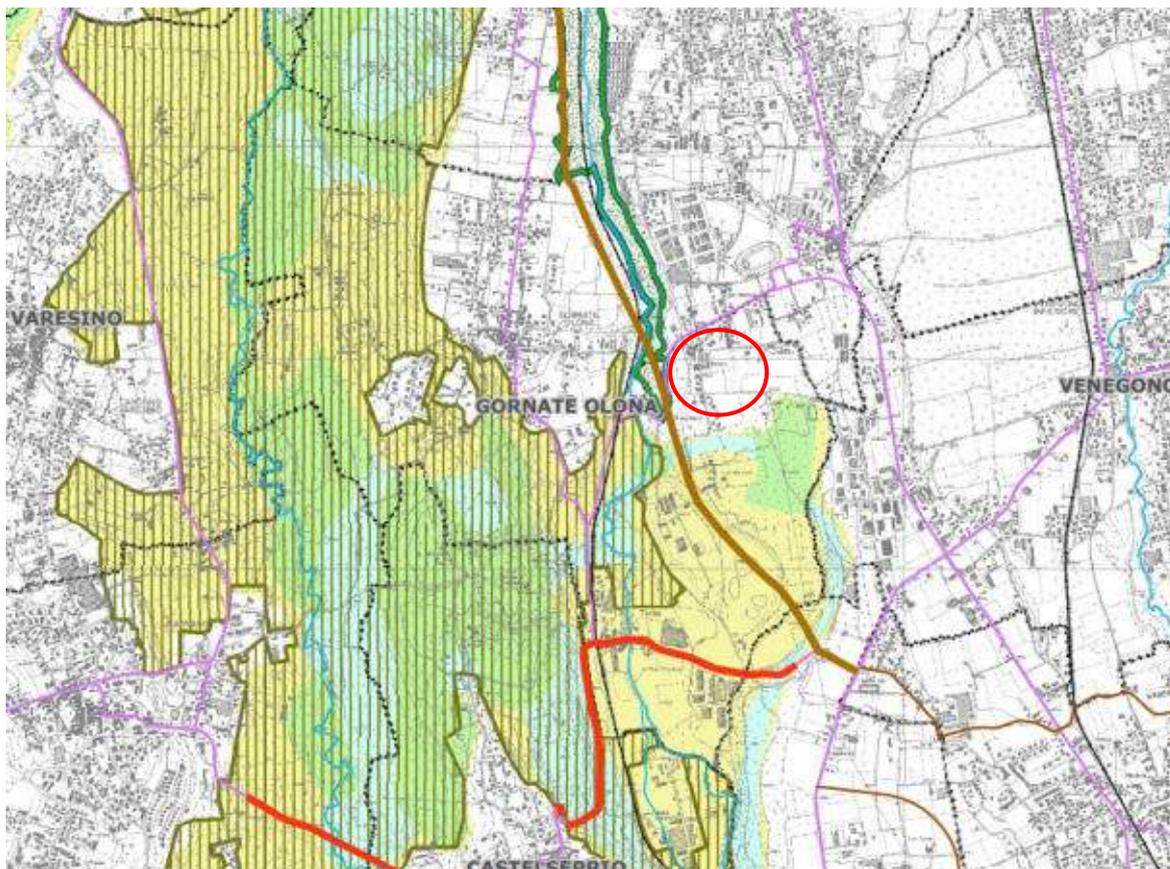
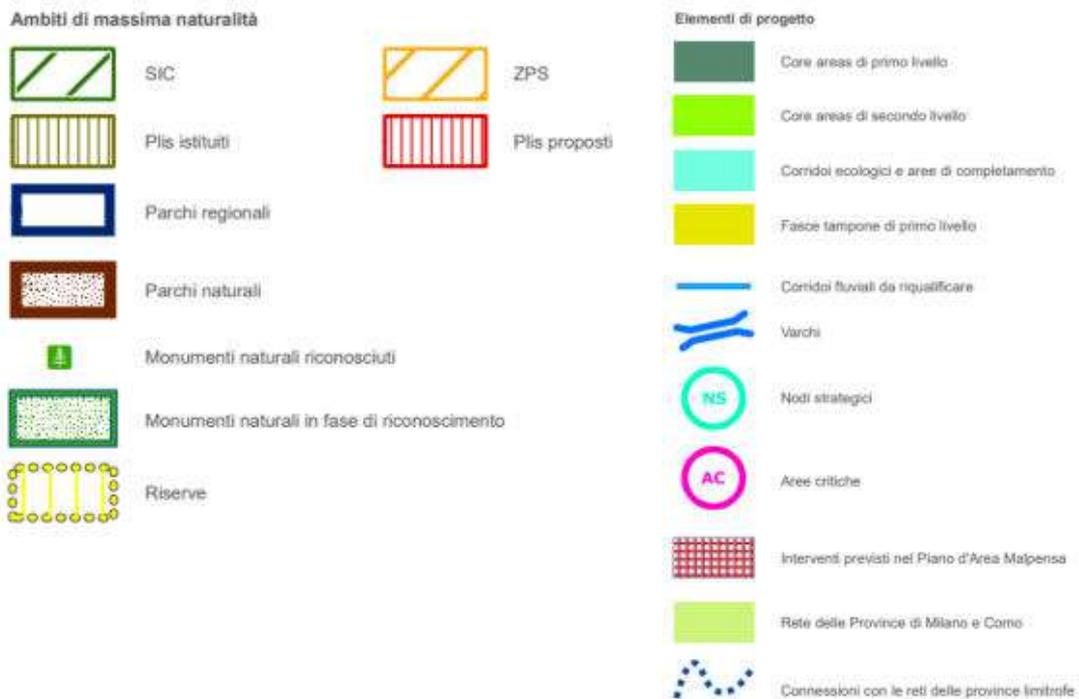


Figura 43 - PTCP (tav. PAE 3 h) Carta della Rete Ecologica



L'area di intervento non ricade all'interno di elementi della Rete Ecologica Provinciale.

/ 4.6.4. La Rete Ecologica Comunale (REC)

La *Rete Ecologica* è costituita dalle principali aree in stato di naturalità e dai rispettivi varchi tra le diverse parti del sistema insediativo. L'insieme della rete ecologica garantisce la continuità dei valori ecologici e la permeazione di valori ambientali nel tessuto edificato.

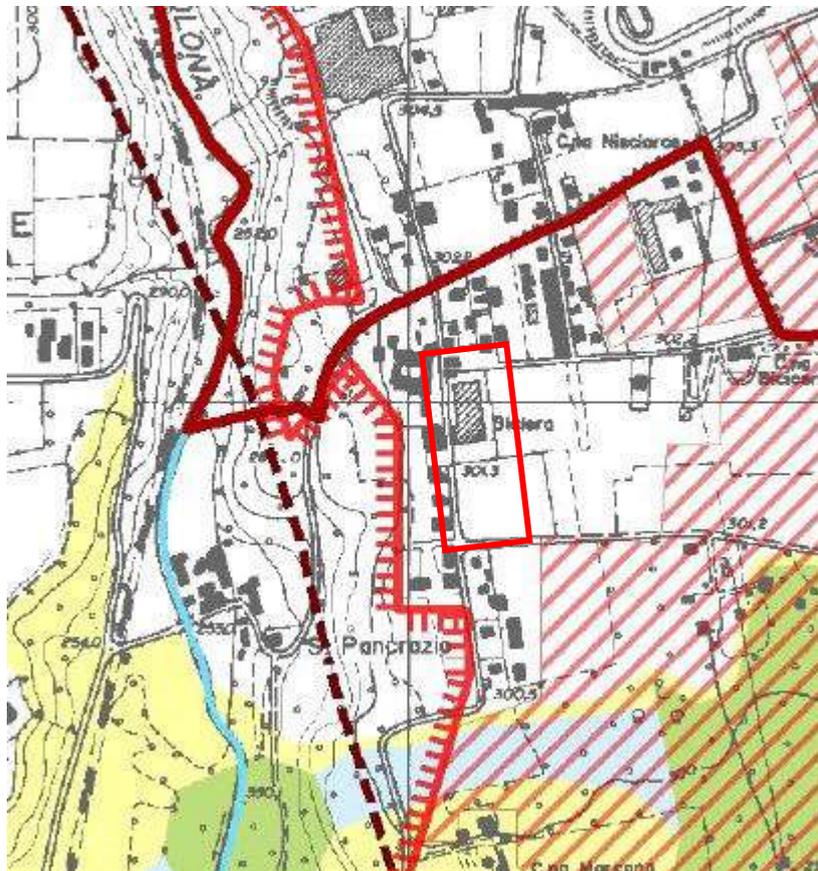


Figura 44 - DdP06b.0 – Elementi strutturali del paesaggio -Rete Ecologica



L'area oggetto di SUAP non è caratterizzata dalla presenza di alcun elemento della Rete Ecologica Comunale.

/ 4.6.5. La rete Natura 2000

Con la Direttiva Habitat (Direttiva 92/42/CEE) è stata istituita la rete ecologica europea "Natura 2000": un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali, di interesse comunitario (indicati negli allegati I e II della Direttiva) la cui funzione è quella di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo.

L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi paesi membri, ma anche da quei territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente ma vicini per funzionalità ecologica.

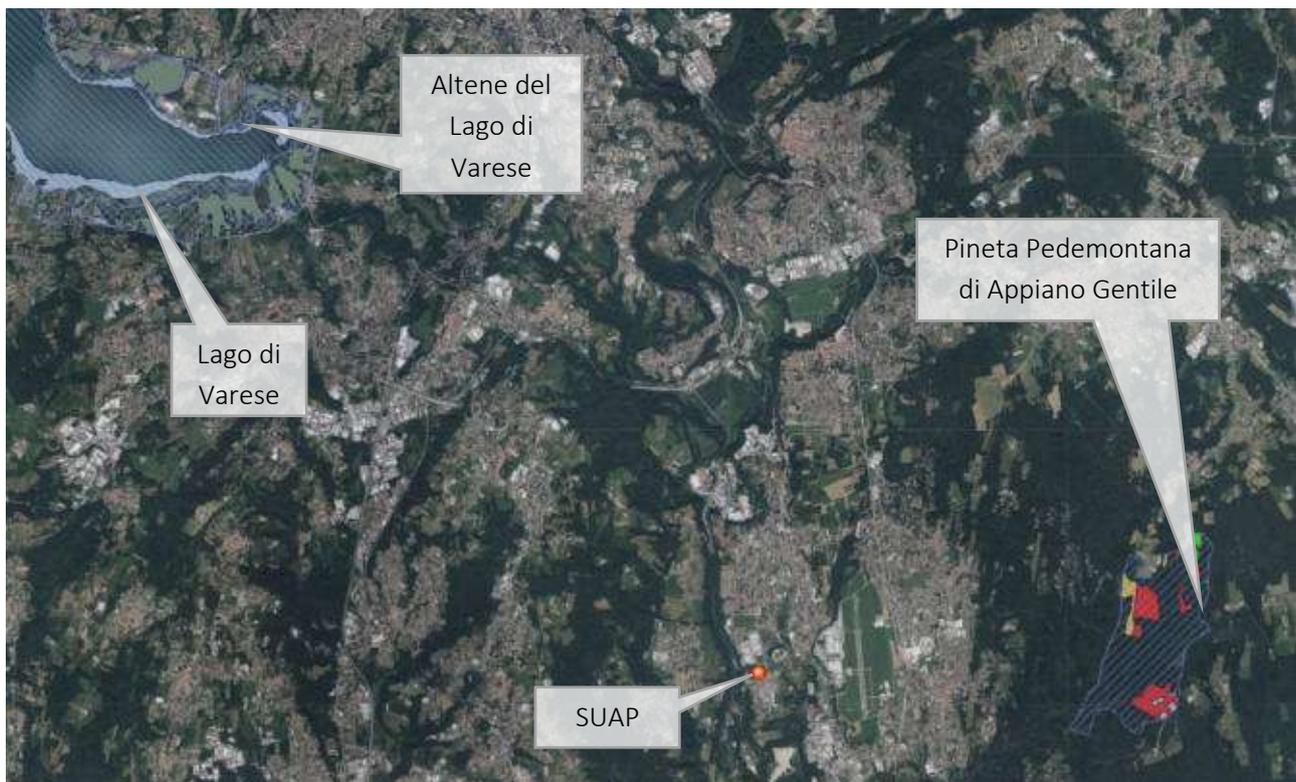


Figura 45 - Aree protette - Geoportale Lombardia

All'interno del comune di Gornate Olona non sono presenti aree inserite nella Rete Natura 2000.

Nell'estratto sopra riportato vengono identificate i siti più prossimi l'area oggetto di SUAP:

- IT2010501 ZPS - Lago di Varese – distante 8,5 Km
- IT2010022, ZSC, SIC - Altene del Lago di Varese – distante 9,5 Km
- IT2020007, ZCS, SIC – Pineta Pedemontana di Appiano Gentile – distante 4 Km

/ 4.7. Rumore

Il suono è una perturbazione meccanica che si propaga in un mezzo elastico (gas, liquido, solido) e che è in grado di eccitare il senso dell'udito (onda sonora).

Il rumore si distingue dal suono perché è generato da onde acustiche irregolari e non periodiche, percepite come sensazioni uditive sgradevoli e fastidiose. L'orecchio umano è in grado di percepire variazioni di pressione sonora e una gamma di frequenze comprese fra 20 Hz e 20.000 Hz.

L'inquinamento acustico rappresenta una delle problematiche ambientali più critiche degli ultimi anni, soprattutto in ambiente urbano. Le fonti generatrici sono di varia natura e sono riferibili principalmente al settore industriale, ai trasporti e all'incremento degli agglomerati urbani, con conseguente addensamento delle sorgenti di rumore.

Si distinguono essenzialmente due tipologie di sorgenti: quelle puntiformi, ad esempio le attività industriali, i locali musicali, gli esercizi commerciali e quelle lineari ovvero il traffico veicolare e ferroviario.

/ 4.7.1. La classificazione acustica del territorio comunale

La classificazione acustica (o zonizzazione acustica), ossia l'assegnazione a ciascuna porzione omogenea di territorio di una delle sei classi indicate dalla normativa (e, conseguentemente, dei limiti a tale classe associati), sulla base della prevalente destinazione d'uso del territorio stesso, rappresenta il presupposto indispensabile alla predisposizione dei piani di risanamento acustico e costituisce per i Comuni un fondamentale strumento di prevenzione anche in rapporto alla sua integrazione con la pianificazione urbanistica.

La Classificazione Acustica del territorio comunale persegue i seguenti obiettivi:

- stabilire gli standard minimi di comfort acustico da conseguire nelle diverse parti del territorio comunale, in relazione alle caratteristiche del sistema insediativo di ogni contesto territoriale, ricondotto alle classificazioni di cui alla Tab. A del D.P.C.M. 14 novembre 1997;
- costituire riferimento per la redazione dei Piani di Risanamento Acustico di cui all'art. 7 della Legge Quadro sull'Inquinamento Acustico (Legge n. 447/95), in base al confronto tra rumorosità ambientale misurata o stimata nei diversi ambiti del territorio comunale e standard di comfort acustico prescritti nelle diverse zone, secondo le classificazioni assegnate in sede di Classificazione Acustica;
- consentire l'individuazione delle priorità d'intervento, in relazione all'entità del divario tra stato di fatto e standard prescritti, ed al grado di sensibilità delle aree e degli insediamenti esposti all'inquinamento acustico;
- costituire supporto all'azione amministrativa dell'Ente locale per la gestione delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie, nonché per la disciplina delle attività antropiche e degli usi del patrimonio edilizio, secondo principi di tutela dell'ambiente urbano ed extraurbano dall'inquinamento acustico.

Secondo quanto prescritto e disposto dai D.P.C.M. 01.03.1991 e 14.11.1997 il territorio nazionale e quindi quello comunale saranno suddivise in classi acustiche omogenee di seguito elencate:

<i>Classi destinazione d'uso del territorio</i>	<i>Descrizione</i>
CLASSE I AREE PARTICOLARMENTE PROTETTE	Rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
CLASSE II AREE DESTINATE AD USO PREVALENTEMENTE RESIDENZIALE	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali e assenza di attività industriali ed artigianali
CLASSE III AREE DI TIPO MISTO	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV AREE AD INTENSA ATTIVITA' UMANA	Rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree aeroportuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie
CLASSE V AREE PREVALENTEMENTE INDUSTRIALI	Rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
CLASSE VI AREE ESCLUSIVAMENTE INDUSTRIALI	Rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

A ciascuna classe corrisponde, ai sensi di legge, un valore limite massimo del livello sonoro equivalente (Leq A) differenziato per il periodo diurno (dalle ore 6 alle 22) e per quello notturno (dalle ore 22 alle 6).

Successivamente il D.P.C.M. del 14 novembre 1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", pur mantenendo la precedente classificazione, ha aggiornato i limiti di emissione e immissione acustica relativi alle diverse classi di azionamento.

Tabella 1 - Valori limite di emissione² stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prev. residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree ad intensa attività umana	60	50
V	Aree prev. industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella 2 - Valori limite di immissione³ stabiliti dal D.P.C.M. del 14 novembre 1997

CLASSI DI DESTINAZIONE D'USO DEL TERRITORIO		TEMPI DI RIFERIMENTO	
		DIURNO (6.00-22.00)	NOTTURNO (22.00-6.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prev. residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	Aree ad intensa attività umana	65	55
V	Aree prev. industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

² **Valori limite di emissione:** il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa.

³ **Valori limite di immissione:** il valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori. I valori limite di immissione sono distinti in: a) valori limite assoluti, determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale; b) valori limite differenziali, determinati con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo.

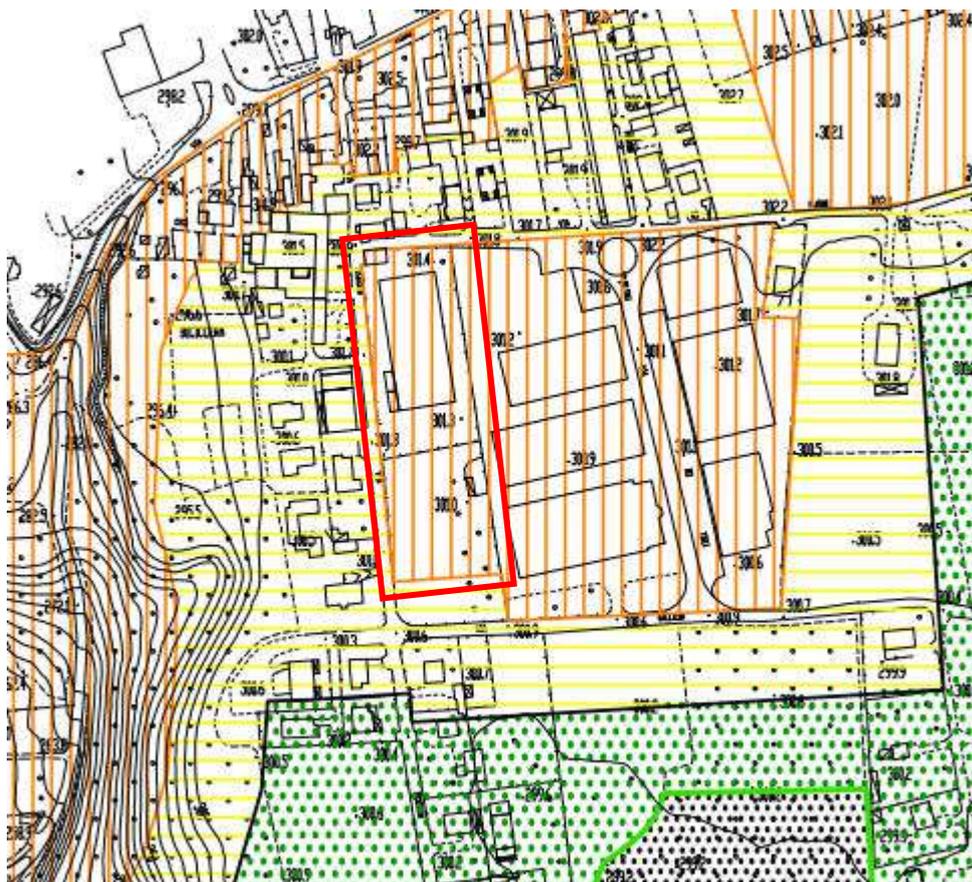


Figura 46 – Piano di Zonizzazione acustica

LEGENDA	Valori limite delle sorgenti sonore (DPCM 14-11-97) Leq in dB(A)			
	emissione		immersione	
	diurno	notturno	diurno	notturno
 Classe I Aree particolarmente protette	45	35	50	40
 Classe II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40	55	45
 Classe III Aree di tipo misto	55	45	60	50
 Classe IV Aree di intensa attività umana	60	50	65	55
 Classe V Aree prevalentemente industriali	65	55	70	60
 Classe VI Aree esclusivamente industriali	65	65	70	70

L'area in oggetto è inserita all'interno della **classe IV** – di intensa attività umana al pari del resto dell'area industriale di via dei Tigli.

/ 4.8. Infrastrutture e mobilità

/ 4.8.1. Assetto della rete viaria di zona

All'interno del Comune in oggetto è presente una sola Strada Provinciale, la SP 42 del Seprio – Castiglione Olona-Cairate, che percorre il territorio da nord a sud, passando per il centro storico di Gornate Olona, con diramazione nella SP 42 dir della Cascina Biciccerà – Torba-S. Pancrazio.



Figura 47 - Strada Provinciale 42

Nel vicino Comune di Castiglione Olona, è presente la PS 233 Varesina ex SS 233 che Collega Milano a Varese passando per Saronno e Tradate.

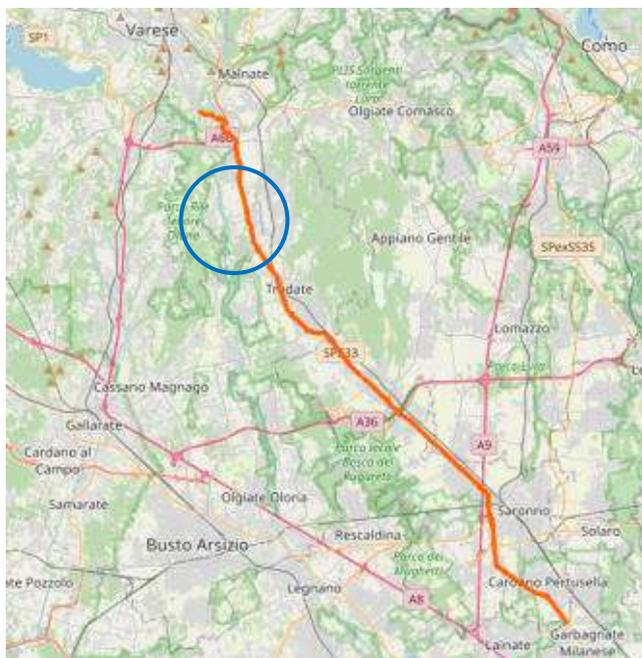


Figura 48 - Strada Provinciale 233



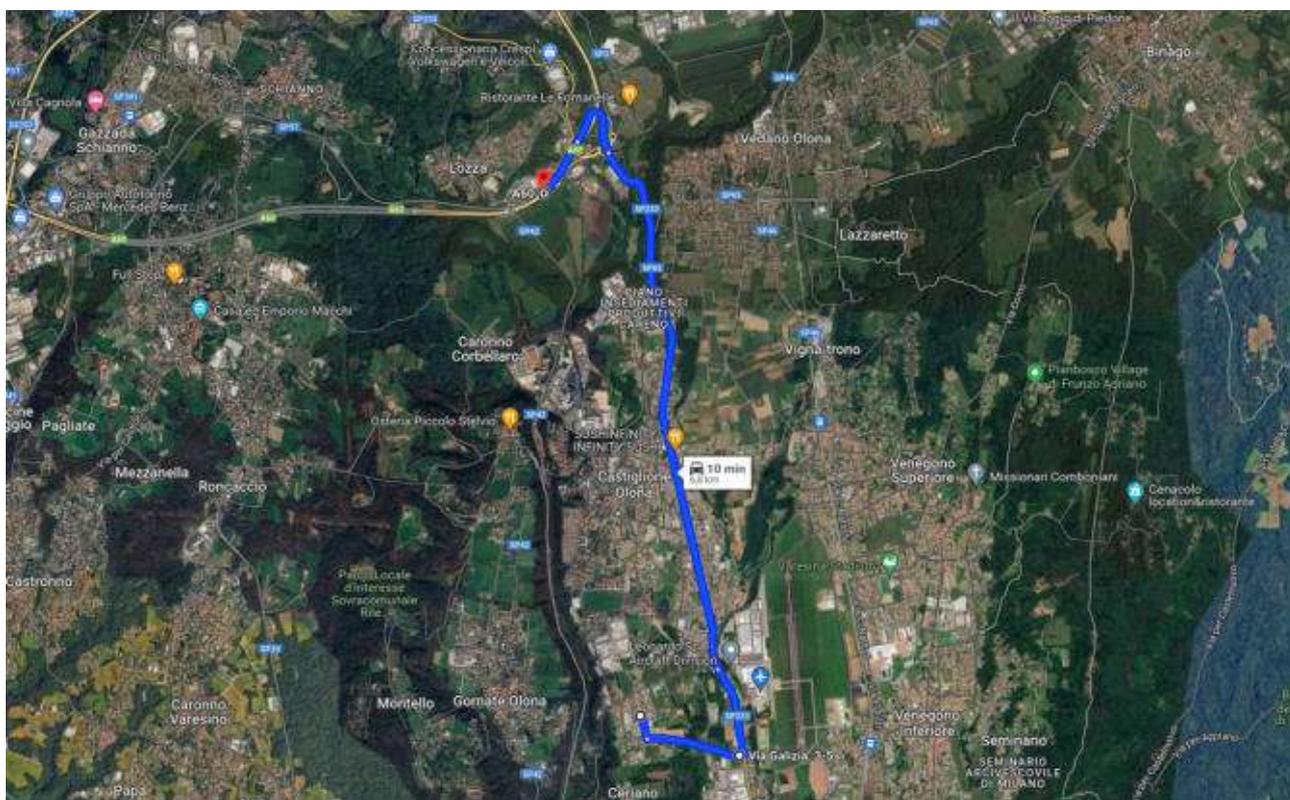
Figura 49 - Rete viaria di zona

L'accesso principale all'area avviene dalla rotonda su via dei Tigli e verrà e viene utilizzato da tutti i mezzi pesanti che accedono all'area.



Figura 50 - Percorso Area SUAP - SP233

L'itinerario riportato in figura rappresenta il percorso che faranno i mezzi pesanti per raggiungere la più vicina arteria di scorrimento (SS 233) direttrice che attraversa la provincia in direzione nord-sud. Attraverso tale itinerario sarà quindi possibile raggiungere l'autostrada come rappresentato nell'itinerario che segue.



/ 4.8.2. Mobilità dolce

All'interno del territorio comunale di Gornate Olona è presente il tracciato ciclopedonale PCIR nr 16 Ciclabile Valle Olona che utilizza il tracciato della ex ferrovia Valmorea



Pista ciclopedonale della Valle Olona

Tratto da Fagnano Olona a Gornate Olona

- Lunghezza: 12 km e 500 m
- Larghezza: compresa tra 2,5 m e 3 m
- Pavimentazione: graniglia
- Pendenza media: inf. 3%
- Comuni interessati: Gornate Olona (Località Torba), Castelseprio, Lonate Ceppino, Cairate, Fagnano Olona, Gorla Maggiore, Gorla Minore.

Tratto di collegamento con Castiglione Olona

- Lunghezza: 2,50 km
- Larghezza: compresa tra 2,5 m e 3 m
- Pavimentazione: stabilizzato
- Pendenza media: inf. 3%
- Comuni interessati: Castiglione Olona.
- Completata nel mese di marzo del 2010

Figura 51 - Piste ciclopedonali Provincia di Varese

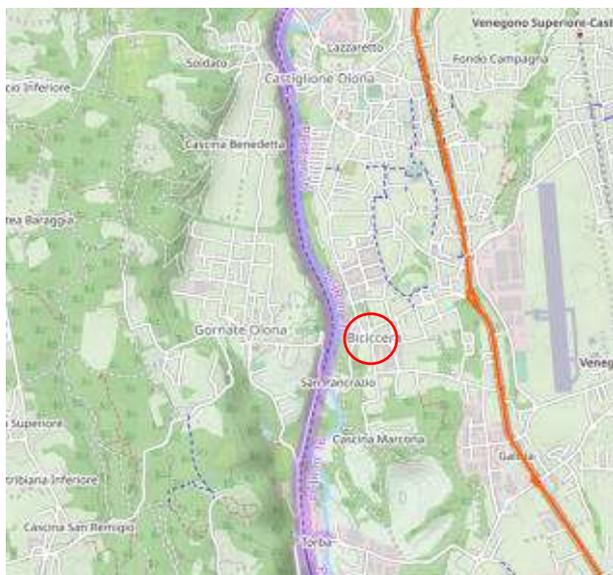


Figura 52 - Pista ciclopedonale

/ 5. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

/ 5.1. Piano Territoriale Regionale (PTR)

Gli strumenti di pianificazione territoriale a livello regionale con i quali deve confrontarsi il PGT sono il Piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) della Regione Lombardia.

Il **Piano Territoriale Regionale** (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale (l.r.12/05 art.19), che costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

Lo strumento è stato approvato definitivamente con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e ha acquistato efficacia dal 17 febbraio 2010 a seguito della pubblicazione sul BURL n. 7 “Serie Inserzioni e Concorsi” del 17 Febbraio

Il PTR all’interno del proprio Documento di Piano indica **tre macro-obiettivi** che discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea: coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale, competitività equilibrata dei territori:

Indirizzi di PTR	Giudizio di coerenza
rafforzare la competitività dei territori della Lombardia	Coerente
riequilibrare il territorio lombardo	-
proteggere e valorizzare le risorse della regione	-

Per la crescita durevole della Lombardia, il filo rosso che collega i tre macro-obiettivi alla concretezza dell’azione passa attraverso l’individuazione e l’articolazione nei 24 obiettivi che il PTR propone. Essi rappresentano una “meridiana” ideale che proietta sul territorio e nei diversi ambiti di azione l’immagine dello sviluppo cui la Lombardia vuole tendere.

La variante in oggetto è in linea con gli obiettivi strategici 1, 2, 6 e 13 e non risulta in contrasto con gli altri:



Si riportano in particolare gli obiettivi tematici con i quali l'intervento risulta essere più allineato:

<p>TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi ponendo attenzione ai principali fattori di pericolo per la salute della popolazione ▪ recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano 	<p>TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione ▪ razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
---	--

/ 5.2. Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'art. 19 della l.r. 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (Dlgs.n.42/2004). Il PTR in tal senso recepisce consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con l'attenta lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) è lo strumento con cui la Regione Lombardia disciplina e indirizza la tutela e la valorizzazione paesaggistica dell'intero territorio lombardo, perseguendo le finalità di:

1. conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia
2. miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio
3. diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini.

Indirizzi di PTPR	Giudizio di coerenza – cambio destinazione d'uso
conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia	--
miglioramento della qualità paesaggistica ed architettonica degli interventi di trasformazione del territorio	Coerente
diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e loro fruizione da parte dei cittadini	--

/5.3. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato approvato con Delibera P.V. n. 27 in data 11.04.2007. L'avviso di definitiva approvazione del piano è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia - serie inserzioni e concorsi n. 18 del 02.05.2007: ai sensi dell'art. 17, comma 10, L.R. 12/2005 il PTCP ha acquistato efficacia. La deliberazione citata, comprensiva degli allegati, è depositata per la consultazione presso il Settore Territorio ed Urbanistica, Via Pasubio n. 6, Varese.

L'efficacia prescrittiva del PTCP di Varese è descritta all'art. 7 delle Norme di Attuazione. Per quanto concerne la pianificazione comunale, il PGT deve recepire diverse tematiche.

- Previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici in attuazione dell'art. 77 della LR 12/2005. Il PTCP ha individuato degli indirizzi di pianificazione e non prescrizioni in materia di beni ambientali e paesaggistici.
- Indicazione e la localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; Il PGT deve recepire la classificazione gerarchica della rete esistente, la localizzazione delle nuove infrastrutture se prescrittiva e i relativi vincoli, sia per la rete stradale che per quella ferroviaria.
- Individuazione degli ambiti agricoli di cui all'art. 15, 4° co., della LR 12/2005, fino all'approvazione del PGT. Il PTCP individua gli ambiti agricoli, i criteri e le modalità per l'individuazione di tali aree a livello comunale.
- Indicazione delle aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico. Il PGT deve recepire a livello prescrittivo quanto emerge dallo studio geologico di supporto alla pianificazione, in particolare il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), le aree del rischio idrogeologico e idraulico, le aree a pericolosità alta per il rischio frane e studi di dettaglio, delimitazione delle fasce di rispetto fluviale e le misure per il contenimento e governo dei consumi idrici (PTUA).

La metodologia utilizzata per l'analisi di coerenza prevede un confronto a coppie tra gli obiettivi, mediante matrici a doppia entrata, in cui i gradi di interazione sono espressi qualitativamente attraverso le classi illustrate dalla tabella seguente.

Piena coerenza	+2
Coerenza potenziale, incerta e/o parziale	+1
Incoerenza potenziale, incerta e/o parziale	-1
Incoerenza	-2
Non pertinente	0

Gli obiettivi del PTCP desunti dal Documento Strategico redatto a cura dell'Unità Piano Territoriale della Provincia di Varese e approvato con delibera di Consiglio Provinciale n. 20 del 20/04/2005 e successivamente approfonditi, si articolano in sette temi principali.

- Paesaggio: propone come obiettivo generale e prioritario il miglioramento del paesaggio;
- Agricoltura: evidenziando l'importanza dell'agricoltura sia come settore produttivo primario tradizionale e sia con funzioni paesistico-ambientali;

- Competitività: promuove un atteggiamento sinergico nei confronti di diversi settori (produzione, logistica, infrastrutture, ricerca turismo, ecc.);
- Sistemi specializzati: propone nel suo complesso di ambiti e azioni eterogenee (servizi, attività commerciali, cultura, ecc.) un miglioramento complessivo di qualità della vita e dell'ambiente;
- Malpensa: evidenzia l'importanza strategica dell'aeroporto;
- Rischio: promuove la riduzione del rischio di origine naturale e antropica;
- Attuazione e Processo: rappresenta una fase temporale di attuazione degli obiettivi.

Le norme del PTCP dettano gli indirizzi da seguire all'interno degli ambiti paesaggistici di riferimento, in relazione agli specifici temi di interesse. Tali indirizzi vengono elencati all'art. 63 delle NTA, se ne riporta l'estratto e il giudizio di coerenza per la sola parte di interesse:

	OBIETTIVI DEL PTCP	COERENZA VARIANTE	NOTE
Naturalità e rete ecologica	Conservare il residuo sistema vegetazionale esistente e tutelare la continuità degli spazi aperti.	0	<i>L'ambito oggetto di intervento si trova</i>
	Tutelare e valorizzare le zone boscate e le emergenze naturali. Perseguimento del riequilibrio ecologico, tutela delle core areas, dei corridoi e dei varchi di cui alla Tav. PAE 3.	0	<i>all'interno di un'area pertinenziale dell'area industriale non interessata da elementi di naturalità.</i>
	Conservare i caratteri morfologici e l'integrità ambientale delle scarpate vallive, tutelare le sinuosità delle valli.	0	
Paesaggio agrario	Tutelare e valorizzare il paesaggio agrario. In particolare vanno salvaguardati e valorizzati gli elementi connotativi del paesaggio agrario e recuperate le aree a vocazione agricola in abbandono. Specifica attenzione deve essere prevista per la progettazione edilizia in spazi rurali, recuperando tecniche e caratteri tradizionali, nonchè controllando l'impatto derivante dall'ampliamento degli insediamenti esistenti.	0	<i>L'ambito oggetto di intervento si trova all'interno di un'area pertinenziale dell'area industriale non interessata da elementi del paesaggio agrario</i>
Paesaggio storico culturale	Recuperare, tutelare e valorizzare, attraverso la previsione di opportuni criteri di organicità, gli insediamenti storici di significativo impianto urbanistico e/o le singole emergenze di pregio (chiese, ville, giardini, parchi, antiche strutture difensive, stabilimenti storici, viabilità storica). Prevedere programmi di intervento finalizzati alla salvaguardia e alla rivalutazione del patrimonio culturale e identitario dei luoghi.	0	<i>L'ambito oggetto di intervento si trova all'interno di un'area pertinenziale dell'area industriale non interessata da elementi del paesaggio torico e culturale</i>

	Recuperare e valorizzare le presenze archeologiche	0	
infrastrutture di mobilità di interesse paesaggistico	Individuare tracciati di interesse paesaggistico, panoramico, naturalistico. Tutelare i coni visuali.		<i>La tipologica di variante proposta non andrà ad incidere su tale obiettivo</i>
	Promuovere politiche di valorizzazione dei sentieri, delle piste ciclabili e dei percorsi ippici, specialmente se di rilevanza paesaggistica.		
Criticità	Recuperare le aree produttive dismesse, sia con destinazione d'uso originaria, sia con differente utilizzazione. Il recupero deve rientrare in una politica finalizzata al riuso di aree esistenti piuttosto che al consumo di territorio e deve intendersi come un'occasione di riqualificazione urbanistico ambientale dell'intera zona in cui ricade l'area. Valorizzare, ove presenti, gli elementi di archeologia industriale	+1	<i>Pur non trattandosi del recupero di un'area produttiva dismessa si ritiene che la trasformazione di un'area interna al comparto produttivo concorra positivamente al conseguimento dell'obiettivo</i>
	Recuperare, rinaturalizzare e/o valorizzare le cave dismesse in stato di degrado.	0	

La variante in regime di SUAP proposta risulta coerente co gli obiettivi individuati dal PTCP per l'ambito di riferimento.

/ 6. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI

Una corretta definizione di “indicatore ambientale” può essere la seguente: “è un parametro, o un valore derivato da parametri, che fornisce informazioni o descrive lo stato di un fenomeno/ambiente/area”.

Grazie alla sua capacità di sintetizzare un fenomeno, un indicatore è in grado di ridurre il numero di misure e parametri necessari per fornire l’esatto stato di fatto e semplificare il processo di comunicazione. Un indicatore deve perciò rispondere alla domanda di informazione, ed essere semplice, misurabile e ripetibile permettendo di indicare eventuali tendenze nel tempo.

Nel caso in esame, data la finalità del presente documento, gli indicatori ambientali sono utilizzati con lo scopo di misurare e confrontare gli esiti di progetto rispetto alla situazione in atto PGT vigente.

Si sottolinea che, in funzione della normativa vigente a tema di VAS, vengono valutati nella presente relazione unicamente gli elementi di variante rispetto ai contenuti dello strumento urbanistico vigente, in quanto già sottoposto a VAS nel rispetto del principio di non duplicazione delle valutazioni. Nell’analisi degli indicatori viene comunque dato conto dell’influenza dell’attuazione della trasformazione nel suo complesso a scala di maggior dettaglio rispetto a quanto valutato dalla VAS del PGT.

/ 6.1. Probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli effetti sull’area

L’insediamento dell’attività in oggetto, con le sue caratteristiche costruttive e i suoi indici e parametri urbanistici, comporta una condizione irreversibile degli eventuali effetti sull’area.

/ 6.2. Natura transfrontaliera degli effetti

Non si prevedono effetti transfrontalieri determinati dalla variante di Piano.

/ 6.3. Entità ed estensione nello spazio degli effetti

Data la limitata dimensione dell’area interessata dagli interventi si presume che l’estensione ed entità nello spazio degli effetti attesi sia esclusivamente di livello locale.

/ 6.4. Effetti sulle aree Natura 2000 SIC/ZSC/ZPS

All’interno del comune di Gornate Olona non sono presenti aree inserite nella Rete Natura 2000.

Nell’estratto sopra riportato vengono identificate i siti più prossimi l’area oggetto di SUAP:

- IT2010501 ZPS - Lago di Varese – distante 8,5 Km
- IT2010022, ZSC, SIC - Altene del Lago di Varese – distante 9,5 Km
- IT2020007, ZCS, SIC – Pineta Pedemontana di Appiano Gentile – distante 4 Km

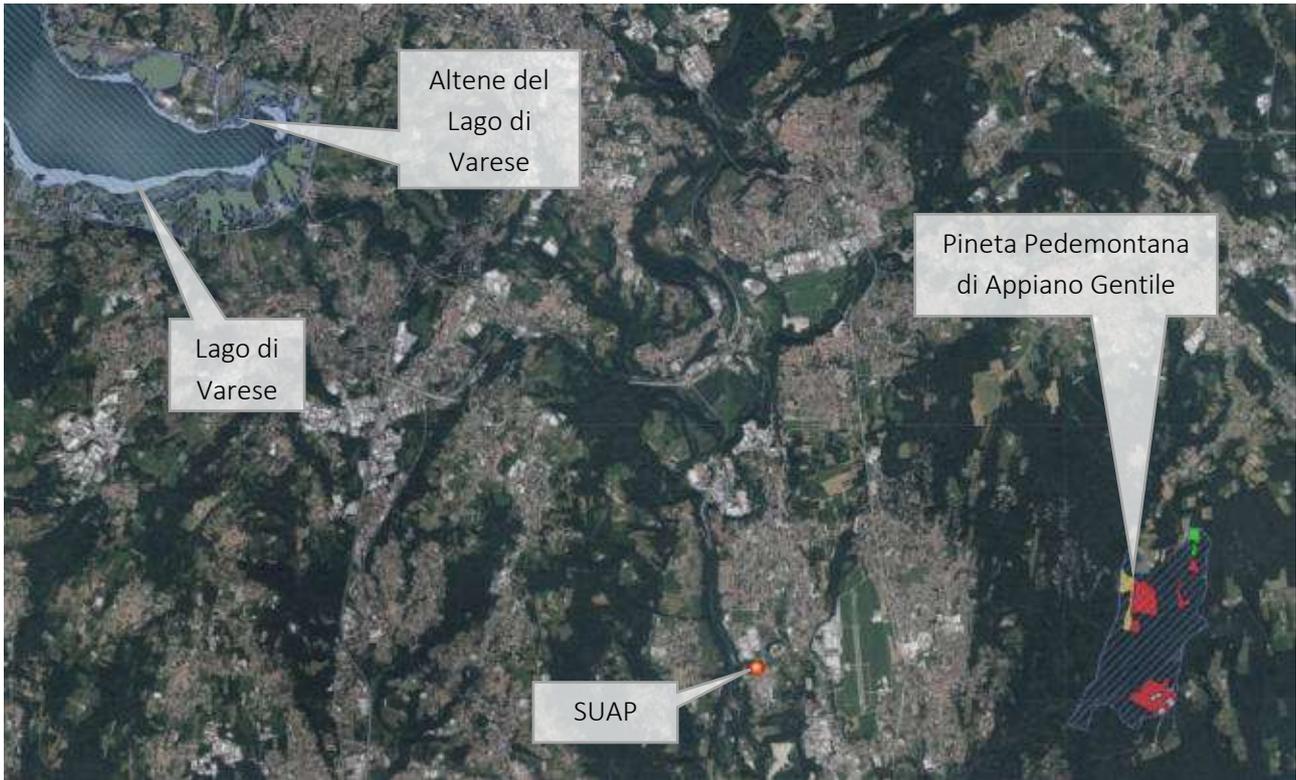
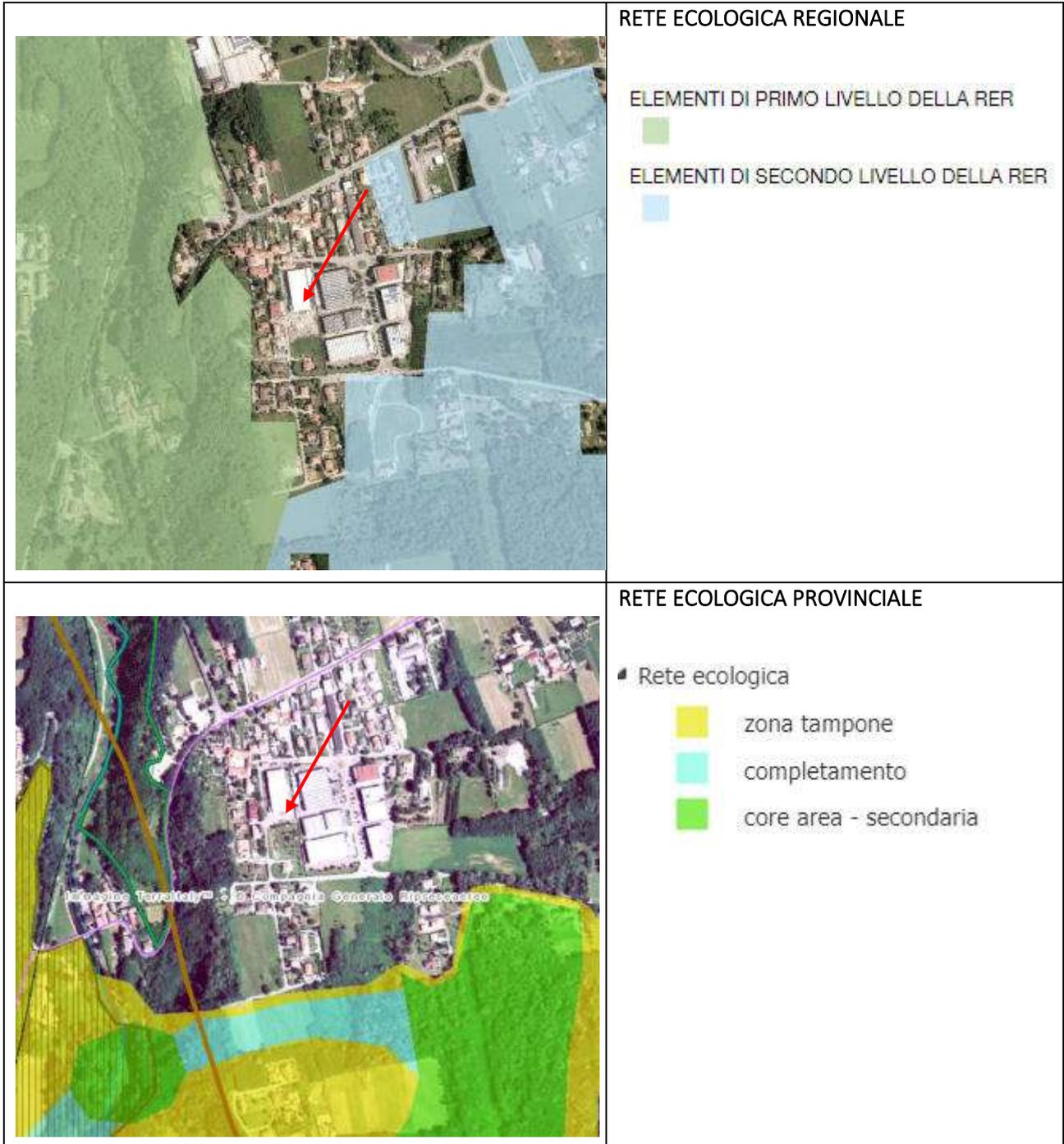
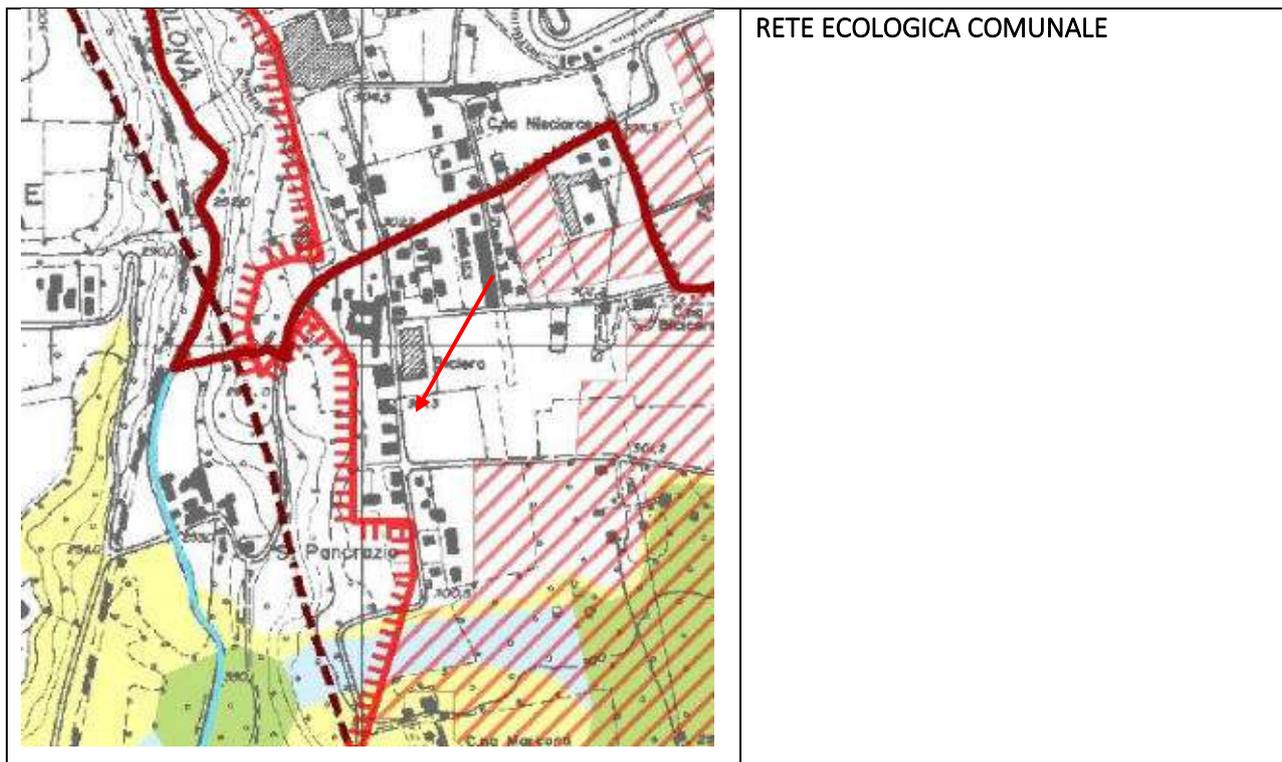


Figura 53 – Rete Natura 2000

Data la distanza frapposta tra il sito di intervento e le aree protette, si ritiene che l'attuazione dell'intervento no possa determinare possibili incidenze sui siti Natura 2000.

/ 6.5. Incidenza sulla Rete Ecologica Sovraordinata e locale





Come evidenziato negli estratti raffiguranti lo stralcio delle reti ecologiche interessanti l'area, il progetto non interferisce con gli elementi delle reti ecologiche sovralocali e locali.

/ 6.6. Traffico veicolare generato

Il progetto in animo di realizzo è un ampliamento interno alla realtà produttiva della ditta Technoplast.

Tale ampliamento è finalizzato alla sola riorganizzazione e redistribuzione degli spazi e delle linee di produzione aziendale tale da garantire un incremento della capacità produttiva. Per via dei limitati spazi di lavoro, rapportati al volume di produzione, l'azienda opera oggi in situazione di stress con conseguente allungamento dei tempi di produzione e dei relativi costi.

Si ritiene pertanto che l'attuazione del progetto comporti un minimo incremento dei mezzi pesanti gravanti sull'area rispetto a quanto già oggi rilevabile e quantificato in un mezzo pesante giorno. Per quanto riguarda l'afflusso di traffico leggero, per le ragioni su esposte, non si prevede incremento di forza lavoro se non in numero esiguo quantificabile in poche unità.

Si prevede pertanto un limitato aumento del carico sulla rete viabilistica esistente tale da non creare sovraccarico che possa determinare situazioni di criticità.

/ 6.7. Emissioni in atmosfera

Il progetto in animo di realizzo è un ampliamento interno alla realtà produttiva della ditta Technoplast.

Tale ampliamento è finalizzato alla sola riorganizzazione e redistribuzione degli spazi e delle linee di produzione aziendale che garantirà un incremento della capacità produttiva. Per via dei limitati spazi di lavoro, rapportati

al volume di produzione, l'azienda opera oggi in situazione di stress con conseguente allungamento dei tempi di produzione e dei relativi costi.

Si ritiene pertanto che l'attuazione del progetto comporti un ridotto incremento dei mezzi gravanti sull'area rispetto a quanto già oggi rilevabile (1 mezzo pesante al giorno) e quindi l'incremento delle emissioni derivanti dal traffico veicolare sarà non significativo.

Altra potenziale fonte di emissione derivante dall'attuazione del progetto deriva dagli impianti di riscaldamento del fabbricato stesso. Dall'allegata relazione ex Legge 10 si desume come il fabbricato sarà riscaldato con aerotermi in pompa di calore a espansione diretta con alimentazione elettrica.

Si evidenzia inoltre come sulla copertura del fabbricato sia prevista l'installazione di un impianto fotovoltaico di potenza superiore al minimo (62 kWp) stabilito dal D.lgs 8 novembre 2021, n. 199 atto a garantire la pressoché totale copertura dei fabbisogni energetici del fabbricato con conseguente potenziale azzeramento delle emissioni.

/ 6.8. Inquinamento acustico

L'area in oggetto di SUAP è inserita nella classe acustica IV – aree di intensa attività umana.

E' stato quindi redatto specifico studio di impatto acustico a firma dell'Ing. Marco Stagni e Ing. Andrea napolitano.

In tale studio si è proceduto a:

- Definire il clima acustico dello stato di fatto attraverso misure fonometriche, da utilizzare come punti di taratura acustica del modello di calcolo per la propagazione del rumore nello scenario attuale, elaborato mediante software SoundPlan.
- Predisporre il modello di calcolo nello scenario futuro, volto alla valutazione previsionale dei livelli sonori attesi a seguito delle modifiche previste dal progetto in particolare verificando:
 - o Verifica dei limiti di immissione assoluti
 - o Verifica dei limiti di immissione differenziali
 - o Verifica dei limiti di emissione

Le sorgenti sonore analizzate nel modello previsionale sono:

- traffico indotto: implementazione del traffico attuale con l'indotto previsto dal progetto sulla viabilità esterna ed interna al perimetro aziendale consistente nell'aumento di 1 mezzo pesante indotto al giorno (nel solo periodo diurno in aggiunta ai 4 mezzi attuali), in proporzione all'aumento previsto di produzione;
- sorgenti rappresentative dell'attività produttiva svolta all'interno del nuovo immobile, caratterizzate conformemente alle analoghe sorgenti inserite nello stato attuale: due portoni di accesso al nuovo capannone produttivo collocate sulla facciata Nord del nuovo capannone, dai quali fuoriesce il rumore delle attività svolte al suo interno;
- movimentazione merci dal nuovo immobile al magazzino esistente (nel solo periodo diurno); la movimentazione avverrà tramite muletti elettrici il cui rumore è assolutamente trascurabile.

Limiti di immissione assoluti

Il modello acustico dello scenario futuro restituisce il valore numerico dei LAeq (di cui alla seguente tabella) calcolati presso il ricettore analizzato per ciascun piano e per le facciate potenzialmente più esposte alle emissioni delle sorgenti di progetto.

I suddetti livelli sono sostanzialmente dei livelli ambientali in quanto sono stati ricavati inserendo nel modello previsionale dello scenario futuro tutte le sorgenti sonore di progetto funzionanti contemporaneamente al massimo della loro potenzialità, simulando la situazione di maggior impatto acustico ai ricettori, fermo restando le direttive di carattere tecnico/gestionale di cui sopra.

SCENARIO STATO DI PROGETTO – LIVELLI AMBIENTALI							
Ricevitore	Classe	Direzione	Piano	LAeq,d dB(A)	LAeq,n dB(A)	Ld,lim dB(A)	Ln,lim dB(A)
R1	III	E	terra	56,8	48,7	60	50
			1*	57,5	49,1	60	50
R2	III	N	terra	43,3	36,3	60	50
R3	III	N	terra	46,9	39,7	60	50
R4	IV	S	terra	51,7	44,5	65	55
			1*	51,6	44,1	65	55
	IV	E	terra	50,8	43,8	65	55
			1*	51,2	44,2	65	55
R5	III	S	terra	54,3	46,1	60	50
			1*	55,3	46,6	60	50

Tabella 5.1.1 – Livelli sonori relativi allo scenario futuro

Da come si evince dalla tabella, i limiti di immissione sonora sono ampiamente rispettati sia nel periodo diurno che notturno.

Limiti di immissione differenziali

Di seguito si riporta la tabella di confronto tra livelli ambientali e residui stimati ad 1 m dalle facciate dei ricettori ed i relativi livelli differenziali in facciata.

LIVELLI DIFFERENZIALI									
Ricevitore	Classe	Direzione	Piano	Leq ambientale		Leq residuo		Liv differenziale	
				LAd dB(A)	LAN dB(A)	LRd dB(A)	LEn dB(A)	LDd dB(A)	LDn dB(A)
R1	III	E	terra	56,8	48,7	53,2	46,5	3,6	2,2
			1*	57,5	49,1	53,1	46,4	4,4	2,7
R2	III	N	terra	43,3	36,3	43,4	36,7	-0,1	-0,4
R3	III	N	terra	46,9	39,7	45,9	39,2	1,0	0,5
R4	IV	S	terra	51,7	44,5	50,5	43,8	1,2	0,7
			1*	51,6	44,1	50,9	44,1	0,7	0,0
	IV	E	terra	50,8	43,8	51,5	44,4	-0,7	-0,6
			1*	51,2	44,2	51,1	44,1	0,1	0,1
R5	III	S	terra	54,3	46,1	51,0	43,9	3,3	2,2
			1*	55,3	46,6	51,4	44,2	3,9	2,4

Tabella 5.3.1 – Livelli differenziali

I livelli differenziali ottenuti dalla differenza tra livelli ambientali e residui risultano inferiori ai limiti differenziali, ossia 5 dB nel periodo diurno e 3 dB in quello notturno.

Inoltre, per i ricettori R2 ed R3 i relativi livelli ambientali in facciata risultano inferiori ai limiti di applicazione del criterio differenziale, ossia 50 dBA a finestre aperte nel periodo diurno e 40 dBA a finestre aperte nel periodo notturno.

Limiti di emissione

Il livelli sonori di emissione, dovuti alle sole sorgenti di progetto sono stati calcolati ai confini di proprietà dei ricettori, in 5 punti ubicati come nella planimetria seguente.



Figura 5.3.1 – Planimetria con i punti di verifica dei livelli di emissione ai ricettori

LIVELLI DI EMISSIONE AL CONFINE DEI RICETTORI						
Ricevitore	Classe	H (m)	LEd dB(A)	LEn dB(A)	LEd,lim dB(A)	LEn,lim dB(A)
E1	III	1,5	54,7	44,8	55	45
E2	III	1,5	36,2	24,9	55	45
E3	III	1,5	37,4	25,6	55	45
E4	IV	1,5	43,5	26,8	60	50
E5	III	1,5	50,1	40,5	55	45

Tabella 5.4.1 – Livelli di emissione ai confini dei ricettori

Da come si evince dalla tabella, i limiti di emissione sonora sono rispettati ai confini dei ricettori sia nel periodo diurno che notturno per le rispettive classi di destinazione d'uso.

Dalle analisi acustiche condotte, si evince che il progetto relativo alla realizzazione di un nuovo capannone industriale ad uso produttivo quale ampliamento dell'esistente stabilimento della TECHNOPLAST SPA, risulta acusticamente compatibile, essendo rispettati i limiti di immissione assoluti e differenziali in facciata ai ricettori più esposti nonché i limiti di emissione ai confini di proprietà degli stessi.

/ 6.9. Reflui e depurazione

Nell'area non sono previsti scarichi idrici industriali. Sono presenti solo scarichi fognari riconducibili ai servizi igienici ad uso del personale con reflui di tipo domestico.

Il carico recapitato sarà limitato e comunque ampiamente assolvibile dall'impianto di depurazione che presenta ancora una capacità residua di 38.027 AE.

/ 6.10. Utilizzo di risorse idriche

Non prevedendo i processi produttivi dell'azienda Technoplast l'utilizzo di acqua, l'emungimento incrementale di acqua dal sistema acquedottistico sarà limitato al solo uso dei servizi igienici previsti e pertanto di limitata entità.

Si consiglia comunque la previsione di idonei sanitari, rubinetterie e apparecchiature varie con flussometri "a tempo", rubinetterie temporizzate e/o elettroniche ecc, atti all'erogazione della risorsa idrica controllata e limitata nel tempo, al fine di evitare sprechi o utilizzi non conformi all'obiettivo di risparmio idrico.

/ 6.11. Compatibilità geologica, idrogeologica e geotecnica

Lo studio geologico del PGT inserisce l'area in oggetto in classe di fattibilità 2 (fattibilità con modeste limitazioni).

E' stata quindi redatta, a firma del dott. Geologo Roberto Carimati, specifica relazione geologica e geologico tecnica ai sensi del d.m. 17/01/2018 e s.m.i. e della dgr 2616/2011. Da detta relazione si evince che non sussistono elementi di incompatibilità con gli interventi in progetto nel rispetto delle prescrizioni che elencate nella relazione stessa e oltre a quanto indicato nelle Norme Geologiche di Piano relativamente alla Classe di Fattibilità Geologica 2 Sottoclasse 2°.

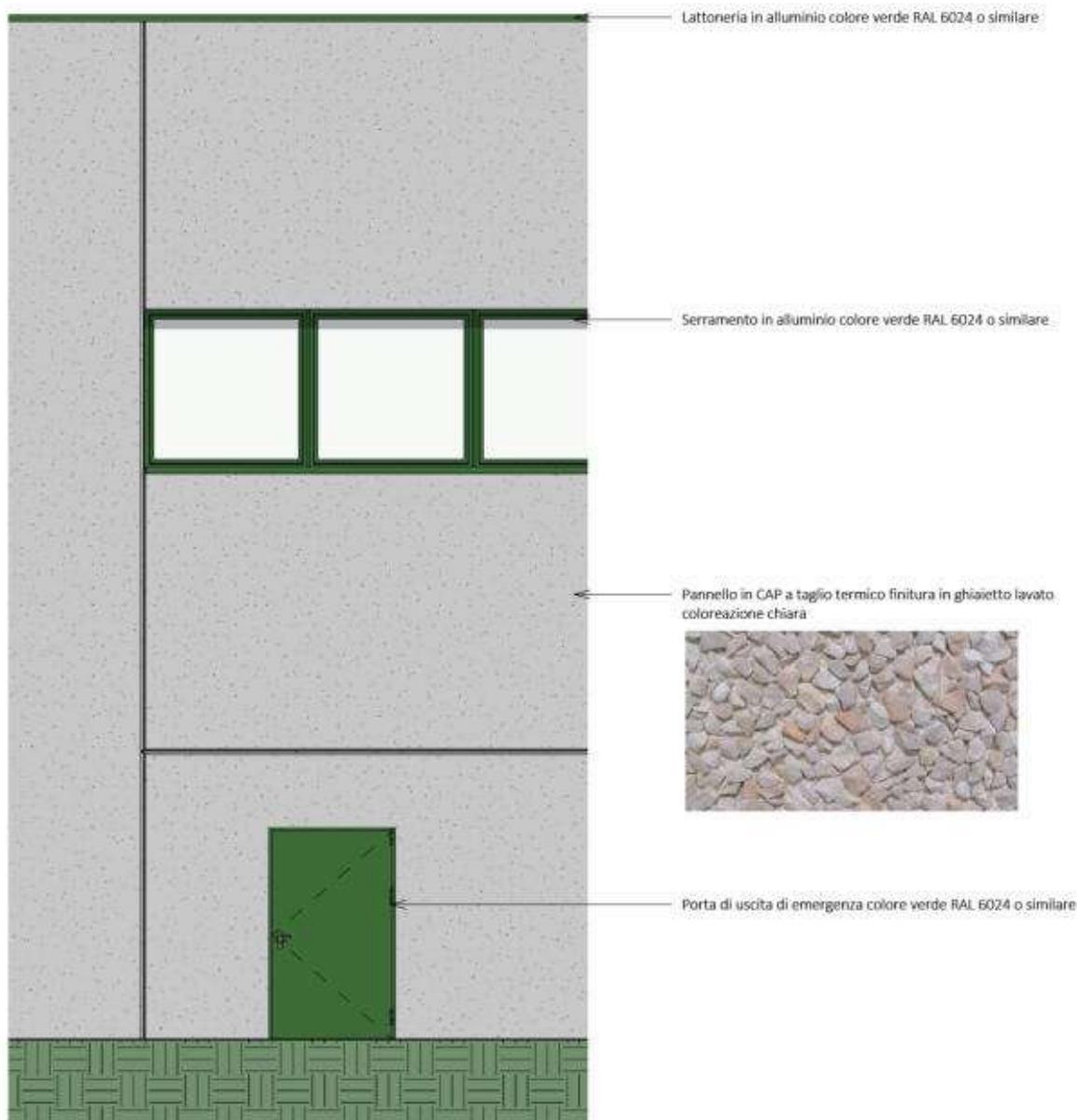
/ 6.12. Alterazione dei valori paesaggistici

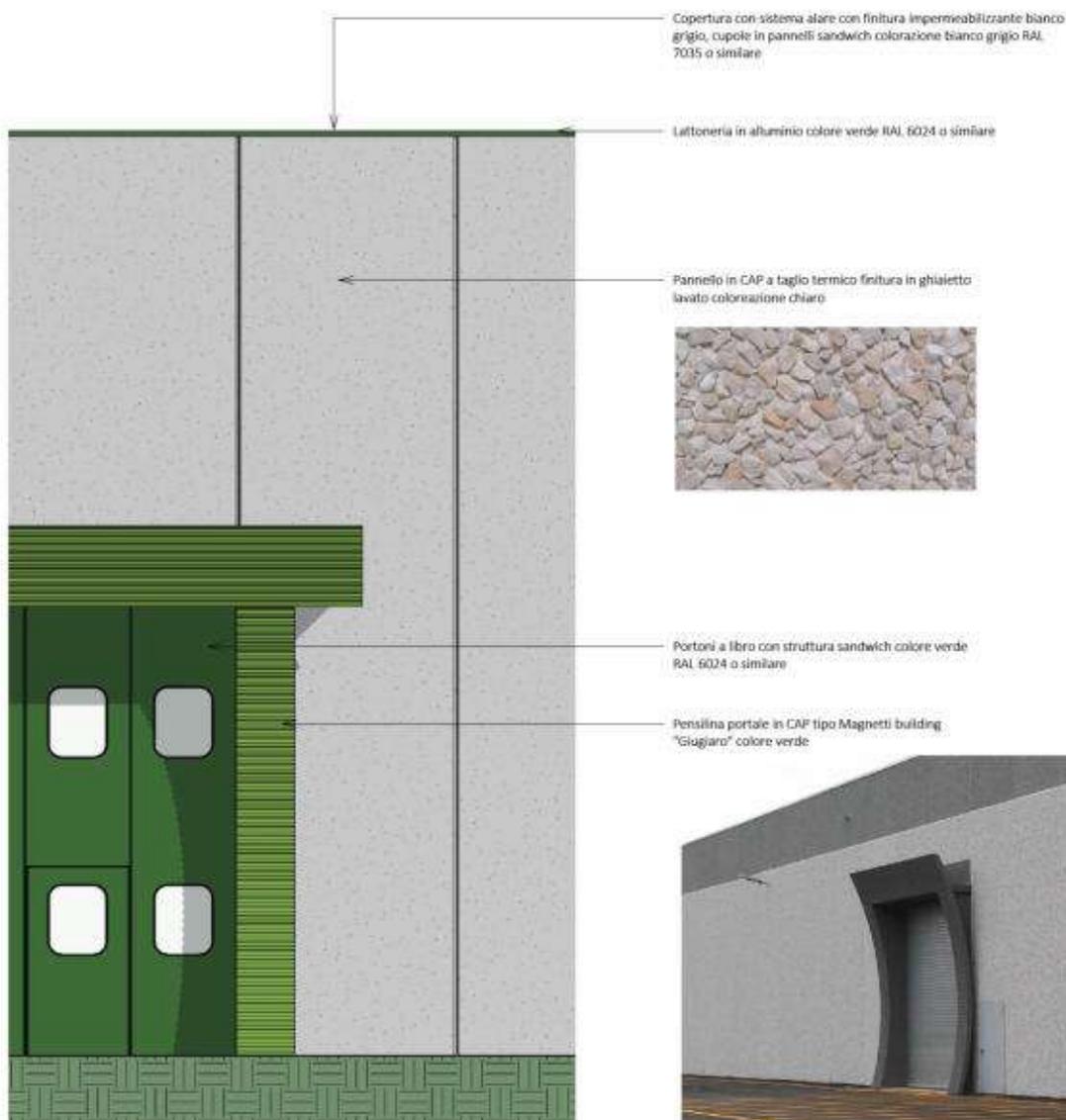
/ 6.12.1. Tipologia e materiali impiegati

I materiali e le finiture di progetto vengono così riassunti:

FABBRICATO	
Elemento costruttivo	Materiale
Edifici	
Facciate	Pannelli in ghiaietto lavato colore chiaro 
Finestre e portoni	Serramenti in alluminio colore verde
Copertura	Tegoli alari con finitura impermeabilizzante bianco grigio. Cupole in pannelli sandwich colorazione bianco grigio RAL 7035 o similare  E' prevista inoltre l'installazione impianto fotovoltaico.

SISTEMAZIONI ESTERNE	
Elemento costruttivo	Materiale
Piazzale	Piazzali realizzati con pavimentazione carraia in asfalto; Caditoie in ghisa; Cordoli in cemento vibrocompresso; Finitura aree verdi a prato Completamento del filare perimetrale con Tuie





Come sopra rappresentato verranno utilizzati i materiali che caratterizzano l'edificato della zona industriale.

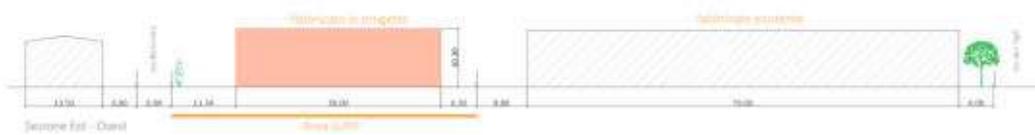


Figura 54 – Vista della sede della Technoplast s.p.a. in via dei Tigli

/ 6.12.2. Alterazione morfologica

L'alterazione morfologica dei suoli viene valutata mediante analisi con sezioni ambientali dell'area di intervento. Da tale analisi si evince come l'edificazione in programma vada ad integrarsi con i fabbricati industriali già presenti e come dimensionalmente non si discosti da essi.

Si riporta uno stralcio delle sezioni ambientali riportate in tavola n.8.



/ 6.12.3. Compatibilità percettiva

Si evidenzia come i principi espressi dal PPR, dalla DGR 9/2727 nonché dalla Convenzione Europea del paesaggio siano volti alla tutela del paesaggio in ogni sua parte per tutti quei progetti che alterino lo stato attuale dei luoghi.

L'analisi percettiva appare strumento essenziale nella valutazione dei progetti essendo che il fenomeno paesaggio si manifesta in funzione della relazione intercorrente fra il territorio e il soggetto che lo percepisce (inteso non solo come individuo, ma, fondamentale, come comunità di soggetti) e che, in relazione alle categorie culturali della società di appartenenza, ne valuta e ne apprezza le qualità paesaggistiche ricevendone una gratificante sensazione di benessere psichico e di "appartenenza" dalla quale dipende largamente la qualità della vita.

Al fine di valutare l'incidenza percettiva prodotta dall'intervento in oggetto si è proceduto all'analisi del contesto territoriale al fine di individuare quei luoghi attraverso i quali si sviluppa la prevalente percezione del paesaggio in cui l'opera si inserisce.

Si distinguono pertanto tre categorie e livelli di percezione:

- *Percezione ordinaria di prossimità:* viste ritratte in posizione prossima l'area di intervento;
- *Percezione ordinaria di ampia scala:* viste ritratte in posizione non prossima l'area di intervento;

Le viste individuate, al fine di condurre l'analisi delle trasformazioni indotte sul paesaggio, seguono un percorso che si sviluppa attorno all'area dall'ampia percezione sino alla percezione più prossima l'ambito di intervento analizzando quindi il quadro visivo in termini di ampiezza, conservazione e coerenza della trasformazione determinata dal progetto.

I punti percettivi si estendono quindi ad un ambito più esteso.

Dall'analisi condotta, stante la conformazione del luogo e dei percorsi che circondano l'area, si evidenzia che il sito risulta scarsamente percepito se non dal suo immediato intorno ed in particolare dal transito lungo la via Biciccerà. E' possibile quindi affermare che il progetto non determini alterazione visiva ad una scala di ampia percezione.

Si procede dunque all'analisi delle viste di prossimità:

Vista da via Biciccerà (direzione sud-nord)



Localizzazione	Vista ritratta dalla via Biciccerà in direzione nord
Primo piano	Edificato prossimo alla via e recinzioni
Secondo piano	Edificato prossimo alla via
Sfondo	Vista con profondità visiva ridotta
Area di intervento	L'area risulta evidente alla destra del quadro di osservazione
Caratterizzazione	Paesaggio periurbano in cui è evidente la promiscuità tra edifici residenziali ed edifici produttivi.
Compatibilità intervento	Le strutture in progetto si inseriscono discretamente nel quadro visivo non determinando alterazione rilevante dello skyline e andando a replicare forme, colori e materiali dell'edilizia industriale del contesto.



Vista da via Biciccerà (direzione nord-sud)



Localizzazione	Vista ritratta dalla via Biccera in direzione sud
Primo piano	Edificato prossimo alla via e recinzioni
Secondo piano	Edificato prossimo alla via
Sfondo	Vista con profondità visiva ridotta
Area di intervento	L'area risulta evidente alla sinistra del quadro di osservazione
Caratterizzazione	Paesaggio periurbano in cui è evidente la promiscuità tra edifici residenziali ed edifici produttivi.
Compatibilità intervento	Le strutture in progetto si inseriscono discretamente nel quadro visivo non determinando alterazione rilevante dello skyline e andando a replicare forme, colori e materiali dell'edilizia industriale del contesto.



/ 6.12.5. Conclusioni

La presente relazione riguarda la realizzare un nuovo fabbricato produttivo di proprietà della ditta Technoplast SPA all'interno del compendio produttivo di via Biciccerà.

La società Technoplast S.P.A si occupa da 30 anni della fabbricazione di oggetti in materiale plastico sul territorio comunale di Gornate Olona.

L'azienda necessita di ampliare la propria attività tramite la costruzione di un edificio ad uso produttivo di circa 1.224 mq.

Il progetto è proposto in variante al PGT vigente con procedura di variante ex art 8 DPR 160/2010 e art. 97 della LR 12/05.

L'area risulta vincolata ex art. 136 D.lgs 42/2004 "*Bellezze d'insieme*" istituito con DGR 8/10135 del 7/08/2009 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della fascia di rispetto del fiume Olona*".

La compatibilità paesaggistica del progetto è stata valutata dal punto di vista:

- Morfologico;
- Percettivo;
- Materico e cromatico.

L'analisi così condotta consente di valutare positivamente la compatibilità circa la realizzazione del nuovo fabbricato produttivo che andrà ad inserirsi nel contesto produttivo con caratteristiche architettoniche e cromatiche analoghe agli edifici produttivi più recenti.

Dal punto di vista percettivo la realizzazione del fabbricato non andrà ad occludere viste e visuali rilevanti.

/ 6.13. Sintesi degli indicatori

Si procede di seguito a definire una sintesi degli effetti indotti dall'opera in progetto, rispetto allo stato di fatto. Nello specifico, mediante il ricorso ad una matrice si sintetizzano gli impatti generati sulle componenti ambientali. Nella matrice ai singoli impatti viene associata una scala di valori così suddivisa:

0	Nessuna interazione o irrilevante	-1	Effetti scarsamente o potenzialmente negativi
+1	Effetti moderatamente positivi	-2	Effetti negativi
+2	Effetti positivi		

Nella cella effetti relativi si valutano gli effetti indotti dalla variante in relazione alle previsioni di PGT mentre nella casella effetti assoluti si valutano gli effetti generali sulla componente ambientale.

Componente ambientale	Effetti	note
Coerenza esterna	+1	In generale il progetto risulta coerente con le linee programmatiche della pianificazione sovraordinata.
Probabilità, durata, frequenza e reversibilità	0	Il progetto determina l'edificazione di una porzione di territorio che difficilmente potrà essere ricondotta ad agricolo, almeno fino alla cessazione delle attività produttiva
Natura transfrontaliera degli effetti	0	Nessuna
Entità ed estensione nello spazio degli effetti	0	Data la limitata dimensione dell'area interessata dagli interventi si presume che l'estensione ed entità nello spazio degli effetti attesi sia esclusivamente di livello locale.
Effetti sulle aree Natura 2000 SIC/ZSC/ZPS	0	Data la distanza dalle aree natura 2000 più prossime il sito, si ritiene che con esse non vi siano incidenze potenziali
Incidenza sulle reti ecologiche	0	L'area risulta posizionata esternamente alle reti ecologiche individuate
Traffico veicolare generato	0	Il progetto determina un incremento minimale dei mezzi gravanti sul complesso industriale. Il carico aggiuntivo risulta pertanto ininfluente
Emissioni in atmosfera	0	Le emissioni in atmosfera da traffico veicolare indotto risultano trascurabili. Dal punto di vista dell'efficienza energetica e conseguenti potenziali emissioni, il fabbricato prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico in copertura tale da garantire l'indipendenza energetica dello stesso.
Inquinamento acustico	0	L'analisi di impatto acustico rileva un sostanziale rispetto dei limiti di immissione assoluti, di immissione differenziali e di emissione.
Reflui e depurazione	0	Il carico recapitato sarà limitato e comunque ampiamente assolvibile dall'impianto di depurazione che presenta ancora una capacità residua di 38.027 AE.
Utilizzo di risorse idriche	0	Non prevedendo i processi produttivi dell'azienda Technoplast l'utilizzo di acqua, l'emungimento incrementale di acqua dal sistema acquedottistico sarà limitato ai solo uso dei servizi igienici previsti e pertanto di limitata entità.

Compatibilità geologica	0	Dall'analisi condotta nella relazione geologica e geologico tecnica ai sensi del d.m. 17/01/2018 e s.m.i. e della dgr 2616/2011, si evince che non sussistono elementi di incompatibilità degli interventi in progetto.
Alterazione dei valori paesaggistici	0	Il fabbricato in progetto si armonizza e completa il contesto industriale circostante senza determinare alterazione di viste o visuali significative.

/ 7. MOTIVAZIONI DI NON ASSOGGETTABILITÀ ALLA PROCEDURA DI VAS

La presente istanza di SUAP ex art 8 DPR 160 è proposta dalla società Techno Plast S.P.A. al fine di realizzare un nuovo fabbricato, all'interno del lotto sito in via Biciccera, a Gornate Olona, di proprietà del soggetto proponente, per l'ampliamento della sua attività.

La società Techno Plast S.P.A si occupa da 30 anni della fabbricazione di oggetti in materiale plastico sul territorio comunale di Gornate Olona.

L'azienda necessita di ampliare la propria attività tramite la costruzione di un edificio ad uso produttivo di circa 1.224 mq, provvisto di servizi igienici e spogliatoi per il personale.

Attualmente l'area è caratterizzata dalla presenza di un fabbricato produttivo, ristrutturato nell'anno 2018, e da un piazzale in parte asfaltato e in parte lasciato a verde.

Inoltre, nel presente documento:

- Nel capitolo 2 sono stati indagati gli elementi progettuali;
- Nel capitolo 3 è stata effettuata una ricognizione degli strumenti urbanistici sovraordinati, che determinano, direttamente o indirettamente, limitazioni d'uso territoriali o vincoli;
- Nel capitolo 4 sono stati analizzati i principali indicatori ambientali;
- Nel capitolo 5 è stata verificata la coerenza con tali strumenti urbanistici sovraordinati, attraverso l'utilizzo di specifiche schede di analisi;
- Nel capitolo 6 sono stati valutati gli effetti sui diversi indicatori ambientali analizzati, ed è stata valutata globalmente la variante alla luce delle potenziali ricadute ambientali attese.

Tutto ciò premesso, si ritengono ravvisabili condizioni di non assoggettabilità alla procedura di VAS per l'ambito oggetto di intervento.